



DIOCESI DI CREMA  
Regione Ecclesiastica della Lombardia

**Visita ad limina**  
Relazione quinquennale 2014 - 2023

**Vescovo: S. E. Mons. Daniele Gianotti**



# Indice

I. Organizzazione pastorale e amministrativa della diocesi	9
A Ordinario diocesano . . . . .	9
B Altri Vescovi in funzione o presenti nella circoscrizione ecclesiastica . . . . .	9
C Vicari generali ed episcopali . . . . .	9
D Sinodo Diocesano . . . . .	10
E Uffici pastorali-amministrativi e organi consultivi diocesani . . . . .	13
F Altri consigli e organismi diocesani . . . . .	19
G Divisione distrettuale della Diocesi . . . . .	21
H Valutazione complessiva sintetica da parte del Vescovo . . . . .	22
II. Identificazione e situazione religiosa generale della diocesi	23
1 Caratteristiche principali della diocesi . . . . .	23
2 Politica dell'autorità civile per quanto riguarda la moralità pubblica e la missione della Chiesa, specie nell'area dell'insegnamento. . . . .	26
III. Ministero episcopale	29
1 Magistero del vescovo e azione rivolta alla tutela della fede . . . . .	29
2 Visita pastorale . . . . .	29
3 Lettere pastorali del vescovo . . . . .	31
4 Modi e qualità del rapporto del vescovo con i presbiteri della diocesi . . . . .	32
5 Relazioni con altre strutture . . . . .	33
6 Cura pastorale dei cattolici di altri riti . . . . .	33
7 Rapporti con le autorità civili del territorio . . . . .	33
8 Collaborazione con i Vescovi di altri riti . . . . .	34
9 Rapporti con le altre Chiese e comunità ecclesiali e con altre confessioni religiose . . . . .	34
10 Relazione con altri Vescovi a livello provinciale o regionale . . . . .	34
11 Assenze del vescovo dalla diocesi (can. 395) . . . . .	35
IV. Vita cristiana liturgica e sacramentale. I Santi nella Chiesa	37
A. Nota statistica . . . . .	37
B. Parte espositiva . . . . .	37
1 Liturgia in genere . . . . .	37
2 I Sacramenti in specie . . . . .	39
3 I Santi nella Chiesa . . . . .	40
V. Educazione cattolica	43
A. Nota statistica . . . . .	43

1	<i>Seminari maggiori e numero totale di alunni della diocesi</i>	43
2	<i>Seminari minori e numero totale di alunni della diocesi</i>	43
3	<i>Università cattoliche, numero di iscritti, titoli rilasciati</i>	43
4	<i>Università dello Stato e numero di iscritti</i>	43
5	<i>Facoltà ecclesiastiche</i>	43
6	<i>Altre scuole superiori cattoliche</i>	44
7	<i>Numero di scuole</i>	44
8	<i>Numero di alunni nelle scuole</i>	45
9	<i>Numero di insegnanti nelle scuole</i>	46
10	<i>Scuole cattoliche speciali</i>	46
11	<i>Percentuale avvalentesi IRC</i>	46
12	<i>Numero degli insegnanti di religione</i>	46
13	<i>Sacerdoti, religiosi e laici insegnanti di teologia o diritto canonico</i>	47
	<i>B. Parte espositiva</i>	47
1	<i>Pastorale giovanile e pastorale delle vocazioni</i>	47
2	<i>Seminari maggiori</i>	49
3	<i>Formazione degli aspiranti al diaconato permanente</i>	50
4	<i>Seminario minore</i>	51
5	<i>Formazione dei candidati al sacerdozio di età matura</i>	51
6	<i>Facoltà ecclesiastiche</i>	51
7	<i>Università e altri centri cattolici di studi superiori</i>	52
8	<i>Cura pastorale degli universitari</i>	52
9	<i>Scuole cattoliche</i>	52
10	<i>Istruzione religiosa nelle scuole non cattoliche</i>	54
11	<i>Insegnamento della religione: situazioni particolari</i>	54
	<b>VI. Catechesi</b>	55
	<i>A. Nota statistica</i>	55
	<i>B. Parte espositiva</i>	55
1	<i>Norme pastorali emanate dal vescovo circa la catechesi</i>	55
2	<i>Operatori e sussidi per la catechesi</i>	56
3	<i>Forme di evangelizzazione e di catechesi</i>	57
	<b>VII. Ministero e vita del clero</b>	61
	<i>A. Nota statistica</i>	61
1	<i>Presbiteri</i>	61
2	<i>Diaconi</i>	61
3	<i>Numero totale di parrocchie</i>	62
4	<i>Associazioni clericali operanti in diocesi</i>	62
5	<i>Comunità ecclesiali di base</i>	62
6	<i>Variazioni nel decennio</i>	62
	<i>B. Parte espositiva</i>	63
1	<i>Ministero del clero</i>	63
2	<i>Distribuzione del clero</i>	64

3	<i>Condizione dei sacerdoti della diocesi</i> . . . . .	65
4	<i>Formazione permanente del clero</i> . . . . .	67
5	<i>Diaconato permanente</i> . . . . .	68
VIII. Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica		69
A. Nota statistica . . . . .		69
1	<i>Istituti religiosi maschili presenti in diocesi</i> . . . . .	69
2	<i>Istituti religiosi femminili presenti in diocesi</i> . . . . .	69
3	<i>Monasteri di vita contemplativa esistenti nella diocesi</i> . . . . .	71
4	<i>Società di vita apostolica operanti in diocesi</i> . . . . .	71
5	<i>Istituti secolari operanti in diocesi</i> . . . . .	71
6	<i>Numero di vergini consacrate</i> . . . . .	71
7	<i>Numero di eremiti</i> . . . . .	71
8	<i>Associazioni di fedeli congiunte con istituti di vita consacrata</i> . . . . .	72
9	<i>Centri di formazione degli istituti di vita consacrata</i> . . . . .	72
B. Parte espositiva . . . . .		72
1	<i>Vitalità del carisma religioso in diocesi</i> . . . . .	72
2	<i>Fedeltà dei religiosi al proprio carisma</i> . . . . .	72
3	<i>Forme di rapporto tra consacrate e consacrati</i> . . . . .	73
4	<i>Cooperazione dei religiosi alla cura pastorale diocesana</i> . . . . .	73
5	<i>Cura pastorale dei religiosi, tenuto conto della natura propria di ogni istituto</i> 73	73
IX. Cooperazione missionaria		75
A. Nota statistica . . . . .		75
1	<i>Numero di presbiteri, religiosi e laici in territori di missione</i> . . . . .	75
2	<i>Religiosi originari della diocesi che lavorano in Paesi di missione</i> . . . . .	75
3	<i>Presbiteri, seminaristi o religiosi ricevuti nella diocesi</i> . . . . .	76
4	<i>Ammontare delle offerte in favore delle missioni</i> . . . . .	76
B. Parte espositiva . . . . .		77
1	<i>L'animazione missionaria nella pastorale diocesana</i> . . . . .	77
2	<i>Sostegno diocesano dell'attività delle Pontificie Opere Missionarie in diocesi</i> 79	79
3	<i>Altre iniziative in favore delle missioni</i> . . . . .	79
X. Laici		81
A. Nota statistica . . . . .		81
1	<i>Identificazione e numero di membri di associazioni pubbliche di laici</i> . . .	81
2	<i>Dati numerici circa le aggregazioni laicali</i> . . . . .	81
3	<i>Organizzazioni legate alla Chiesa per la formazione della gioventù</i> . . . .	82
4	<i>Dati statistici di centri per la formazione dei laici</i> . . . . .	83
5	<i>Presbiteri e religiosi impegnati nella cura spirituale delle aggregazioni laicali</i> 83	83
6	<i>Numero di laici che hanno ricevuto un ministero e quale</i> . . . . .	83
B. Parte espositiva . . . . .		84
1	<i>Formazione cristiana e vita spirituale dei fedeli laici</i> . . . . .	84
2	<i>Presenza efficace del laicato cattolico nella vita politica e sociale</i> . . . . .	85

3	<i>Associazioni e aggregazioni laicali</i> . . . . .	85
4	<i>Collaborazione dei laici con i pastori; ministeri laicali</i> . . . . .	86
5	<i>Preparazione dei sacerdoti e dei religiosi per l'accompagnamento delle diverse forme associative laicali</i> . . . . .	87
XI. Ecumenismo		89
	A. <i>Nota statistica</i> . . . . .	89
	B. <i>Parte espositiva</i> . . . . .	90
1	<i>Atteggiamenti nei confronti delle confessioni cristiane</i> . . . . .	90
2	<i>Organizzazione diocesana o nazionale al servizio dell'unità dei cristiani</i> . . . . .	90
3	<i>Formazione all'ecumenismo nella Chiesa</i> . . . . .	90
4	<i>Collaborazione ecumenica, dialogo e testimonianza comune</i> . . . . .	90
XII. Altre religioni		93
	A. <i>Nota statistica</i> . . . . .	93
	B. <i>Parte espositiva</i> . . . . .	93
1	<i>Relazioni religiose con l'ebraismo</i> . . . . .	93
2	<i>Altre religioni presenti in diocesi</i> . . . . .	94
3	<i>Formazione per il dialogo</i> . . . . .	95
4	<i>Fenomeno delle sette. Caratterizzazione dei gruppi esistenti. Rimedi pastorali</i> . . . . .	95
XIII. Pastorale della famiglia		97
	A. <i>Nota statistica</i> . . . . .	97
1	<i>Attentati alla vita e alla famiglia</i> . . . . .	97
2	<i>Organismi e movimenti ecclesiali pro vita</i> . . . . .	97
3	<i>Contraccezione</i> . . . . .	98
	B. <i>Parte espositiva</i> . . . . .	98
1	<i>Circostanze ambientali che condizionano il benessere del matrimonio</i> . . . . .	98
2	<i>Pastorale della famiglia</i> . . . . .	99
3	<i>Azione della Chiesa o dei cattolici per la difesa dei diritti della famiglia</i> . . . . .	100
4	<i>Attività degli organismi e movimenti pro-vita</i> . . . . .	102
XIV. Evangelizzazione della cultura		103
	A. <i>Nota statistica</i> . . . . .	103
	B. <i>Parte espositiva</i> . . . . .	103
1	<i>Situazione culturale globale dell'ambito diocesano</i> . . . . .	103
2	<i>Secolarizzazione e cultura</i> . . . . .	104
3	<i>Iniziative della Chiesa per la promozione della cultura</i> . . . . .	104
4	<i>Opere per l'evangelizzazione della cultura</i> . . . . .	105
5	<i>Manifestazioni di religiosità e devozioni popolari</i> . . . . .	105
XV. Mezzi di comunicazione sociale		107
	A. <i>Nota statistica</i> . . . . .	107
	B. <i>Parte espositiva</i> . . . . .	107

1	<i>Casa editrice e libreria</i>	107
2	<i>Pubblicazioni periodiche diocesane</i>	107
3	<i>Attività di formazione</i>	110
XVI.	<i>Giustizia sociale e dottrina sociale della Chiesa</i>	111
A.	<i>Nota statistica</i>	111
B.	<i>Parte espositiva</i>	111
1	<i>Problemi concreti di giustizia sociale e difesa della persona</i>	111
2	<i>Azione della Chiesa nel campo della pastorale sociale</i>	113
3	<i>Insegnamento e diffusione della dottrina sociale della Chiesa</i>	114
4	<i>Relazioni con le autorità civili, con altre Chiese o comunità ecclesiali cristiane e con altre religioni nel campo della promozione della giustizia sociale</i>	114
XVII.	<i>Carità, promozione umana e cristiana</i>	115
A.	<i>Nota statistica</i>	115
1	<i>Quadro di insieme delle condizioni di vita</i>	115
2	<i>Organismi di assistenza e promozione umana</i>	119
B.	<i>Parte espositiva</i>	121
1	<i>Catechesi e formazione</i>	121
2	<i>Assistenza ai poveri</i>	122
3	<i>Promozione umana e cristiana</i>	128
4	<i>Relazioni con le autorità civili e altri organismi</i>	129
XVIII.	<i>Pastorale sanitaria</i>	131
A.	<i>Nota statistica</i>	131
1	<i>Strutture sanitarie e di assistenza</i>	131
2	<i>Assistenza religiosa nelle strutture</i>	131
3	<i>Associazioni cattoliche di categoria</i>	131
4	<i>Istituti di ricerca, facoltà, scuole</i>	132
B.	<i>Parte espositiva</i>	132
1	<i>Struttura organizzativa diocesana per la pastorale sanitaria. Attività</i>	132
2	<i>Centri sanitari della Chiesa</i>	132
3	<i>Assistenza spirituale agli infermi</i>	132
4	<i>Promozione del volontariato nel mondo sanitario</i>	133
5	<i>Istanze e quesiti</i>	133
XIX.	<i>Pastorale dei migranti e degli itineranti</i>	135
A.	<i>Nota statistica</i>	135
1	<i>Gli immigrati nel territorio diocesano</i>	135
2	<i>L'emigrazione dei fedeli della diocesi all'estero</i>	136
3	<i>Il turismo in diocesi</i>	137
B.	<i>Parte espositiva</i>	137
1	<i>L'immigrazione: accoglienza da parte della comunità diocesana</i>	137

2	<i>Pastorale per i nomadi, zingari, circensi</i> . . . . .	140
3	<i>Iniziative pastorali in favore dei turisti</i> . . . . .	140
4	<i>Pastorale per quelli che si preparano ad emigrare</i> . . . . .	140
XX. Beni artistici e storici della Chiesa		143
A. <i>Nota statistica</i> . . . . .		143
B. <i>Parte espositiva</i> . . . . .		143
1	<i>Stato di conservazione del patrimonio artistico e storico</i> . . . . .	143
2	<i>Promozione dei beni culturali della Chiesa</i> . . . . .	144
3	<i>Luoghi di culto, arredi, suppellettili, patrimonio musicale</i> . . . . .	146
4	<i>Rapporti con le autorità civili al riguardo</i> . . . . .	146
XXI. Situazione economica della diocesi		147
A. <i>Nota statistica</i> . . . . .		147
B. <i>Parte espositiva</i> . . . . .		147
XXII. Valutazione generale e prospettive per il futuro		151
1	<i>Valutazione generale della situazione della diocesi</i> . . . . .	151
2	<i>Indirizzi principali del lavoro pastorale del quinquennio</i> . . . . .	152
3	<i>Scopi pastorali ritenuti prioritari per l'avvenire e i mezzi più adatti per raggiungerli</i> . . . . .	154
XXIII. Riassunto		157
Appendice documentale		161
1. <i>Statuto dell'Assemblea presbiterale diocesana</i> . . . . .		161
2. <i>Linee-guida per la Visita pastorale</i> . . . . .		165



# I. Organizzazione pastorale e amministrativa della diocesi

## A Ordinario diocesano

---

<i>Nome e Cognome:</i>	DANIELE GIANOTTI
<i>Grado gerarchico:</i>	VESCOVO
<i>Nazionalità di nascita:</i>	Italiana
<i>Nazionalità attuale:</i>	Italiana
<i>Lingua di origine:</i>	Italiano
<i>Altre lingue parlate correntemente:</i>	Francese
<i>Eventuali incarichi sopradiocesani:</i>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presidente del Comitato CEI per gli Studi superiori di teologia e gli Istituti superiori di scienze religiose</li><li>• Membro della Commissione episcopale per l'Educazione, la scuola e l'Università</li><li>• Membro della Commissione episcopale per la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale</li><li>• Delegato CEL per la liturgia</li><li>• Delegato CEL per la catechesi</li><li>• Membro della Commissione episcopale per l'Alta direzione dell'Almo Collegio Capranica</li></ul>

---

## B Altri Vescovi in funzione o presenti nella circoscrizione ecclesiastica

Non sono presenti altri Vescovi incardinati nella circoscrizione ecclesiastica

## C Vicari generali ed episcopali

---

<i>Nome e Cognome:</i>	Attilio PREMOLI
<i>Data di nascita:</i>	6 maggio 1962
<i>Data di ordinazione sacerdotale:</i>	20 giugno 1987
<i>Data di nomina:</i>	12 ottobre 2022

./.

*Estensione della sua giurisdizione e attività affidategli:*

Il Sinodo Diocesano (1994) scrive: “In comunione e corresponsabilità con il Vescovo, a capo della Curia sta il Vicario generale, il quale, investito di potestà ordinaria, ne guida l’attività con l’autorità conferitagli dal Codice di Diritto canonico e dal Vescovo. Coordina inoltre il lavoro dei singoli Uffici” (n. 164).

*Nome e Cognome:*

Emanuele BARBIERI

*Data di nascita:*

18 ottobre 1979

*Data di ordinazione sacerdotale:*

19 giugno 2004

*Data di nomina:*

Delegato per pastorale: 27 settembre 2021

*Estensione della sua giurisdizione e attività affidategli:*

Il Sinodo Diocesano (1994) scrive: “il compito di collegamento delle Commissioni con il Consiglio Pastorale Diocesano e il Vescovo e quello di coordinamento di tutta l’attività pastorale delle Commissioni e degli Uffici Pastoralis è affidato al Vicario Episcopale per la Pastorale, compito estremamente importante per un ordinato ed efficace cammino della pastorale della diocesi” (n. 194)

## **D Sinodo Diocesano**

1. L’ultimo Sinodo Diocesano è stato celebrato dal 14 maggio 1989 all’8 dicembre 1994. Le questioni importanti trattatevi sono state:

- La Chiesa diocesana (persone e ministeri, strutture e organismi di partecipazione, la parrocchia, le zone pastorali);
- La nuova evangelizzazione e il servizio della Parola di Dio (*missio ad gentes*, la Chiesa di Crema per una nuova evangelizzazione);
- L’educazione cristiana (vangelo e cultura);
- La nuova evangelizzazione e la liturgia;
- La nuova evangelizzazione e la testimonianza della carità;
- La pastorale del matrimonio e della famiglia;
- La pastorale giovanile;
- La pastorale vocazionale.

Copia delle Costituzioni sinodali era stata allegata alla *Relazione quinquennale 2008-2012*.

2. Ci sono poi state altre due significative assemblee diocesane.

La prima è stata celebrata nell'anno pastorale 2013 – 2014. Questa assemblea ha preso le mosse da una precedente assemblea diocesana, celebrata nell'anno pastorale 2010 – 2011, in particolare dal 17 al 19 marzo. Questa assemblea era stata indetta a conclusione della Visita pastorale, compiuta dall'allora vescovo diocesano, mons. Oscar Cantoni. Lo strumento di lavoro era diviso in tre capitoli e tematizzava il nostro essere Chiesa: la Chiesa che vive la comunione, che forma il credente e che testimonia il Vangelo. Nelle conclusioni operative segnalate dal vescovo Cantoni a conclusione dell'assemblea, il 10 aprile 2011, il sesto punto faceva riferimento al tema dell'iniziazione cristiana.

A partire da questi riferimenti, l'assemblea del 2013-14 ha messo a tema la questione dell'iniziazione cristiana, tanto complessa ma decisiva per la vita pastorale della comunità cristiana.

Nel settembre 2013 è stata annunciata e presentata alla diocesi la scelta di indire una nuova assemblea ecclesiale ed è stato insediato il comitato preparatorio. Sono stati coinvolti gli operatori pastorali delle singole parrocchie, i gruppi, le associazioni e i movimenti laicali, le varie commissioni pastorali diocesane e i singoli credenti. Il comitato ha lavorato per i mesi successivi fino al febbraio 2014 ed ha preparato un quaderno di lavoro (cf. *Allegati*: c. I, n. 1) che metteva in luce aspetti "nodali" del tema: la comunità soggetto dell'iniziazione cristiana; il ruolo dei genitori nell'iniziazione cristiana ed il modo di accompagnarli nel loro cammino di fede; l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi e l'accompagnamento degli adolescenti alla professione di fede.

Da febbraio a maggio 2014 si è dato tempo al lavoro di riflessione ed elaborazione dei soggetti coinvolti, a partire dal quaderno di lavoro e si sono raccolti i molteplici e diversi contributi. Il tempo dell'estate è servito al comitato preparatorio per preparare lo "strumento di lavoro" (cf. *Allegati*: c. I, n. 2), a partire dai contributi raccolti e per renderlo noto come testo base per le sessioni assembleari. L'assemblea è stata poi celebrata in due sessioni il 19 e il 26 settembre 2014. Le decisioni emerse hanno costituito il nuovo progetto diocesano di iniziazione cristiana pubblicato nel 2015.<sup>1</sup>

3. Si è celebrata poi una seconda assemblea diocesana in tre sessioni: 6 aprile, 18 maggio e 6 giugno 2019, con la votazione del documento finale, che ha costituito gli orientamenti pastorali per l'anno pastorale 2019-20 raccolti nella lettera *Un tesoro in vasi di creta*, che il nostro Vescovo ha affidato a tutta la comunità diocesana.<sup>2</sup>

Il cammino, secondo lo stile sinodale, ha coinvolto tutta la Diocesi in tutte le sue componenti e tutti i soggetti ecclesiali. Il lavoro è stato avviato con la lettera che il Vescovo ha rivolto a tutto la Diocesi all'inizio dell'anno pastorale 2018-19, il 1° novembre 2018. Il testo si presentava come un documento di riflessione e di lavoro: *Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?* Il testo interrogava tutti su quale volto dovesse prendere la comunità cristiana del domani, per continuare ad essere presenza significativa sul territorio, tra gli uomini del nostro tempo, capace di annunciare il Vangelo, buona notizia per tutti.

<sup>1</sup>Cf. anche *infra*, c. VI, Sez. B.1, p. 55.

<sup>2</sup>Cf. il fascicolo allegato delle lettere pastorali del vescovo D. Gianotti, n. 2.

Il documento,<sup>3</sup> che presentava testi di riflessione, riferimenti alla Parola di Dio e domande esplicite per suscitare la riflessione e la raccolta di risposte, è stato oggetto di incontri e riflessioni a più livelli: diocesano, parrocchiale, di Unità pastorale, tra i diversi soggetti ecclesiali, preti, diaconi, consacrati e laici.

Il cammino, iniziato con l'invio del documento e con l'invito alla riflessione e al lavoro di confronto, ha visto diverse tappe: il 10 marzo 2019 il termine per la consegna dei contributi, che sono stati sintetizzati e rimandati alla comunità diocesana il 30 marzo, dalla segreteria dell'assemblea, evidenziando i temi più importanti e ricorrenti. Il 6 aprile si è svolta la prima sessione dell'assemblea, dopo aver raccolto tutte le nomine degli elettori. È stato un momento di importante ascolto di molti contributi e interventi. Il 29 aprile si è svolta una seduta congiunta del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, dove è stato approvato il documento di sintesi, pubblicato l'11 maggio. Il 18 maggio è stata celebrata la seconda sessione dell'assemblea, durante la quale sono stati allestiti i tavoli di lavoro per affrontare i molteplici temi specifici ed arrivare a proposte pastorali da sottoporre, tramite il documento di sintesi pubblicato il primo giugno, al momento della terza sessione dell'assemblea, indetta per il 6 giugno, momento nel quale si è votato il documento finale.

Quanto emerso è stato proposto a tutta la Diocesi nella già citata lettera del Vescovo per l'anno pastorale 2019-20, *Un tesoro in vasi di creta. Orientamenti pastorali per la diocesi di Crema. Anno pastorale 2019-2020*.

4. Il 16 ottobre 2021, in comunione con tutta la Chiesa, anche la nostra diocesi ha dato il via al suo coinvolgimento nel processo sinodale della Chiesa universale e al cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Si è dato il via alla prima fase del cammino, quella narrativa il 19 novembre 2021. Si sono scelti i referenti diocesani, una laica ed un presbitero ed è stata costituita l'Equipe sinodale. Il primo anno di ascolto, soprattutto dei soggetti non ecclesiali, attraverso metodi, strumenti e contesti differenti, si è concluso con la redazione e l'invio al comitato nazionale della relazione di sintesi conclusiva, il 15 maggio 2022.

La seconda fase di ascolto si è aperta con l'incontro dei parroci moderatori delle Unità pastorali nell'ottobre 2022, dando loro gli strumenti e i contenuti per mettersi in ascolto, tramite il metodo della conversazione nello spirito, dei soggetti ecclesiali e delle singole comunità cristiane. È stato aperto un "cantiere di Betania multi-tematico", viste le dimensioni ridotte della nostra diocesi, rivolto a tutti i gruppi ecclesiali. Allo stesso tempo, nella lettera pastorale 2022-23, il nostro Vescovo ha condiviso con la diocesi l'intenzione di iniziare la Visita pastorale, che è stata indetta, il 6 gennaio 2023 e iniziata dalla prima Unità pastorale coinvolta, il 14 gennaio.<sup>4</sup>

Questa opportunità di incontro e ascolto è diventata il nostro secondo cantiere di Betania, che ha contribuito ad arricchire quanto sintetizzato nella relazione di sintesi del secondo anno di ascolto della fase narrativa, inviata al comitato nazionale il 25 giugno 2023.

<sup>3</sup>Il testo è incluso nel fascicolo allegato delle lettere pastorali del vescovo D. Gianotti, n. 1.

<sup>4</sup>Cf. al riguardo *infra*, c. III, § 2, pp. 29 e s.

Con l'anno pastorale 2023-24 è iniziata la seconda fase del cammino sinodale delle Chiese in Italia: quella sapienziale. Abbiamo organizzato un cammino formativo diviso in quattro passi:

- a) ascolto condiviso della provocazione tematica per tutti i soggetti ecclesiali;
- b) ripresa nei Consigli pastorali di Unità pastorale del tema e invio di riflessioni e proposte pastorali ai referenti diocesani del cammino sinodale;
- c) ripresa nelle zone presbiterali del tema e invio di riflessioni e proposte pastorali ai referenti diocesani del cammino sinodale;
- d) Approdo di quanto emerso nel Consiglio pastorale diocesano e nell'Assemblea diocesana del presbiterio per ulteriori riflessioni e contributi e per la determinazione di alcune scelte condivise.

I temi che tratteremo saranno la liturgia, la sinodalità e la ministerialità. Temi ricorrenti ed emersi con larga condivisione nei contributi raccolti nella fase narrativa dell'ascolto.

## E Uffici pastorali-amministrativi e organi consultivi diocesani

### *Curia diocesana*

<b>Ufficio/incarico</b>	<b>Persona</b>
<b>Ordinariato</b>	
Vicario generale e <i>Moderator Curiae</i> :	PREMOLI don Attilio
<b>Delegati vescovili</b>	
Per la pastorale:	BARBIERI don Emanuele
Per la vita consacrata:	BOTTI don Mario
Per i rapporti con le Sovrintendenze:	RUSCONI don Andrea
<b>Cancelleria</b>	
Cancelliere vescovile:	VAGNI don Alessandro
<b>Uffici pastorali</b>	
Ufficio pastorale:	BARBIERI don Emanuele (Delegato) ZUCCHETTI sig.a Alba (Addetta)
Ufficio catechistico:	PISATI don Luciano (Direttore)
Ufficio liturgico:	LUPPO don Emilio (Direttore)
Ufficio Caritas:	DAGHETI diac. Claudio (Direttore)
Ufficio Famiglia:	GERBER Werner e Elisabetta (Direttori) FRASSI don Gabriele (Assist. spirituale)
Ufficio Pastorale Giovanile e Oratori:	SAVOIA don Stefano (Direttore) VALDAMERI sig.a Chiara (Addetta) ZUCCHETTI sig.a Alba (Addetta)
Serv. Insegnamento religione cattolica:	COMINELLI Prof. Omar (Direttore) GIOVANETTI Gabriella (Addetta)

<b>Ufficio/incarico</b>	<b>Persona</b>
Ufficio Past. scolastica:	VENTURIN prof. Alessandro (Direttore)
Ufficio Missioni:	FANTONI prof. Enrico (Direttore)
Ufficio Migranti:	FANTONI prof. Enrico (Direttore)
Ufficio Pellegrinaggi:	COSTI don Elio (Direttore)
Ufficio Beni culturali	RUSCONI don Andrea (Direttore)
<b>Ufficio amministrativo</b>	TESSADORI dr. Franco (Economo) BOSIO dr. Maddalena (Contabile) UBERTI FOPPA sig. Luca (Ufficio Legati, Servizio informatico)
<b>Altri organismi</b>	
Commissione diocesana per l'Arte sacra:	PAGLIARI don Giuseppe (Presidente)
Archivio storico diocesano e Biblioteca diocesana:	PAGLIARI don Giuseppe (Direttore)
Servizio per la promozione del sostentamento economico alla Chiesa:	MARAZZI dr. Attilio (Incaricato)
Fondazione 'C. Manziana':	ZUCHELLI don Giorgio (Presidente)
Fondazione di religione e di culto 'd. A. Madeo':	DAGHETI diac. Claudio (Presidente)
Fondazione 'S. Pantaleone':	MARCHESI ing. Luciano (Presidente)

### ***Commissioni pastorali diocesane***

Il discernimento, la programmazione e la verifica dell'impegno della Chiesa cremasca nei vari ambiti della pastorale è affidata alle Commissioni pastorali diocesane, che sono rappresentate nel Consiglio Pastorale diocesano, e i cui presidenti si incontrano regolarmente con il coordinamento del Delegato diocesano per la pastorale. Il numero di componenti varia da Commissione a Commissione; i membri sono ministri ordinati, consacrate e consacrati e fedeli laici di varie età.

Le Commissioni attualmente costituite sono le seguenti:

- Commissione per la liturgia
- Commissione per la catechesi
- Commissione per la pastorale della carità
- Commissione per i ministeri istituiti
- Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso
- Commissione per la pastorale missionaria
- Commissione per la pastorale della famiglia
- Commissione per i giovani
- Commissione per la pastorale della scuola
- Commissione per la pastorale sociale e del lavoro
- Commissione per la cultura

- Commissione per le comunicazioni sociali
- Commissione per la pastorale delle vocazioni
- Commissione per la pastorale della salute
- Commissione per i migranti

### ***Consiglio episcopale***

Il Consiglio episcopale (cf. can. 473 § 3), composto dal Vescovo, dal vicario generale e dal vicario per la pastorale, si riunisce ordinariamente ogni settimana per trattare di tutte le principali questioni che riguardano il governo della diocesi.

Mensilmente, il Consiglio è allargato alla partecipazione dei tre vicari foranei, per un esame più ampio e circostanziato delle principali questioni riguardanti la vita della diocesi.

### ***Collegio dei Consultori***

Il Collegio dei Consultori è composto dai seguenti presbiteri: don Emanuele BARBIERI, don Michele NUFI, don Attilio PREMOLI, don Remo TEDOLDI, don Alessandro VAGNI, don Alessandro VANELLI, don Luciano TAINO.

Il Collegio viene consultato in tutte le questioni previste dal diritto canonico, e per le altre problematiche più rilevanti, che il Vescovo ritenga di sottoporgli.

Durante il periodo di sede vacante, dopo il trasferimento di S. E. mons. O. Cantoni alla sede di Como (27 nov. 2016), e prima della presa di possesso del nuovo Vescovo S. E. mons. D. Gianotti (2 apr. 2017), il Collegio dei Consultori allora in carica ha eletto l'Amministratore diocesano a norma del can. 402 § 1, e lo ha assistito nel governo della diocesi, secondo quanto previsto dal diritto.

Dal 16 settembre 2011 l'allora Vescovo mons. O. Cantoni aveva assegnato al Collegio dei Consultori anche le funzioni precedentemente attribuite alla Commissione per la nomina dei parroci: questa scelta è stata confermata dall'attuale Vescovo.

### ***Servizio di accompagnamento diocesano per le Unità pastorali***

È costituito da un gruppo di laici, presbiteri e diaconi, sotto la presidenza del Vescovo e la guida del Delegato vescovile per la pastorale. Il suo compito è di consigliare il Vescovo in tutto ciò che riguarda l'attuazione delle Unità pastorali in diocesi, e di accompagnare le stesse Unità pastorali, e in particolare i loro Consigli pastorali, nell'attuazione delle indicazioni diocesane.

### ***Consiglio diocesano per gli affari economici***

I suoi membri sono: Dott. Francesco GIROLETTI (bancario); Ing. Luciano MARCHESI (ingegnere); Avv. Mario PALMIERI (avvocato); Dott. Alberto VALCARENGHI (commercialista); don Francesco VAILATI; don Simone VALERANI.

Le riunioni sono normalmente presiedute dal Vescovo o, in sua assenza, dal Vicario generale, e si tengono di solito una volta al mese.

L'Economo diocesano, Dr. Franco TESSADORI, svolge il ruolo di Segretario del Consiglio.

### *Giudizio del Vescovo*

La Curia diocesana, nelle sue articolazioni pastorali e amministrative, e nei suoi organismi di consultazione, è sufficientemente adeguata alle necessità della diocesi. Negli ultimi anni gli uffici pastorali hanno trovato una sede comune e, sotto il coordinamento del Delegato per la pastorale, hanno avviato un percorso regolare di confronto e condivisione della programmazione pastorale, che si sta rivelando molto proficuo.

La complessità attuale delle esigenze amministrative e gestionali richiederebbe tuttavia un potenziamento del personale addetto, potenziamento che si rivela però difficilmente praticabile, allo stato attuale, date le dimensioni della diocesi e la limitatezza delle sue risorse. Per altro verso, il personale di Curia, così come i membri dei diversi Consigli, compiono con grande abnegazione il proprio compito e svolgono generosamente il proprio servizio a favore della diocesi, e il Vescovo non può che esprimere riconoscenza e apprezzamento.

### ***Assemblea Presbiterale diocesana e Consiglio presbiterale***

Accogliendo una proposta nata all'interno del presbiterio diocesano, dopo opportuna consultazione, preso atto delle dimensioni della diocesi e del numero ridotto dei presbiteri, con decreto del 6 dicembre 2021, il Vescovo ha stabilito che l'*Assemblea Presbiterale diocesana* sostituisca il Consiglio presbiterale diocesano, secondo la possibilità prevista dal *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi "Apostolorum successores"* (cf. n. 182). Tale scelta è operante *ad experimentum* per un quinquennio.

Al suo arrivo in diocesi (aprile 2017) il nuovo Vescovo Daniele Gianotti trovò un Consiglio presbiterale rinnovato da meno di un anno, e stabilì di mantenerlo fino alla sua scadenza naturale, prevista per il 2021. In quegli anni il Consiglio Presbiterale è stato regolarmente convocato, in via ordinaria quattro volte all'anno, e con esso il Vescovo ha affrontato diverse problematiche relative sia alla vita della diocesi, sia alle condizioni di vita, necessità e problemi del presbiterio diocesano.

In particolare, con il Consiglio Presbiterale, negli anni 2017-2021, sono state affrontate le diverse questioni legate alla costituzione, in diocesi, della "Unità pastorali", con tutte le implicazioni legate al ripensamento complessivo della pastorale sul territorio e alle conseguenze la comprensione e l'attuazione del ministero specifico dei presbiteri. In questo modo, il Consiglio presbiterale ha dato un suo contributo peculiare all'Assemblea pastorale diocesana che, in particolare nel 2018-19 e con varie tappe, ha preso in esame tutta la problematica della pastorale sul territorio, fino ad arrivare agli orientamenti che ancora oggi determinano aspetti fondamentali della vita diocesana.

La pastorale diocesana alla luce della pandemia Covid-19, che ha avuto effetti notevoli negli anni 2020-21, è stata poi oggetto di riflessione e approfondimento nel Consiglio presbiterale, così come lo sono state le problematiche relative alla vita, al ministero, alla formazione permanente dei presbiteri.

Anche l'Assemblea Presbiterale diocesana, che ha mosso i suoi passi in sostituzione del Consiglio presbiterale a partire dall'autunno del 2021, affronta le principali questioni riguardanti la vita della diocesi e il ministero dei presbiteri.

L'Assemblea è dotata di un proprio *Statuto* (cf. *Appendice documentaria*, n. 1), nel quale si stabilisce che sia costituita «dai presbiteri residenti in Diocesi (secolari incardinati nella medesima o in servizio stabile presso di essa o religiosi che esercitano



in suo favore qualche ufficio); ad essa spetta coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione del popolo di Dio a lui affidata (cf can. 495 § 1 del CJC). L'APD è una forma di manifestazione della fraternità esistente tra i sacerdoti, fondata sul sacramento dell'Ordine. È una istituzione nella quale i presbiteri, dato il continuo aumento della varietà nell'esercizio dei ministeri, riconoscono di integrarsi a vicenda nel servizio dell'unica e medesima missione della Chiesa. Per favorire la comunione tra i presbiteri e i diaconi, all'APD partecipa, con libertà di intervento, un rappresentante dei diaconi permanenti della diocesi, senza diritto di voto» (Art. 1).

Lo Statuto determina le modalità con le quali l'Assemblea viene convocata (ordinariamente quattro volte all'anno), l'organizzazione dei suoi lavori, le questioni principali di cui deve occuparsi (includendo ciò che il diritto prevede per il Consiglio presbiterale), i suoi organismi, le modalità di svolgimento delle riunioni, ecc.

In questi due primi anni di funzionamento è stato necessario affinare progressivamente le modalità di lavoro. In modo particolare, è sembrato opportuno che le convocazioni dell'Assemblea si inserissero all'interno di alcune tappe organiche di confronto, che prevedessero anche momenti di ascolto all'interno degli incontri presbiterali di zona, in modo da lasciare all'Assemblea il discernimento ultimo e l'eventuale votazione di proposte e mozioni.

In alcuni casi, l'Assemblea è anche spazio di informazioni sulla vita diocesana e non solo. In particolare il Vescovo informa regolarmente il presbiterio circa i temi affrontati e le determinazioni prese in sede sia di Conferenza episcopale nazionale, sia di Conferenza episcopale regionale. Regularmente, poi, nelle Assemblee presbiterali – come già prima nel Consiglio presbiterale – si informano i presbiteri anche circa la situazione economica della diocesi e dei suoi organismi centrali.

Al termine del quinquennio *ad experimentum* si valuterà se mantenere l'Assemblea Presbiterale diocesana al posto del Consiglio presbiterale, o se tornare a quest'ultimo organismo. Per ora, l'esperienza mostra che, nelle condizioni attuali della diocesi di Crema, l'Assemblea Presbiterale diocesana può essere una valida alternativa al Consiglio Presbiterale, permettendo un coinvolgimento maggiore di tutto il presbiterio e una partecipazione più convinta alla guida pastorale della diocesi. Restano da affinare alcuni meccanismi procedurali, che favoriscano di più i processi di discernimento e decisionali, evitando soprattutto che alcuni presbiteri siano lasciati ai margini della riflessione e della discussione.

### ***Consiglio pastorale diocesano***

Il Consiglio pastorale diocesano (CPD) in carica negli anni 2011-2016 aveva concluso il suo mandato poco prima del trasferimento dell'allora Vescovo mons. O. Cantoni alla sede di Como: era già sciolto, dunque, al momento della sede vacante. Il nuovo Vescovo, mons. D. Gianotti, costituì un nuovo Consiglio pastorale, rimasto in carica per il quinquennio 2018-2023, e che ha concluso il suo mandato con qualche mese di anticipo, con l'inizio dell'estate del 2023.

La ragione della conclusione lievemente anticipata del mandato dipende principalmente dal fatto che i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nell'assetto della

diocesi, soprattutto a seguito della costituzione delle Unità pastorali, suggerivano di ripensare almeno in parte la composizione del CPD, in modo da tener meglio in conto di questa nuova realtà territoriale, e di fare in modo che tutte le Unità pastorali fossero rappresentate nell'organismo. Il nuovo CPD è stato da poco ricostituito e ha tenuto la sua prima sessione all'inizio di dicembre 2023.

Nel corso del quinquennio 2018-2023 l'attività del CPD ha conosciuto principalmente tre fasi. Durante la prima, negli anni 2018-2019, il CPD ha svolto un ruolo di primo piano soprattutto nel contesto dell'Assemblea pastorale diocesana, lanciata dal Vescovo in vista di un ripensamento delle strutture e delle modalità di presenza e di azione della Chiesa nel territorio diocesano.

Se, in un primo tempo (nel corso di una fase di riflessione diocesana che si è estesa a tutte le comunità del territorio) il CPD ha rallentato la sua attività, è stato poi impegnato a fondo nelle tre sessioni conclusive della stessa Assemblea, sessioni che hanno permesso di delineare alcune linee di azione, che poi il Vescovo ha "consegnato" alla diocesi con la sua lettera pastorale *Un tesoro in vasi di creta* (settembre 2019).

Il tema delle Unità pastorali, e del conseguente rinnovamento delle modalità di concezione e di attuazione della presenza della Chiesa nel territorio diocesano, ha occupato poi altre sessioni del CPD tra 2019 e 2020, insieme con altri aspetti peculiari della vita della Chiesa cremasca, quali la pastorale giovanile, o il tema della ministerialità della Chiesa.

Nel corso del 2020 il CPD ha visto rallentata la sua attività – come gran parte della pastorale diocesana – a seguito della pandemia Covid-19, che ha esteso le sue conseguenze anche al successivo anno 2021. Proprio a partire dall'esperienza della pandemia, il Vescovo ha sollecitato il CPD a prendere in esame alcune delle principali conseguenze pastorali dell'esperienza vissuta: la questione ha caratterizzato la seconda fase di lavoro del CPD nel quinquennio, a partire da un intervento del Vescovo, che è stato oggetto di riflessione comune.

La terza fase (2021-23) ha visto il CPD coinvolto nella partecipazione diocesana sia al Cammino sinodale avviato dalle Chiese che sono in Italia, sia nella consultazione avviata a livello di tutta la Chiesa cattolica, in vista della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. In questo contesto, il CPD ha svolto una sua riflessione specifica sul tema della sinodalità, rileggendo la sua propria esperienza in merito, e ha contribuito a raccogliere e sintetizzare il materiale elaborato nei vari gruppi sinodali realizzati in diocesi, per predisporre il contributo diocesano nel quadro dei percorsi sinodali di cui si è detto.

Valorizzando il "metodo sinodale", nel corso dell'anno 2023-24 il nuovo CPD ha in programma di contribuire a un processo di discernimento su tre temi specifici, che la Chiesa cremasca ha fatto propri nel contesto della "fase sapienziale" del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia: la vita liturgica, la sinodalità, la ministerialità.

*Giudizio del Vescovo sul funzionamento del CPD e sul rispetto del suo carattere consultivo.* La valutazione, senza dubbio, è globalmente positiva. Nonostante l'affaticamento che si sperimenta, circa gli organismi di partecipazione, il dibattito nel CPD si è rivelato spesso di qualità, i vari componenti del Consiglio manifestano interesse e passione

per la Chiesa e per la sua missione. Il carattere consultivo dell'organismo è rispettato senza difficoltà.

Probabilmente è necessario ripensare alcuni meccanismi di funzionamento del Consiglio, per rendere più incisivo il suo apporto, e per migliorare lo scambio di contributi tra il CPD stesso e le realtà che in esso sono rappresentate ossia, da una parte, il territorio diocesano configurato nelle Unità pastorali e, dall'altra, le Commissioni pastorali diocesane.

È desiderio del Vescovo che il CPD, oltre a fare discernimento sulle principali questioni pastorali della diocesi, arrivando anche a conclusioni operative, possa essere luogo di riflessione e di presa di posizione anche su temi rilevanti della vita delle comunità e del territorio (cf. ad es. l'esperienza già menzionata della pandemia), sulle quali non di rado si attende anche una parola della Chiesa: questa dimensione di impegno del CPD, però, in questi ultimi anni non si è realizzata.

Dal momento che è in corso la XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata appunto al tema della sinodalità, con attenzione specifica anche al modo in cui la sinodalità si realizza grazie agli organismi di partecipazione, si è ritenuto però di non intervenire sull'assetto del CPD e di non modificarne se non marginalmente statuto e metodi di funzionamento, in attesa delle indicazioni che potranno arrivare dal Sinodo dei Vescovi.

## **F Altri consigli e organismi diocesani**

### ***Commissione per la formazione permanente del clero***

È attualmente composta dal Vescovo e da don Attilio PREMOLI, vicario generale; don Emanuele BARBIERI, delegato per la pastorale, don Michelangelo NUFI e don Giovanni VIVIANI, designati dall'Assemblea Presbiterale diocesana, don Simone Valerani, rettore del Seminario, don Federico BRAGONZI, incaricato per l'accompagnamento del giovane clero, p. Arnold MUKOSO MSpS, nominato dal Vescovo.

Ha il compito di studiare e proporre indicazioni e percorsi per la formazione permanente del presbitero, secondo le sue diverse dimensioni – umana, intellettuale, teologica e pastorale.

### ***Tribunale diocesano***

Il Tribunale diocesano non è stabilmente costituito ma, secondo la necessità, viene dal Vescovo istituito *ad casum*; nel periodo preso in esame non vi sono state occasioni di costituzione del Tribunale.

Le richieste di cause per la dichiarazione della nullità matrimoniale vengono inviate all'esame previo del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo.

L'attività svolta, finora, è prettamente di informazione.

### ***Servizio Tutela minori***

Nel 2019 è stato istituito il Servizio di Tutela Minori (STM) della diocesi. L'incarico di Responsabile è stato dato a una Psicologa Psicoterapeuta volontaria. Nei mesi seguenti si è resa disponibile una Insegnante di religione cattolica, laureata in teologia,

come volontaria per il Centro di Ascolto. Il Vicario generale partecipa a tutte le attività del STM insieme alle volontarie. L'équipe si arricchisce della collaborazione dei professionisti del Consultorio Familiare diocesano: un'assistente sociale, un avvocato civilista e psicologi che svolgono attività di formazione.

Il STM di Crema è collegato in rete al Servizio Interdiocesano, che include le diocesi di Cremona, Lodi, Vigevano, Pavia. All'interno di questa rete sono state avviate attività formative per gli operatori della équipe e del Centro di ascolto.

Il Servizio Interdiocesano, a sua volta, è in rete con il Servizio regionale lombardo e anche in quel contesto si sono svolti i primi incontri formativi e di scambio di esperienza con gli altri Servizi di tutela.

Gli operatori, per prepararsi, hanno anche frequentato il corso di formazione del Progetto *Safe* dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e il corso sulla Tutela minori organizzato da *Forma Ecclesia*.

Gli operatori del STM hanno incontrato le diverse realtà che operano nei contesti ecclesiali per presentare il servizio e raccogliere elementi utili per mappare i rischi di abuso e le azioni di prevenzione già in corso: gli insegnanti di religione, la Caritas, gli scout, la Pastorale giovanile, il Centro Sportivo Italiano. Le indicazioni che ne sono emerse sono: che gli ambiti da attenzionare maggiormente sono quelli in cui è più elevato il grado di prossimità e di vicinanza; che le persone più a rischio sono quelle senza diritti, più sole e con scarsa capacità di autodifesa (per minori capacità cognitive o per problematiche psicologiche o perché hanno già vissuto relazioni disfunzionali).

Il Vescovo ha presentato il Servizio e il Centro di ascolto ai preti, chiarendo che tra le finalità non vi è solo quello dell'intervento precoce sulle segnalazioni di abuso, ma soprattutto quello preventivo e formativo. Sul sito internet della diocesi sono disponibili i documenti prodotti dal STM nazionale, i recapiti dei STM e del Centro di ascolto (che ha un numero di telefono dedicato, e la disponibilità di accogliere le persone nel Centro di Spiritualità, in uno spazio neutro e non connotato). Per l'ascolto della persona segnalante o della vittima, è stata stesa una traccia *ad hoc* del primo colloquio.

Il STM ha predisposto e messo a disposizione dei materiali utilizzabili negli incontri di prevenzione e formazione dei laici che operano in ambito diocesano: un volantino che illustra il STM ed il Centro di ascolto; un "dodecalogo" rivolto ai volontari che operano in parrocchia e un *Vademecum* sull'utilizzo dei social nelle comunicazioni con i minori.

Nel 2022 è stato svolto il primo incontro formativo rivolto agli educatori, prima dell'avvio dei Grest, sul tema dei comportamenti rispettosi da tenere nei confronti dei minori. Nell'autunno successivo, in collaborazione con i STM di Cremona e di Lodi, si sono tenuti due incontri formativi in favore degli insegnanti di religione sugli aspetti pedagogici e psicologici della tutela e dell'abuso.

Nel 2023 gli operatori del STM, insieme a quelli del Consultorio familiare diocesano, hanno incontrato tutte le Unità pastorali della Diocesi: attraverso i presbiteri sono stati invitati a un incontro di sensibilizzazione i catechisti, gli educatori, gli allenatori e i volontari che dedicano del tempo ai minori e alle famiglie nelle Parrocchie. Alcuni incontri sono stati molto frequentati, mentre altri si sono rivelati di più difficile

organizzazione, e con un minor numero di partecipanti. La differenza si deve alla capacità organizzativa del presbitero, alla relazione che questi ha con i propri fedeli e alla sensibilità al tema della Tutela dei minori.

In prospettiva, si intende allargare l'équipe del STM includendo altre competenze (un canonista, la responsabile del Consultorio familiare diocesano, un avvocato di famiglia) e un secondo volontario per il Centro di Ascolto. Inoltre, si intende avviare una formazione continuativa nel tempo dei seminaristi, dei presbiteri e dei religiosi sui temi della Tutela, delle buone pratiche per la prevenzione e delle procedure da attivare in caso di segnalazioni di comportamenti inadeguati nel proprio ambito di responsabilità.

### ***Capitolo della Cattedrale***

Il Capitolo della Cattedrale è attualmente composto da dieci presbiteri.

In base al can. 503 del CIC il Capitolo della cattedrale “è il collegio di sacerdoti al quale spetta di assolvere le funzioni liturgiche più solenni”. Scrive il Sinodo diocesano (1994): “Il capitolo ha perso la funzione di consiglio che tradizionalmente gli era attribuita e che ora è passata ad altri organismi diocesani, per restare l'espressione della preghiera comunitaria innalzata ogni giorno in Cattedrale in nome della Chiesa cremasca” (n. 169); “È compito del capitolo promuovere la partecipazione dei fedeli alla vita liturgica della cattedrale e in particolare alla Liturgia delle Ore e prestare la propria collaborazione per la promozione culturale e artistica in armonia con i competenti organismi diocesani” (n. 170); “L'ordinamento interno del Capitolo è regolato da proprie costituzioni, approvate dal Vescovo” (n. 172).

Non esistono capitoli collegiali.

## **G Divisione distrettuale della Diocesi**

A partire dall'anno pastorale 2019-2020, come frutto dell'Assemblea ecclesiale diocesana del giugno 2019, la diocesi ha assunto una nuova divisione strutturale rispetto agli anni precedenti.

Le sessantadue parrocchie della Diocesi – rimanendo tutte giuridicamente distinte – sono state unite in sedici Unità pastorali (UP). Ogni UP è moderata dal parroco (ove sia parroco di tutte le parrocchie) o da uno dei presbiteri parroci con il ruolo di “moderatore”, e vede la co-presenza di presbiteri con ruoli diversi (oltre ai parroci, vi possono essere vicari parrocchiali, presbiteri collaboratori e cappellani), ma tutti tesi a favorire la vita pastorale delle comunità, l'annuncio del Vangelo e la presenza viva della carità.

Ogni Unità pastorale, per favorire il cammino comunitario nella sinodalità, ha istituito o sta istituendo un Consiglio pastorale di Unità pastorale, con la presenza dei presbiteri, dei diaconi, religiosi, consacrati (se presenti), e laici delle parrocchie che la compongono. Si propone anche la costituzione di un'équipe pastorale di UP, quale contesto rappresentativo delle comunità dell'UP e dei soggetti ecclesiali che hanno il compito di presiederne il cammino dell'unità.

A seguito di questa scelta, che si è tradotta poi nella rappresentanza delle sedici Unità pastorali a livello diocesano, con la presenza di sedici delegati laici nel Consiglio

pastorale diocesano, l'intera diocesi, per favorire il cammino, la fraternità e il confronto tra i presbiteri, è stata divisa in tre zone presbiterali, moderate da un vicario foraneo.

I tre vicari foranei sono stati nominati dal Vescovo su proposta dei presbiteri zionali; partecipano periodicamente (di solito una volta al mese) alle riunioni del Consiglio episcopale, e sono membri del Collegio dei Consultori.

## **H Valutazione complessiva sintetica da parte del Vescovo**

La diocesi di Crema è più che adeguatamente strutturata, sia per quanto riguarda gli organismi e servizi di carattere più propriamente pastorale, sia per quanto riguarda uffici e servizi di carattere amministrativo e gestionale. Anche gli organismi di partecipazione e consultazione sono presenti e, nel complesso, ben operanti. Inoltre, è senz'altro da apprezzare lo spirito complessivo di comunione e la volontà di servizio alla Chiesa e alla sua missione, che anima tanto le singole persone che sono incaricate dei vari servizi e uffici, quanto gli organismi stessi.

Ci si può chiedere, tuttavia, se per il futuro non sia il caso di procedere a un ripensamento di tutto l'insieme di questi servizi, sia per commisurarli meglio sulle forze effettivamente disponibili sia, soprattutto, per rendere le strutture diocesane sempre meglio orientate a una pastorale che già da ora deve orientarsi maggiormente verso una dimensione "missionaria" e più sensibile alla varietà di situazioni esistenziale e spirituali delle persone.

I percorsi di riflessione in atto, tanto nel contesto della XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, quanto nell'ambito del "Cammino sinodale" delle Chiese che sono in Italia, potranno offrire – c'è da augurarsi – orientamenti e punti di riferimento che, a questo riguardo, saranno senz'altro da tenere in conto per il futuro della Chiesa cremasca nella sua organizzazione pastorale e amministrativa.

## II. Identificazione e situazione religiosa generale della diocesi

	01.01.2013	31.12.2023
Superficie	276 Km <sup>2</sup>	276 Km <sup>2</sup>
Popolazione totale	101.200	98.413
Numero dei fedeli cattolici	ca. 95.700	ca. 89.400*
Numero dei sacerdoti diocesani	100	72
Numero dei sacerdoti religiosi	6	6
Numero dei seminaristi maggiori	4	3
Numero dei seminaristi nell'anno propedeutico	1	0
Numero dei seminaristi minori	16	0
Numero dei religiosi non sacerdoti	1	1
Numero delle religiose	49	26
Numero delle parrocchie	62	62
Numero degli istituti cattolici di educazione	2**	2
Numero degli istituti cattolici di beneficenza	5	5

\* Il numero dei battezzati è stato calcolato sottraendo al numero totale della popolazione i cittadini di religioni non cristiane.

\*\* Oltre alle scuole cattoliche unificate nell'unica Fondazione Manziana, è stato istituito l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Sant'Agostino» con sede legale in Crema e sede operativa in Lodi (per le diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Vigevano).

### 1 Caratteristiche principali della diocesi

Il territorio cremasco si è delineato nei secoli XI-XII come libero Comune, con una propria identità socio-culturale. Il 16 settembre 1449 su Crema e sul territorio cremasco inizia il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia e l'anno seguente Crema ottiene il titolo e il diritto di Città. Nel 1451 si aprono le trattative e iniziano le pratiche per erigere in Diocesi Crema e il territorio soggetto alla sua giurisdizione.

Ci vorrà più di un secolo prima che questo progetto arrivi a conclusione con la Bolla *Super Universas* di Papa Gregorio XIII (11 aprile 1580), con la quale Crema è costituita Diocesi, venendo sottratta alla giurisdizione ecclesiastica di Cremona, Piacenza e Lodi e essendo dichiarata suffraganea della Chiesa metropolitana di Milano. Due anni più tardi (10 dicembre 1582) Papa Gregorio XIII elevò la chiesa cattedrale di Bologna (sua patria) alla dignità metropolitana e vi annesse come suffraganea la Diocesi cremasca. Fu Papa Gregorio XIV a riammettere la Diocesi di Crema come

suffraganea di Milano, il 5 febbraio 1835, con la Bolla *Romani Pontificis*: questa è la condizione tuttora vigente.

La diocesi, affidata al patrocinio di San Pantaleone martire (all'intercessione del quale i cremaschi ascrivono la liberazione da una gravissima pestilenza il 10 giugno 1361), è caratterizzata dal ministero episcopale di ventotto vescovi, compreso Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Daniele Gianotti, ordinato Vescovo il 19 marzo 2017 ed entrato in diocesi il 2 aprile 2017. Ventidue sono stati i Sinodi Diocesani di cui l'ultimo, indetto da Sua Ecc.za Mons. Libero Tresoldi, nel 1994.

L'estensione della diocesi di Crema non coincide, però, con il territorio cremasco di moderna accezione. Esso, infatti, si è andato via via dilatando fino a comprendere oggi 48 Comuni che fanno riferimento alla città di Crema come polo naturale per tutte le attività di tipo politico, civile, sanitario, scolastico, ecc. I raffronti di estensione e popolazione fra provincia di Cremona, area omogenea cremasca e diocesi di Crema sono riassunti nella seguente tabella:

<i>Territorio e abitanti</i>	Dato assoluto	% su Provincia di Cremona
<i>Estensione:</i> Provincia di Cremona	km <sup>2</sup> 1770,5	100,00 %
Area omogenea cremasca	573,2	32,30 %
Diocesi di Crema	276,0	15,60 %
<i>Abitanti:</i> Provincia di Cremona*	352.189	100,00 %
Area omogenea cremasca	164.000	46,50 %
Diocesi di Crema	95.700	27,17 %

\*al 31.12.2022.

Il territorio dell'area omogenea cremasca, che costituisce quasi un terzo della provincia di Cremona (ma arrivando al 46,5 % di abitanti) si situa in posizione centrale tra le principali città lombarde e gravita in modo prevalente verso la metropoli milanese, di cui avverte sensibilmente gli influssi, pur mantenendo ancora forti le proprie peculiarità socio-culturali. Tale condizione porta la città di Crema ad un distacco sempre più accentuato dal resto della Provincia, con l'esigenza di qualificare la propria identità socio-culturale per non rischiare di omogeneizzarsi nell'indeterminata cultura metropolitana.

Il trend demografico, come in tutta la Provincia di Cremona, è negativo: di fatto, negli ultimi dieci anni, nel territorio diocesano si è registrata una diminuzione di popolazione di circa il 2,8%: diminuzione non più compensata – come negli anni precedenti – dalla popolazione immigrata che rappresenta, attualmente, poco più del 10% della popolazione.

Va segnalato, inoltre, il netto incremento di persone anziane presenti sul territorio diocesano, dovuto all'aumento dell'aspettativa di vita. Durante la pandemia Covid-19, e specialmente nei mesi più duri della "prima ondata" (febbraio-aprile 2020), in diversi paesi del territorio diocesano si è registrato un forte incremento di decessi soprattutto tra la popolazione anziana: a livello provinciale, nel mese di marzo 2020 i decessi



tra le persone anziane sono più che triplicati rispetto alla media dello stesso periodo nel quinquennio precedente. Ciò ha contrassegnato in modo non irrilevante anche la vita delle comunità cristiane, nelle quali la popolazione anziana costituisce la “base stabile” della partecipazione.

Come l’intera area provinciale, il territorio cremasco ha sempre avuto una vocazione agricola. Al 31 dic. 2021 la Camera di Commercio della Provincia di Cremona registrava 3.654 imprese – sia individuali (2.247) che di società di vario genere (1.407) – operanti a vario titolo in ambito agricolo a livello provinciale. Non è disponibile un dato scorporato relativo al territorio diocesano, anche se si può dedurre che esso sia proporzionale a quello provinciale.

Tali aziende danno vita ad un’agricoltura che copre circa il 90% del territorio coltivabile; esse rivestono anche una grande importanza nel settore bovino e suino sostenendo l’industria delle carni insaccate e la produzione lattiero-casearia. Particolare attenzione è stata sempre rivolta al ricco patrimonio delle acque: tutta la provincia è solcata da una fitta ed efficiente rete di canali irrigui. Per altro verso, la grave crisi idrica sperimentata negli anni 2021-22 con la siccità in tutto il Nord Italia non ha risparmiato neppure il territorio cremasco.

Nel dopoguerra, il Cremasco ha assolto anche ad una vocazione industriale. Le numerose aziende metalmeccaniche, tessili ed alimentari ne hanno fatto, fino a circa dieci anni fa, il territorio leader della provincia. Esse sono andate in crisi nei decenni scorsi, sostituite progressivamente da piccole e medie imprese. Per quanto concerne il settore industriale, prevalgono i comparti meccanico ed agroalimentare, ma sono rappresentati anche il settore tessile, dell’abbigliamento e petrolchimico. Sta inoltre rivestendo una crescente importanza il “polo della cosmesi”, un’aggregazione di diverse imprese operanti nel nostro territorio e appartenenti all’intera filiera cosmetica.

Dopo la crisi economica degli anni successivi al 2008, e superata anche la fase critica della pandemia Covid-19 tra il 2020-21, le condizioni occupazionali sono andate migliorando, al punto che diverse imprese lamentano la difficoltà ad assumere. Negli 2020-2022 il tasso di occupazione è andato crescendo, attestandosi nel 2022 al 65,3% (85% per gli uomini, 60% per le donne), mentre il tasso di disoccupazione si attesta intorno al 5,5%.<sup>5</sup>

Resta considerevole il numero dei pendolari che ogni giorno si trasferiscono a Milano e nell’hinterland milanese per lavoro.

Un problema del Cremasco è quello della carenza di infrastrutture. Soffre infatti di un antico isolamento dovuto a una ferrovia obsoleta e alla mancanza di autostrade. La costruzione di una nuova autostrada (A35, “Bre.Be.Mi.”, inaugurata nel 2014 e completata nel 2017), per un collegamento rapido tra Brescia, Bergamo e Milano, che transita a circa 5 km oltre il confine nord del territorio cremasco, ha migliorato un po’ le cose sul piano automobilistico; è in corso di realizzazione il raddoppio della strada

---

<sup>5</sup>Il dato qui riferito circa l’occupazione si riferisce alla popolazione compresa tra i 15 e i 65 anni di età; il tasso di occupazione riferito all’intera popolazione si attesta, per il 2022, al 48,4% (il dato nazionale è del 45,8%). Per ulteriori elementi, cf. anche i cc. XVI e XVII della Relazione.

“Paullese”, che rappresenta il collegamento automobilistico più importante per Milano. Resta molto carente il collegamento ferroviario.

## **2 Politica dell'autorità civile per quanto riguarda la moralità pubblica e la missione della Chiesa, specie nell'area dell'insegnamento.**

Dal punto di vista politico il Cremasco s'è sempre caratterizzato, dal dopoguerra in poi, per una forte maggioranza democristiana, in coalizione con i socialisti.

La presenza cattolica nei diversi schieramenti (non più facilmente confrontabili con le appartenenze partitiche di un passato anche recente) rimane abbastanza rilevante, e in tutte le tornate amministrative recenti per la città di Crema il ruolo di Sindaco è stato conteso tra cattolici appartenenti a schieramenti diversi.

L'attuale amministrazione del Comune di Crema (che da solo raggruppa la popolazione di un terzo della diocesi) rappresenta la terza amministrazione consecutiva affidata a uno schieramento di centro sinistra e con un sindaco cattolico. Anche la maggior parte delle amministrazioni comunali dei Comuni del territorio vede una consistente presenza cattolica, spesso svincolata da esplicite appartenenze partitiche.

Nell'ambito del Comune di Crema – che esercita anche un ruolo di capofila all'interno del distretto cremasco, cercando di sostenere metodi di lavoro che coinvolgano anche il più piccolo comune o associazione – è considerevole il coinvolgimento della Diocesi (come pure, peraltro, dell'associazionismo di volontariato e di enti del cosiddetto “terzo settore”) nell'elaborazione di progetti più congeniali alla missione della Chiesa, ad es. nella programmazione dei Servizi sociali del distretto, oppure nell'attivazione di politiche giovanili, particolarmente necessarie negli ultimi anni.

In linea generale, non si rilevano nelle amministrazioni del nostro territorio fatti eclatanti di corruzione, di connivenza con situazioni di immoralità o di sperpero dei beni pubblici. Inoltre va sottolineato un impegno da parte di tutti gli attori della scena politica locale ad adoperarsi per una gestione al tempo stesso funzionale ed eticamente corretta delle strutture (welfare, servizi culturali, utilities, ...) a servizio del cittadino. In riferimento a queste tematiche esiste nel territorio un attento controllo pubblico esercitato sia dei media locali che dall'attenzione di gruppi e associazioni attive in specifici settori. Sulle scelte più decisive per la vita comunitaria non manca il coinvolgimento dei cittadini attraverso assemblee pubbliche tematiche tenute sia nei quartieri cittadini che nei comuni del territorio diocesano.

Le due principali aree di “frizione” che si possono riscontrare, sul piano delle scelte etiche, riguardano, da un parte, l'ambito del diritto familiare (ad es. con la registrazione all'anagrafe di figli di coppie omogenitoriali) e, dall'altro, le questioni legate alla presenza di migranti, presenza che ha fatto e fa i conti con difficoltà e restrizioni da parte di alcune (complessivamente poche) amministrazioni.

Per quanto concerne la collaborazione tra amministrazioni pubbliche e scuole cattoliche del territorio, si rimanda a quanto esposto nel capitolo relativo all'educazione cattolica. Si deve comunque affermare che esiste un sostegno, anche economico, soprattutto nei confronti delle scuole dell'infanzia cattoliche dei piccoli Comuni poiché, nella maggior parte dei casi, sono l'unico servizio esistente sul territorio comunale.

Per la città di Crema non si verificano contrapposizioni tra la dimensione scolastica statale e quella paritaria.

In definitiva, la Chiesa locale non è ostacolata dall'Amministrazione pubblica nell'esercizio delle proprie funzioni. Esiste anzi una rete di sinergie che la coinvolgono nella comune attenzione alle persone e nell'elaborazione di alcune linee programmatiche per la gestione del territorio, soprattutto quando sono in questione valori relativi alla "promozione integrale dell'uomo". Ciò non toglie che si debbano riscontrare orientamenti etici non sempre coerenti con la visione cristiana dell'uomo e della società.



### III. Ministero episcopale

#### 1 Magistero del vescovo e azione rivolta alla tutela della fede

L'azione del vescovo rivolta a tutela della fede è svolta in conformità con le indicazioni del Magistero sull'esercizio dell'episcopato (Concilio Vaticano II, Decr. *Christus Dominus*; *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi*) e di quanto indicato dal Sinodo diocesano (1994), che ricorda come il vescovo regge la Chiesa particolare "come vicario e legato di Cristo" (LG 27). Egli testimonia che la grazia che fa esistere la Chiesa viene da Gesù ... colui dal quale tutto il corpo, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia di ogni membro, riceve forza per crescere nella carità" (Col 1,18; Ef 4,16). Costituito per riproporre e custodire nella Chiesa la testimonianza fondante degli Apostoli, dei quali è successore, il vescovo di Crema vive con profonda intensità e generosa dedizione questo ministero che lo abilita ad agire "in persona di Cristo", come maestro, pontefice e pastore. Il suo ministero, coadiuvato da quello dei presbiteri, dei diaconi e di altri membri del popolo di Dio, si attua innanzitutto nel presiedere e provvedere all'annuncio della Parola di Dio, alla celebrazione dei sacramenti, al governo delle comunità, per condurre la Chiesa stessa, senza macchia né ruga, all'incontro col suo Signore.

#### 2 Visita pastorale

Le vicissitudini legate alla pandemia Covid-19 hanno fatto sì che il vescovo Mons. Daniele Gianotti, che prevedeva di incominciare la visita pastorale nel 2020, abbia potuto incominciarla soltanto nel gennaio del 2023. È previsto che la visita si concluda entro la Pasqua del 2026.

La visita è stata ufficialmente annunciata dal vescovo con la lettera pastorale *Erano in cammino* (14 settembre 2022: cf. in particolare i nn. 19-23). In questa lettera, gli intenti della visita erano così riassunti:

– «incontrare anzitutto persone e comunità cristiane di tutto il popolo di Dio... e certamente senza escludere da questo desiderio di incontro anche tutti quelli e quelle che non si riconoscono nell'appartenenza alla Chiesa, e però condividono la disponibilità all'incontro con la comunità ecclesiale e con il suo pastore»;

– «conoscere sempre meglio il peculiare territorio umano, geografico e culturale della diocesi, e per verificare in che modo la Chiesa, e le comunità che la costituiscono, abitano questo territorio, per dare meglio testimonianza del desiderio di Dio di mettere, in Cristo, la sua dimora tra gli uomini, e di essere il 'Dio con noi'»;

– «essere segno e annuncio del Dio che, nel suo Figlio Gesù, "ha visitato e redento il suo popolo", e continua a offrire a tutti pienezza di vita, misericordia e pace; una

visita per dire che la Chiesa non ha altra missione, se non testimoniare umilmente, per la forza dello Spirito Santo, il volto del “Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17), [che] nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé” (Concilio Vaticano II, Cost. dogmatica Dei Verbum, n. 2)».

– sollecitare la comunità a mettersi in “stato di visita”, non solo accogliendo la visita del vescovo, ma entrando nella disposizione di essere tutti “visitatori in nome di Dio”; e cioè «discepoli-missionari che sanno entrare con discrezione e umiltà, ma senza vergogna, in tutti gli spazi possibili, in tutti i luoghi di vita (e specialmente di tribolazione e sofferenza) [...] per portarvi la buona e lieta notizia dell’amore di Dio».

Il vescovo ha poi pubblicato alcune “linee guida”, per specificare meglio le modalità della visita (cf. *Appendice documentale*, 2).

La visita è organizzata secondo l’articolazione del territorio diocesano per unità pastorali: nel corso del 2023, il vescovo ha potuto visitare quattro delle sedici unità pastorali della diocesi, per un totale di diciotto delle sessantadue parrocchie della diocesi.

Il vescovo ha visitato le comunità parrocchiali, sia singolarmente, sia in unità negli organismi appositi (Consigli pastorali di unità pastorale; Consigli di Oratorio; gruppi di operatori pastorali secondo i diversi ambiti della pastorale ecc.). Oltre a celebrare la Messa festiva in tutte le parrocchie, ha presieduto diversi momenti di preghiera liturgica o di altro genere anche nei giorni feriali, secondo le proposte delle varie comunità; dove richiesto, ha partecipato anche a momenti di assemblea parrocchiale, a incontri con adolescenti e giovani, a forme di pellegrinaggio ecc. Viene dedicato un certo tempo anche a colloqui personali con i fedeli che lo desiderano. Il vescovo, accompagnato dai presbiteri, visita anche diversi ammalati e anziani, per lo più portando la santa Comunione. In alcuni casi si è tenuta anche la celebrazione della Messa con il Sacramento dell’Unzione degli infermi.

Inoltre, il vescovo ha offerto sempre la disponibilità a incontrare realtà non ecclesiali, ma significative del territorio, e ovunque è stato accolto con grande attenzione, rispetto e interesse. In particolare, gli incontri riguardano le Amministrazioni comunali, le scuole – anche con dialoghi significativi con gli studenti e con i docenti – le associazioni di volontariato, esponenti del mondo imprenditoriale e artigiano, con visite a realtà lavorative e produttive più significative del territorio.

Insieme con i responsabili di Curia, il vescovo dedica anche un tempo significativo a visitare le diverse strutture e immobili di pertinenza delle diverse parrocchie, per verificarne lo stato di conservazione, le eventuali necessità di intervento e contribuire a pianificare l’utilizzazione e la valorizzazione di queste strutture – il più delle volte, a quanto si è potuto verificare sin qui, piuttosto consistenti, a testimonianza di una Chiesa operosa e attiva, e che ha potuto beneficiare anche di una consistente generosità da parte dei fedeli.

Sempre insieme con i collaboratori di Curia, il vescovo incontra anche i Consigli parrocchiali per gli affari economici e – dove sono costituite – le Commissioni economiche delle Unità pastorali, per avere un quadro più preciso delle condizioni economiche di ciascuna parrocchia.

Al termine della visita di ciascuna Unità pastorale, il vescovo invia una lettera – indirizzata all’Unità pastorale – con una valutazione complessiva e con puntuali e articolate indicazioni pastorali, invitando ogni singola realtà visitata a farne oggetto di riflessione e ad assumere le indicazioni come impegno e orientamento. Dal momento che la visita si propone soprattutto la finalità di far crescere e camminare le Unità pastorali, le lettere normalmente non toccano eventuali necessità delle singole parrocchie, di cui però il vescovo informa, ove necessario, le parrocchie e i parroci direttamente interessati. Tutte le lettere sono raccolte e conservate nell’archivio diocesano.

Il vescovo ha in animo di portare avanti nei prossimi anni la visita alle parrocchie e alle unità pastorali, e di integrarle al tempo stesso con la visita a tutte le altre realtà che caratterizzano la Chiesa particolare.

### 3 Lettere pastorali del vescovo

Nei sette anni del suo episcopato il vescovo Daniele Gianotti ha esercitato il suo ministero di pastore della Chiesa locale anche attraverso diverse Lettere pastorali, finalizzate sia a indicare dimensioni e aspetti del cammino della diocesi, sia a valorizzare atteggiamenti spirituali e dimensioni della fede e della vita cristiana, legandoli per lo più ai diversi tempi liturgici.

Le Lettere, soprattutto quelle che riguardano più da vicino gli orientamenti pastorali diocesani, sono frutto di collaborazione e confronto con gli organismi di consultazione e con i principali collaboratori del vescovo.

Le Lettere sono state comunicate sia in occasione di momenti diocesani particolari (come i Convegni o gli incontri di apertura dell’anno pastorale), sia attraverso i mezzi di comunicazione, in particolare il settimanale cattolico *Il Nuovo Torrazzo* e i canali di comunicazione via internet.

In ordine cronologico si citano le principali lettere del vescovo Daniele Gianotti alla diocesi dall’inizio del suo ministero a Crema:

- *Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa cremasca?* (1 nov. 2018);
- *Un tesoro in vasi di creta. Orientamenti pastorali per la diocesi di Crema. Anno pastorale 2019-2020* (14 sett. 2019);
- *“Consolate il mio popolo”. Nel tempo della pandemia Covid-19* (19 mar. 2020);
- *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua”. Lettera pasquale 2020* (2 apr. 2020);
- *Tornare a Messa: un bell’impegno. Per la ripresa delle Messe con i fedeli dopo la pandemia* (14 maggio 2020);
- *Testimoni di speranza in tempo di crisi. Per l’anno pastorale 2020-21* (30 sett. 2020);
- *Con Maria e Giuseppe, in cammino verso Betlemme. Avvento 2020* (28 nov. 2020);
- *“Non abbiate paura” (Lc 2,9). Natale 2020* (19 dic. 2020);
- *“Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!” (Mc 9,7). Quaresima 2021* (13 feb. 2021);
- *Celebriamo la pazienza di Cristo. Pasqua 2021* (27 mar. 2021);
- *“Servite il Signore nella gioia”. Per l’anno pastorale 2021-22* (4 ott. 2021);
- *Siate sempre lieti: il Signore è vicino! Avvento e Natale 2021* (12 dic. 2021);
- *“Per me, il vivere è Cristo”. Quaresima 2022* (2 mar. 2022);

- *Erano in cammino. Per l'anno pastorale 2022-2023* (14 sett. 2022);
- *"Nell'attesa della sua venuta". Avvento 2022* (26 nov. 2022);
- *Ritornare a Dio. Quaresima 2023* (23 feb. 2023);
- *"Nella carità a servizio gli uni degli altri". Lettera per l'anno pastorale 2023-24* (14 sett. 2023);
- *A ottocento anni dal presepe di Greccio. Cristo rinasce nella nostra vita* (Natale 2023) (10 dic. 2023).

Tutte le lettere sono raccolte nel fascicolo allegato.

#### **4 Modi e qualità del rapporto del vescovo con i presbiteri della diocesi**

Anche attraverso alcuni momenti formativi e di studio, tenuti in particolare nei primi anni dell'episcopato del vescovo Daniele Gianotti, si è cercato di riflettere intorno all'unità tra vescovo e presbiterio diocesano (cf. *Lumen gentium* 28), non solo a livello di principi teologici e spirituali, ma anche nel modo in cui il vescovo vive il suo ministero, si rapporta con il presbiterio e con i singoli presbiteri, per condividere in modo particolare con loro la cura pastorale della Chiesa diocesana.

Il vescovo è consapevole della raccomandazione conciliare, ripresa anche dal Sinodo diocesano, di trattare i suoi presbiteri come "figli e amici" (LG 28); di essere attento a porli nelle condizioni migliori per il proprio impegno spirituale-apostolico; di impegnarsi costantemente per aiutarli a trovare nell'esercizio del proprio ministero i mezzi necessari di santificazione. Ciò non significa che questa consapevolezza possa tradursi in atto in modo sempre ottimale, stante anche la diminuzione del numero dei presbiteri e il conseguente appesantimento degli impegni pastorali che gravano su ciascuno. In ogni caso, è una convinzione da tutti condivisa che una salda ed effettiva comunione tra presbiteri e vescovo sia la prima doverosa testimonianza della verità del Vangelo da dare non solo alla comunità ecclesiale, ma a tutti gli uomini e le donne che vivono nel territorio della diocesi. In questo senso, il vescovo insiste sull'attenzione alla «stima vicendevole», richiesta dall'Apostolo a tutti i membri della comunità (cf. Rm 12,10), come tratto da vivere anzitutto nel presbiterio e nei rapporti tra presbiteri e vescovo.

L'organizzazione della vita diocesana, le dimensioni ridotte della diocesi e il numero contenuto dei presbiteri sono fattori che rendono possibili molte occasioni di incontro tra vescovo e preti, sia per la riflessione sulla condizione presbiterale, sia per la programmazione pastorale, sia per accrescere la comunione nel presbiterio: quattro-cinque sedute annuali dell'Assemblea presbiterale; quattro ritiri spirituali; quattro incontri di aggiornamento e formazione culturale e teologica, oltre agli incontri zionali dei presbiteri... Il vescovo è costantemente presente a questi incontri, ai quali si aggiungono gli incontri personali nel corso dell'anno. Tutti i presbiteri hanno a disposizione il numero di telefono cellulare personale del vescovo e sanno di poterlo chiamare in qualsiasi momento. Il vescovo, peraltro, è consapevole anche della necessità di rendersi lui stesso più attento a quei presbiteri che, per diverse ragioni, rischiano di rimanere più isolati e marginali rispetto alle dinamiche ordinarie della vita del presbiterio.



## **5 Relazioni con altre strutture**

Non esistono in diocesi strutture pastorali quali l'Ordinariato castrense, o Prelature personali.

L'unica forma associativa che raccoglie alcuni presbiteri è l'associazione Fraternità sacerdotale *Jesus Caritas*, che si ispira alla spiritualità del san Charles de Foucault. Questi sacerdoti hanno un incontro mensile di riflessione spirituale e di preghiera e vivono un impegno speciale per la conoscenza della spiritualità di Fratel Carlo. Il frutto di tale impegno associativo si traduce poi in forma non organizzata nei vari aspetti della vita presbiterale.

Molto buoni sono sempre stati i rapporti con le due comunità religiose presenti in diocesi, quella dei Frati minori Cappuccini e quella dei Missionari dello Spirito Santo. È particolare cura del vescovo coinvolgere in modo sempre più profondo ed efficace queste comunità nel cammino pastorale della Chiesa diocesana, valorizzando al tempo stesso il loro proprio carisma. Il vescovo coltiva con i membri di queste comunità ottimi rapporti personali.

È cura costante del vescovo avere rapporti di profonda comunione con ognuna delle forme associative laicali presenti in diocesi, nel riconoscimento del loro carisma e nell'offerta costante di collaborazione pastorale. Il vescovo attua nei loro confronti uno stile di comunione e di cordiale accoglienza, avendo cura che tutte le aggregazioni esprimano al meglio il proprio carisma come dono alla Chiesa locale e al tempo stesso s'inseriscano nelle strutture e nei piani pastorali della diocesi; egli assume nei loro confronti un compito di verifica ecclesiale e di coordinamento. La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali riunisce le principali realtà associative dei fedeli laici, e anche attraverso questo organismo di comunione il vescovo si preoccupa di accompagnare il cammino dei laici cristiani associati.

## **6 Cura pastorale dei cattolici di altri riti**

Da diversi anni è stato accolto in diocesi, con regolare Convenzione stipulata secondo le indicazioni della Conferenza episcopale, un sacerdote rumeno di rito greco-cattolico. Il vescovo ha concesso un oratorio pubblico come punto di riferimento liturgico e aggregativo per i cattolici di rito greco-cattolico presenti nella diocesi, e ha costituito per loro una Missione con cura d'anime, affidata al predetto sacerdote, che collabora anche con la Caritas diocesana per l'assistenza agli immigrati dall'Est europeo.

## **7 Rapporti con le autorità civili del territorio**

Ottimi, e sempre improntati a reciproca stima e a collaborazione su alcuni aspetti della vita civica, sono i rapporti che il vescovo intrattiene le autorità civili del territorio. Anche la visita pastorale, avviata dal vescovo Daniele Gianotti all'inizio del 2023, ha confermato l'ottimo stato di questi rapporti: il vescovo ha potuto incontrare tutte le Amministrazioni comunali dei territori visitati, e condividere un fruttuoso scambio di confronti, riflessioni e proposte circa la condizione e i problemi del territorio.

Si mantiene l'antica tradizione secondo la quale, alla festa patronale di San Pantaleone, il vescovo incontra i sindaci di tutte le amministrazioni comunali del territorio. È da segnalare che, in occasione di tale festa patronale, si celebra un Convegno, promosso in sinergia dal vescovo e dall'amministrazione civica, per studiare insieme temi di particolare rilevanza per la vita della città e del territorio. Nel Pontificale dell'1 gennaio il vescovo invita tutte le autorità civili e militari, con il fine di celebrare la Giornata della Pace partendo dal messaggio preparato dal Santo Padre.

## **8 Collaborazione con i Vescovi di altri riti**

Non sono presenti in diocesi vescovi di altri riti.

## **9 Rapporti con le altre Chiese e comunità ecclesiali e con altre confessioni religiose**

Nel 2008 l'allora vescovo mons. O. Cantoni concesse un oratorio pubblico, Santa Maria Stella in città, perché vi fossero officiati i riti delle due maggiori comunità ortodosse (bizantino-slava e rumena) presenti sul territorio diocesano, createsi, soprattutto nell'ultimo decennio, grazie alla consistente immigrazione di lavoratori e lavoratrici dall'Est Europeo. Attualmente, detto oratorio è utilizzato dalla sola comunità bizantino-slava, l'assistenza spirituale e pastorale della quale è curata dal Patriarcato russo di Milano che invia propri sacerdoti.

La comunità ortodossa rumena è ospitata, per la liturgia domenicale, nella piccola parrocchia di S. Michele, appena fuori Crema. I rapporti tra la comunità parrocchiale e quella rumena, guidata da un proprio sacerdote, sono molto buoni.

Il vescovo stabilisce con queste comunità una costante ricerca di dialogo e di collaborazione attiva attraverso la commissione diocesana per l'ecumenismo. Per una visione più dettagliata si rimanda al capitolo sull'ecumenismo.

Poche sono, sotto il profilo numerico, le presenze in diocesi di comunità ecclesiali protestanti e riformate. Con esse vi è un rapporto di dialogo ecumenico.

## **10 Relazione con altri Vescovi a livello provinciale o regionale**

Ottime sono le relazioni tra i Vescovi delle due diocesi (Crema e Cremona) presenti nel territorio della stessa provincia (Cremona). Vi sono relazioni di speciale collaborazione tra i Vescovi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano, che condividono l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Sant'Agostino", costituito dall'allora Congregazione per l'Educazione cattolica nel 2017. Il vescovo di Crema ne è il Moderatore.

Ottimi sono anche i rapporti con gli altri Vescovi della regione Lombardia, oltre che sul piano personale, anche su quello di una reciproca collaborazione pastorale, coordinata dalla Conferenza Episcopale Lombarda. All'interno della CEL il vescovo mons. Daniele Gianotti è l'incaricato per la catechesi e per la liturgia.

Non vi sono vescovi emeriti residenti in Diocesi.

## 11 Assenze del vescovo dalla diocesi (can. 395)

Il vescovo si assenta periodicamente e brevemente dalla diocesi principalmente per gli impegni di carattere sovradiocesano, in particolare per il suo incarico di Presidente del Comitato della Conferenza episcopale italiana per gli Studi superiori di teologia e per gli Istituti Superiori di Scienze religiose: si tratta, in ogni caso, di impegni sporadici e brevi, che non compromettono la cura ordinaria della vita diocesana.

Assenze più cospicue (un paio di settimane) sono legate principalmente a viaggi di natura missionaria: il vescovo ha visitato due volte (nel 2018 e nel 2023) la diocesi di San José de Mayo (Uruguay), dove operano due preti cremaschi *fidei donum*, e una volta (estate 2022) le diocesi del Guatemala dove hanno lavorato fino al 2012 preti cremaschi.

Agli inizi di febbraio 2020 il vescovo si è recato per due settimane, con un gruppo di pellegrini rappresentanti della diocesi, in Myanmar (già Birmania), per visitare la diocesi di Taungngu e presenziare alla prima memoria liturgica del b. Alfredo Cremonesi, sacerdote e martire, ucciso in quella terra il 7 febbraio 1953 e beatificato a Crema il 19 ottobre 2019 (cf. *infra*, c. IV, p. 41).



## IV. Vita cristiana liturgica e sacramentale.

### I Santi nella Chiesa

#### A. NOTA STATISTICA

	31.12.2011	31.12.2022*
Bambini battezzati	693	ca. 550**
Figli di cattolici non battezzati	n.d.	n.d.
Adulti battezzati	0	0
Prime comunioni	740	ca. 715**
Cresime	715	ca. 750**
Matrimoni canonici	179	n. d.***
Matrimoni con forma straordinaria	0	0
Matrimoni con dispensa di forma	0	0
Matrimoni celebrati con assistente laico	0	0
Matrimoni misti	2	2
Unzione degli infermi	n.d.	n.d.
Partecipazione alla Messa domenicale	24,9%	15,0%

\* Ultimi dati disponibili aggiornati.

\*\* Dato ottenuto per estrapolazione.

\*\*\* Secondo i dati ISTAT, nel 2021 in tutta la provincia di Cremona sono stati celebrati 319 matrimoni religiosi. Dal momento che la diocesi di Crema racchiude poco più del 27 % della popolazione provinciale, si può ipotizzare che i matrimoni canonici, nel 2021, siano stati tra 80 e 90.

#### B. PARTE ESPOSITIVA

##### 1 Liturgia in genere

a. La diocesi di Crema vive ancora una solida vita liturgico-sacramentale avendo valorizzato gli insegnamenti contenuti nella *Sacrosanctum Concilium* così come sono stati recepiti ed assimilati grazie all'opera dell'allora vescovo diocesano mons. Carlo Manziana, per lungo tempo presidente del CAL e della Commissione Episcopale per la Liturgia, amico personale del Papa Paolo VI.

Tuttavia è innegabile che la partecipazione al culto e alla frequenza ai sacramenti, in particolare all'eucaristia domenicale, hanno segnato una certa flessione in questi ultimi tempi. La pandemia da Covid-19 ha rappresentato un ostacolo alla partecipazione dei

fedeli alcuni dei quali, in vero, propendono ancora ad assistere alle celebrazioni liturgiche mediante i mass-media. Si è cercato comunque di non trascurare la formazione liturgica dei fedeli soprattutto con riferimento agli animatori delle varie celebrazioni e ai ministri straordinari della comunione.

*b.* Gli stessi sacerdoti che hanno respirato e goduto della riforma liturgica l'hanno trasmessa alle generazioni che si sono succedute. L'ultima iniziativa formativa in ambito liturgico rivolta sia al clero che ai laici si è svolta nei mesi di novembre e dicembre 2023 sul tema "Riprendere forza dalla liturgia".

*c.* L'Ufficio liturgico può garantire che la dignità del culto è assicurata e in tutte le parrocchie sono presenti i vari rituali e libri liturgici. Il luogo sacro ha un'adeguata cura.

Gli arredi e le suppellettili per le celebrazioni sono appropriati grazie a una particolare attenzione da parte dei sacerdoti che fino a qualche anno fa erano in numero adeguato.

I canti liturgici seguono il repertorio nazionale con brani tratti anche da una serie di canti elaborati a livello locale. Parecchie comunità parrocchiali sono dotate di un coro anche se il numero dei cori si è progressivamente ridotto in seguito alla fusione di alcuni di essi. La cura del canto liturgico è garantita dall'attenzione che la sezione musica e canto sacro dell'ufficio liturgico diocesano dedica al tema.

*d. L'anno liturgico.* La valorizzazione dell'anno liturgico è garantita dalla messa a punto da parte delle varie commissioni diocesane di specifici sussidi. Vengono inoltre valorizzati i sussidi elaborati a livello di CEI. Molto significativi sono gli appuntamenti diocesani: ritiri, veglie, esercizi spirituali e inoltre il vescovo si premura di orientare i vari momenti dell'anno liturgico con proprie lettere pastorali.

Il triduo pasquale, nella nostra diocesi, è particolarmente curato e partecipato. I contenuti sono mutuati dal Messale e non indulgono a forme devozionali o pietistiche.

*e. Sacramentali.* Vengono particolarmente apprezzati i contenuti del Benedizionale. I fedeli chiedono l'uso dei sacramentali, ma va tuttavia notato che i laici non utilizzano le facoltà loro concesse dal Benedizionale preferendo ricorrere al sacerdote.

Per quanto riguarda la celebrazione delle esequie, va rilevata una capillare presenza delle celebrazioni stesse. Rarissimi sono i riti civili. Non sono presenti riti che si riducono alla semplice sepoltura. In aumento è il fenomeno della cremazione.

*f.* In diocesi si celebra solo in rito Romano.

È auspicabile un maggior coinvolgimento dei laici nelle liturgie della Parola, nel culto eucaristico fuori della Messa e in molteplici altre espressioni di preghiera liturgica quali Via crucis, rosario ecc.

*g.* In diverse comunità la recita della Liturgia delle Ore è inserita all'interno della celebrazione eucaristica; manca ancora la consapevolezza da parte dei laici di intraprendere autonomamente la prassi della recita personale e comunitaria della Liturgia delle Ore.

*h.* La promozione di pratiche di pietà popolare rimane ancora affidata all'iniziativa dei sacerdoti.

## 2 I Sacramenti in specie

*a. Eucaristia* Eccessivo appare il numero delle Messe. Probabilmente dovrebbe prevalere il principio "meno Messe, più Messa". Le Messe prefestive vengono recepite in forma "utilitaristica", quasi per eludere la sacralità della domenica sebbene le Messe prefestive si collochino dopo il Vespro. Aumenta la consapevolezza delle troppe Messe e della necessità della partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica.

L'attenzione all'omelia è adeguata, in quanto i presbiteri dispongono di buone conoscenze teologiche e pastorali.

I sussidi per la preparazione sono abbondanti e ben articolati. Per quanto riguarda la promozione del culto eucaristico, i laici non sono sufficientemente motivati, probabilmente a causa di una inadeguata responsabilizzazione dei sacerdoti.

Non esistono celebrazioni domenicali in assenza di presbitero. Non sono rilevate difficoltà a causa di celebrazioni per gruppi particolari.

*b. Iniziazione cristiana.* Negli ultimi anni è continuato il fenomeno di alcuni adulti che hanno domandato di diventare cristiani. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di persone che provengono da altri paesi. La formazione dei catecumeni è seguita dal Vescovo mediante un responsabile diocesano.

La quasi totalità dei fanciulli, figli di genitori battezzati, segue l'itinerario normale di iniziazione cristiana: il Battesimo viene conferito normalmente entro il primo anno di vita; la Confermazione viene sempre amministrata dal Vescovo ai ragazzi della prima o seconda classe della scuola media inferiore; le prime Comunioni vengono celebrate quando i fanciulli frequentano la quarta elementare; alla prima Comunione viene sempre premessa la celebrazione della "prima Confessione". La preparazione dei ragazzi ai sacramenti viene assicurata dalla catechesi ordinaria (cf. cap. V). I genitori sono coinvolti con periodici incontri formativi e di preghiera.

*c. Penitenza.* Il sacramento della Penitenza è poco valorizzato, in quanto percepito come un elemento estraneo alla pratica religiosa, anche per la mancanza di senso del peccato. Ormai decaduta è la nozione di peccato mortale che, come tale, richiede la confessione sacramentale prima di accostarsi all'eucaristia. Gli stessi presbiteri hanno difficoltà ad individuare con precisione il concetto di peccato mortale.

La prassi delle indulgenze è poco sentita e gli stessi sacerdoti omettono frequentemente di informare i fedeli di tali opportunità.

Oltre alla Cattedrale e al santuario di s. Maria della Croce, altri due oratori pubblici in città, il santuario delle Grazie e la chiesa di s. Antonio abate, chiese vescovili, sono particolarmente dedicati alla presenza di preti per la confessione dei fedeli.

*d. Ordine sacro.* In questi ultimi anni, a causa dell'esiguità del numero di candidati all'ordine sacro, si è assistito al fenomeno dell'enfatizzazione della relativa celebrazione. In ogni caso, la partecipazione di numerosi fedeli alle celebrazioni di Ordinazione

presbiterale o diaconale offre un'opportunità anche di catechesi liturgico-sacramentale e di animazione vocazionale.

*e. Matrimonio.* In questi ultimi anni si è notata (in linea con una tendenza più generale del nostro Paese) una ulteriore diminuzione, già avviata negli anni precedenti, dei matrimoni religiosi, con aumento dei matrimoni civili o delle semplici convivenze. La celebrazione liturgica del sacramento del Matrimonio – svolta secondo i libri liturgici in vigore – è esposta al rischio di una ricerca di esteriorità: con la predilezione di chiese particolari, eccessivo sfarzo ecc., a cui non è sempre facile porre rimedio.

*f.* Il sacramento dell'Unzione degli Infermi è particolarmente amministrato nelle strutture sanitarie e nelle celebrazioni comunitarie delle parrocchie. I presbiteri vengono a conoscenza delle situazioni che richiedono l'amministrazione di questi sacramenti anche grazie all'apporto dei ministri straordinari della Comunione.

### **3 I Santi nella Chiesa**

*a.* Patrono della diocesi di Crema è San Pantaleone, martire (Nicomedia, a. 305), la cui festa viene celebrata il 10 giugno. Poiché, fino alla recente beatificazione di p. Alfredo Cremonesi (cf. sotto), non esistevano santi o beati originari della diocesi, ogni parrocchia, nel corso dei secoli, ha riconosciuto come proprio patrono uno o più Santi presenti nel calendario liturgico – o comunque nella tradizione cristiana – tutti insigni per la testimonianza della loro fede o per l'esemplarità della vita. Le feste patronali diventano anche momento prezioso di aggregazione e di catechesi per tutti.

*b.* Il 19 ottobre 2019, nella Cattedrale di Crema, sotto la presidenza dell'Em.mo Card. A. Becciu, inviato del Santo Padre Francesco, si è celebrata la Beatificazione del sacerdote missionario ALFREDO CREMONESI, del Pontificio Istituto Missioni Estere, brutalmente ucciso in Myanmar (Birmania) il 7 febbraio 1953, riconosciuto martire al termine del processo di beatificazione che, dopo la fase diocesana terminata il 10 giugno 2005, ha concluso il suo *iter* presso l'allora Congregazione per le Cause dei Santi con la pubblicazione, il 19 marzo 2019, del Decreto sul martirio.

Si è provveduto alla redazione dei testi liturgici per la celebrazione della memoria del Beato, fissata al 7 febbraio, giorno del martirio; i testi sono stati approvati con Decreto della Congregazione per il Culto divino in data 6 agosto 2019. La biografia sintetica del Beato lo presenta così:

Nato a Ripalta Guerina (diocesi di Crema) il 16 maggio 1902, da alunno del Seminario diocesano, sentendosi chiamato all'apostolato missionario passò al Seminario Lombardo per le Missioni Estere (futuro PIME). Ordinato presbitero (12 ottobre 1924), partì per la Birmania (diocesi di Taungngu). Rimase in missione per quasi ventotto anni, lavorando tra i Cariani Rossi. Fortificato dallo spirito di preghiera e dall'adorazione eucaristica quotidiana, seppe superare difficoltà di ogni genere, particolarmente durante la seconda guerra mondiale. Al termine del conflitto, con l'indipendenza della Birmania, si trovò coinvolto negli scontri armati tra la maggioranza birmana al potere e le minoranze etniche. Costretto più volte a rifugiarsi nel capoluogo, maturò il proposito di non



abbandonare più i suoi figli nell'ora del pericolo. Venne ucciso dai soldati governativi, al termine di uno scontro con i ribelli, nel suo villaggio di Donoku il 7 febbraio 1953.

c. Sono presso il Dicastero delle Cause dei Santi e si auspica che si inizi il cammino di beatificazione di due Servi di Dio originari della nostra diocesi:

– FAUSTINO GIUSEPPE GRIFFONI (cremasco, Vescovo di Crema dal 1702 al 1730, anno della morte) morto in concetto di santità. La causa si arrestò nel XVIII secolo, ma è tuttora formalmente aperta;

– Il ven. Padre LUDOVICO LONGARI, sacramentino, nato a Montodine (CR) nel 1883, morto a Ponteranica (BG) nel 1963. La Causa, promossa dall'Istituto di appartenenza del Servo di Dio, ha superato positivamente l'esame dei due tribunali del Dicastero ed è in attesa del riconoscimento del miracolo per la beatificazione.

d. Il vescovo Daniele Gianotti, in data 7 febbraio 2022, ha accettato il libello di domanda (*Supplex Libellus*) circa l'avvio della Causa di canonizzazione della cremasca Serva di Dio CECILIA MARIA CREMONESI (1921-1965), laica, Volontaria della Sofferenza. Il 1° settembre 2022 il Dicastero delle Cause dei Santi ha dato il suo *nihil obstat* all'avvio della Causa.

e. La diocesi di Escuintla (Guatemala) sta valutando l'ipotesi di avviare la Causa di canonizzazione relativa al presbitero don GIUSEPPE LODETTI. Originario della parrocchia di Chieve, dove era nato nel 1933, ordinato presbitero per la diocesi di Crema nel 1958, dopo un periodo di ministero in diocesi partì come missionario *fidei donum* per il Venezuela e, dal 1979, per il Guatemala, dove rimase fino alla morte, avvenuta in concetto di santità il 28 giugno 2013.



## V. Educazione cattolica

### A. NOTA STATISTICA

#### 1 Seminari maggiori e numero totale di alunni della diocesi

Al 31.12.2023 non è più presente in diocesi un Seminario maggiore. I tre seminaristi maggiori originari di questa diocesi di Crema hanno iniziato la loro formazione e vivono la vita comunitaria nel Seminario maggiore di Bergamo.

I seminaristi maggiori diocesani sono dunque tre al 31.12.2023, a fronte dei quattro seminaristi maggiori registrati alla data del 31.12.2012.

#### 2 Seminari minori e numero totale di alunni della diocesi

Non è presente in diocesi il Seminario minore.

#### 3 Università cattoliche, numero di iscritti, titoli rilasciati

Non vi sono in diocesi Università cattoliche.

#### 4 Università dello Stato e numero di iscritti

Esisteva a Crema una sede del Dipartimento di informatica dell'Università Statale di Milano, che aveva attivato alcuni corsi di studio nell'area dell'informatica e della sicurezza dei sistemi: ora questa presenza è cessata. Il sito universitario di via Bramante nell'autunno 2021 è stato rilanciato grazie alle collaborazioni istituzionali con gli enti formativi del territorio guidati da ACSU (Associazione Cremasca Studi Universitari) e si appresta a offrire – dopo i lavori di ristrutturazione in corso – diversi percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

#### 5 Facoltà ecclesiastiche, numero di professori e iscritti per ciascuna facoltà, titoli rilasciati

È istituito un Istituto Superiore di Scienze Religiose, promosso dalle diocesi associate di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano, eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica l'11 aprile 2017. Ha sede legale in Crema e sede operativa in Lodi, con poli di "formazione a distanza" a Pavia e a Cremona. Moderatore è il Vescovo di Crema.

	al 31.12.2012*	al 31.12.2023
Studenti ordinari	122	127
Studenti ordinari fuori corso	32	68
Studenti uditori	21	52
Hanno conseguito la laurea triennale	19	139
Hanno conseguito la laurea quinquennale	2	99
Docenti stabili	4	7
Docenti incaricati (presbiteri)	29	48
Docenti incaricati (laici)	7	19

\* Per un raffronto corretto, si tenga presente che al 31.12.2012 all'ISSR afferivano le sole diocesi di Crema, Cremona e Lodi.

## 6 Altre scuole superiori cattoliche e numero di iscritti per ciascun tipo e grado

Nel luglio 2008 è stata fondata ad iniziativa dell'allora Vescovo Oscar Cantoni una Università dell'età adulta, ora denominata Libera Università per l'età adulta di Crema. Alcuni dati:

	31.12.2012	31.12.2023
Iscritti in qualità di studenti	480	450
Docenti	80	60/70
Consiglio direttivo	6	6

## 7 Numero di scuole: a) cattoliche; b) statali; c) altre

	31.12.2012	31.12.2023
<b>Tipo di scuola</b>	<b>Numero delle scuole</b>	
<b>SCUOLE CATTOLICHE</b>	<b>8</b>	<b>6</b>
Sc. Infanzia	3	3
Sc. Primaria	3	1 <sup>6</sup>
Sc. Sec. di I grado	1	1
Sc. Sec. di II grado	1	1
<b>SCUOLE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA</b>	<b>15</b>	<b>13</b>
Sc. Infanzia	14	13
Sc. Sec. II grado	1	1

<sup>6</sup>Il dato non si riferisce alla chiusura di due istituti, ma all'assorbimento di questi ultimi.

	31.12.2012	31.12.2023
<b>Tipo di scuola</b>	<b>Numero delle scuole</b>	
SCUOLE COMUNALI	<b>3</b>	<b>2</b>
Sc. Infanzia	3	2
SCUOLE STATALI	<b>77</b>	<b>77</b>
Sc. Infanzia	23	25
Sc. Primarie	34	34
Sc. Sec. I grado	12	12
Sc. Sec. II grado	8	6 <sup>7</sup>

### 8 Numero di alunni nelle scuole: a) cattoliche; b) statali; c) altre

	31.12.2012	31.12.2023
<b>Tipo di scuola</b>	<b>Numero di alunni</b>	
SCUOLE CATTOLICHE	<b>776</b>	<b>572</b>
Sc. Infanzia	268	121
Sc. Primaria	354	213
Sc. Sec. di I grado	79	130
Sc. Sec. di II grado	75	108
SCUOLE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA	<b>1015</b>	<b>563</b>
Sc. Infanzia	888	512
Sc. Sec. II grado	127	51
SCUOLE COMUNALI	<b>337</b>	<b>229</b>
Sc. Infanzia	337	229
SCUOLE STATALI	<b>14756</b>	<b>15168</b>
Sc. Infanzia	1434	1303
Sc. Primarie	4243	3973
Sc. Sec. I grado	2580	2558
Sc. Sec. II grado	6499	7334

<sup>7</sup>Il dato del 2023 non indica una perdita di due Istituti superiori, ma è dovuto a un ridimensionamento.

**9 Numero di insegnanti nelle scuole**

	31.12.2012	31.12.2023
<b>Tipo di scuola</b>	<b>Numero di insegnanti</b>	
<b>SCUOLE CATTOLICHE</b>	<b>61</b>	<b>52</b>
Sc. Infanzia	11	9
Sc. Primaria	27	22
Sc. Sec. di I grado	8	8
Sc. Sec. di II grado	15	13
<b>SCUOLE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA</b>	<b>52</b>	<b>38</b>
Sc. Infanzia	30	22
Sc. Sec. II grado	22	16
<b>SCUOLE COMUNALI</b>	<b>16</b>	<b>14</b>
Sc. Infanzia	16	14
<b>SCUOLE STATALI</b>	<b>1489</b>	<b>1508</b>
Sc. Infanzia	126	125
Sc. Primarie	406	408
Sc. Sec. I grado	259	251
Sc. Sec. II grado	698	724

**10 Scuole cattoliche speciali**

Nessuna

**11 Percentuale dei figli di genitori cattolici che ricevono l'istruzione religiosa nella scuola pubblica**

Si avvale dell'insegnamento della religione cattolica il 79,61% degli iscritti.

**12 Numero di sacerdoti, religiosi, laici insegnanti di religione**

	2012	2023	2012	2023	2012	2023
<b>Tipo di scuola</b>	<b>Totale</b>		Laici		Preti e religiosi	
<b>SCUOLE CATTOLICHE</b>	<b>16</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>7</b>	<b>6</b>	<b>3</b>
Sc. Infanzia	10	4	10	4	0	0
Sc. Primaria	3	3	0	3	3	0
Sc. Sec. di I grado	1	1	0	0	1	1

	2012	2023	2012	2023	2012	2023
<b>Tipo di scuola</b>	<b>Totale</b>		Laici		Preti e religiosi	
Sc. Sec. di II grado	2	2	0	0	2	2
<b>SCUOLE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA</b>	<b>43</b>	<b>29</b>	<b>40</b>	<b>23</b>	<b>3</b>	<b>6</b>
Sc. Infanzia	42	28	39	22	2	6
Sc. Sec. II grado	1	1	1	1	1	0
<b>SCUOLE COMUNALI</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>0</b>
Sc. Infanzia	4	5	2	5	2	0
<b>SCUOLE STATALI</b>	<b>80</b>	<b>77</b>	<b>72</b>	<b>71</b>	<b>9</b>	<b>6</b>
Sc. Infanzia	7	9	7	9	0	0
Sc. Primarie	41	36	41	35	0	1
Sc. Sec. I grado	12	9	7	7	5	2
Sc. Sec. II grado	20	23	17	20	4	3

Nella scuola dell'infanzia e della primaria occorre tener conto del diverso titolo dei docenti: alcuni sono specialisti, altri sono titolari di classe/sezione (nelle tabelle sono stati conteggiati insieme).

### 13 Sacerdoti, religiosi e laici insegnanti di teologia o diritto canonico presso facoltà ecclesiastiche o corsi superiori

<i>Nome docente</i>	<i>Disciplina insegnata</i>	<i>Facoltà o ISSR</i>
Prof. Giovanni BOMBELLI	Filosofia	ISSR, Univ. Cattolica di Milano
Prof. Romano DASTI	Storia ecclesiastica	ISSR
Prof. d. Angelo LAMERI	Teologia dei sacramenti, Liturgia	P. Univ. del Laterano, ISSR, P. Univ. della Santa Croce
Prof. d. Simone VALERANI	Teologia morale	ISSR, Istituti teologici affiliati di Bergamo e Reggio Emilia

## B. PARTE ESPOSITIVA

### 1 Pastorale giovanile e pastorale delle vocazioni

Il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile e degli Oratori è composto da molteplici gruppi che lavorano interconnessi tra di loro e sono coordinati da una Équipe diocesana e dall'ufficio di Segreteria.

Il gruppo di Équipe è composto da quattordici persone, rappresentative delle varie realtà e contesti della chiesa diocesana (laici, presbiteri e consacrati). Il mandato è

quello di riflettere, progettare e orientare l'azione della Pastorale Giovanile. Il gruppo di Segreteria fa parte dell'Équipe, ma lavora in modo stabile (direttore, tre dipendenti con differenti mansioni e impiego orario). La Segreteria svolge un lavoro quotidiano di accompagnamento, assistenza (pastorale - burocratico e tecnico) oltre che a gestire l'Associazione NOI, alla quale tutti i nostri Oratori sono affiliati.

Tre sono i team con i quali la PGO lavora (giovani volontari):

1. *Team Oratorio*: 7 persone, pensano e predispongono la proposta oratoriana e i vari strumenti per realizzarla e accompagnarla;

2. *Team Adolescenti*: 10 persone, hanno a cuore il cammino degli adolescenti della nostra Diocesi;

3. *Team Giovani*: 6 persone, predispongono i vari momenti per questa fascia.

Inoltre, l'Ufficio di PGO partecipa a molteplici tavoli di confronto e lavoro a livello sociale e territoriale.

Gli obiettivi che orientano il nostro mandato e lavoro sono riassunti nell'annunciare il Vangelo e accompagnare nel cammino di fede ed educativo, supportare l'azione pastorale delle comunità e degli oratori, offrire momenti formativi e fraterni, attenzione al servizio e alla carità.

Gli Oratori della nostra chiesa diocesana sono 53, raggruppati nelle 16 Unità pastorali.

Un contesto davvero molto prezioso è il gruppo dell'ODL (Oratori Diocesi Lombarde), luogo per il confronto e la progettazione di momenti regionali.

### ***Percorsi proposti***

#### *Oratorio:*

- Cammino annuale con tema e la sua particolare declinazione
- Realizzazione di strumenti progettuali e formativi per oratori, educatori e consigli vari
- Condivisione di cammini formativi e del convegno diocesano che annualmente viene proposto
- Momenti di preghiera e di festa
- Accompagnamento nei tempi forti dell'anno liturgico
- Preparazione, formazione e accompagnamento del tema del Grest estivo.

#### *Adolescenti:*

- Momenti di preghiera e fraternità
- Pellegrinaggi e uscite
- Accompagnamento nei tempi forti dell'anno liturgico

#### *Giovani:*

- In collaborazione con l'Azione Cattolica un momento di catechesi e adorazione mensile
- Momenti diocesani di preghiera ascolto e fraternità
- Proposta degli Esercizi Spirituali, esperienze di Servizio e Vacanze
- Accompagnamento nei tempi forti dell'anno liturgico



Oltre alle proposte specifiche ogni anno vengono proposti momenti di incontro e di verifica con i consigli degli oratori e gli educatori, incontri con gli adolescenti nelle varie unità pastorali.

### ***Pastorale vocazionale***

La pastorale vocazionale è seguita da un'equipe composta da due presbiteri, tre consacrate e due coppie di sposi. La struttura attualmente utilizzata per la promozione delle vocazioni è il Centro di Spiritualità, all'interno del quale si svolgono le diverse iniziative vocazionali. In particolare, le proposte di discernimento vocazionale sono due:

– *Il sicomoro*: esperienza rivolta ai ragazzi e alle ragazze delle scuole superiori. Consiste nella condivisione di una settimana al mese affrontando un tema inerente al cammino di fede e di discernimento di ciascuno. A condividere l'esperienza con i ragazzi sono una famiglia, dei consacrati e due sacerdoti.

– *La casa di Zaccheo*: esperienza rivolta ai giovani e alle giovani dai 19 ai 30 anni. Consiste nella condivisione della vita per un tempo minimo di un mese ed un tempo massimo di sette mesi. Durante la settimana vengono proposti due momenti più intensi di fraternità: uno di preghiera ed uno di testimonianza alternando nelle settimane un sacerdote, una famiglia, una consacrata ed un'esperienza particolare. Ogni mese è scandito da un personaggio biblico di riferimento ed una parola chiave.

Entrambe le proposte sopra descritte permettono una collaborazione proficua e preziosa con le forme di vita consacrata, con il presbiterio e la pastorale familiare.

Alle parrocchie viene proposto un momento di adorazione eucaristica mensile seguendo uno schema che riprende i temi proposti nei vari progetti.

Infine, a livello di preghiera diocesana, al secondo sabato del mese viene recitato il s. Rosario e la s. Messa, presieduti dal vescovo e animati dalle varie unità pastorali.

## **2 Seminari maggiori**

A partire dal corrente anno 2023-24 il vescovo, dopo opportuna consultazione specialmente con il presbiterio diocesano, e anche dopo confronti prolungati in seno alla Conferenza Episcopale Lombarda, ha deciso di affidare i tre seminaristi maggiori al Seminario maggiore della confinante diocesi di Bergamo.

La scelta è stata motivata principalmente da queste ragioni:

1) la decisione – a seguito di un confronto tra vescovi della regione, d'intesa con il Dicastero per la Cultura e l'Educazione – di sospendere lo Studio teologico interdiocesano delle diocesi di Crema, Cremona, Lodi e Vigevano (con sede a Lodi) e di convogliare i seminaristi, per lo studio della teologia, sullo Studio teologico del Seminario di Bergamo;

2) la convinzione che fosse preferibile, per i tre seminaristi cremaschi (che hanno incominciato con il 2023-24 il cammino formativo, dopo un anno propedeutico vissuto in diocesi), essere inseriti in una comunità seminaristica più consistente, sotto la guida di un'equipe formativa di solida competenza ed esperienza.

Il cammino formativo dei tre seminaristi cremaschi è dunque messo sotto la responsabilità del Seminario bergamasco. Esiste in ogni caso un Rettore del Seminario di Crema, nella persona del Prof. d. Simone VALERANI, di nomina recente (2023), al quale è affidato il compito di assicurare il rapporto tra il Seminario di Bergamo e la diocesi di Crema e di accompagnare, d'intesa con i formatori del predetto Seminario, gli attuali seminaristi ed eventuali altri che, a Dio piacendo, dovessero aggiungersi a loro, in modo che mantengano un solido rapporto con la diocesi alla quale appartengono.

Per quanto riguarda tutte le informazioni relative al progetto formativo, all'organizzazione degli studi e agli altri aspetti formativi si rimanda, dunque, alle informazioni date dalla Diocesi di Bergamo e dal suo Seminario.

### **3 Formazione degli aspiranti al diaconato permanente**

Il diaconato permanente è stato istituito in Diocesi nel 2010 per volontà del vescovo Oscar Cantoni, al termine di un percorso di consultazioni dei Consigli Presbiterale e Pastorale diocesani e con la promulgazione di un *Direttorio per il diaconato permanente* (21 novembre 2010). Il Direttorio diocesano si muove sostanzialmente sulla linea dei documenti della Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* (1998), della Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti* (1998) e della Conferenza Episcopale Italiana, *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme* (1993).

Il Direttorio diocesano presenta la figura del diacono permanente, ne mette a fuoco il ministero proprio, quello del servizio sull'esempio di Cristo servo, illustra il cammino formativo del diacono permanente, offre criteri per il discernimento vocazionale e tratteggia a grandi linee la proposta formativa preoccupandosi della formazione umana, culturale e teologica, pastorale e permanente.

Nel 2012, con l'accoglimento delle prime due domande di ammissione al diaconato, è stata istituita una Équipe di responsabili della formazione, con un Responsabile diocesano delegato dal Vescovo e un Responsabile per gli studi. Per la formazione culturale e teologica ci si avvale della presenza in diocesi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Ai candidati è richiesta, in linea con le altre diocesi lombarde, la Laurea in Scienze Religiose.

Per la formazione spirituale e pastorale, data l'esiguità del numero dei candidati, si sono cercate e trovate anche iniziative comuni con le vicine diocesi di Cremona e Lodi in più momenti dei percorsi annuali. Attualmente Responsabile diocesano per la formazione è il rev. don LUCIANO PISATI, mentre Responsabile per gli studi è don SIMONE VALERANI.

In vista dell'ordinazione diaconale dei primi due candidati giunti al termine della formazione, e per contribuire a valutare i percorsi e le ammissioni dei candidati che sarebbero seguiti, il 2 settembre 2020 il vescovo Daniele Gianotti ha costituito la Commissione diocesana per il diaconato permanente. Questa Commissione è composta dal Vescovo stesso, dal responsabile per la formazione, dal responsabile per gli studi, due sacerdoti e tre laici.

Ad oggi in diocesi sono stati ordinati tre diaconi permanenti, tutti sposati e con figli. Ugualmente tre sono nel cammino di formazione (uno ha ricevuto l'accollato e due il lettorato). Attualmente non ci sono aspiranti.

#### **4 Seminario minore**

Non esiste, al momento, un Seminario minore.

#### **5 Formazione dei candidati al sacerdozio di età matura**

Nell'ultimo decennio, la diocesi ha accolto un candidato al sacerdozio ultraquarantenne, che aveva già compiuto gli studi teologici al momento della richiesta di avviarsi al ministero presbiterale. Il candidato è stato inserito in una realtà parrocchiale, e ha frequentato al tempo stesso i corsi per la Licenza in teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano).

L'allora Rettore del Seminario ne ha seguito la formazione, attraverso contatti frequenti con l'interessato – al quale era stato chiesto anche di individuare un direttore spirituale, che lo ha accompagnato negli anni della formazione – e con i presbiteri della parrocchia nella quale era stato inserito. Anche il vescovo ha incontrato regolarmente il candidato in tutto il suo percorso formativo.

Attualmente non ci sono candidati al sacerdozio di età matura.

#### **6 Facoltà ecclesiastiche**

Non esistono, in diocesi, Facoltà ecclesiastiche.

A seguito della riforma degli Istituti superiori di scienze religiose, attuata nel corso del decennio 2010-2020 dalla Conferenza Episcopale Italiana, d'intesa con l'allora Congregazione per l'Educazione Cattolica, gli ISSR interdiocesani rispettivamente di Crema-Cremona-Lodi e di Pavia-Vigevano sono stati uniti in un nuovo ISSR interdiocesano, intitolato a S. Agostino, ed eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica con decreto dell'11 aprile 2017.

L'ISSR è stato confermato *ad alterum quinquennium* con Rescritto della Congregazione per l'Educazione Cattolica in data 29 agosto 2022; con il medesimo Rescritto sono state approvate alcune modifiche allo Statuto.

All'ISSR "S. Agostino" afferiscono le cinque diocesi predette: la sede legale dell'ISSR è a Crema, mentre le aule scolastiche sono nei locali del Seminario di Lodi. L'ISSR è stato dotato, fin dall'inizio, di un polo di "formazione a distanza" (FAD) a Pavia; più recentemente (in concomitanza con l'approvazione dell'ISSR *ad alterum quinquennium* del 29 agosto 2022) si è aggiunto un secondo polo FAD, con sede a Cremona.

Per i dati statistici, si rimanda alla parte statistica di questo capitolo (cf. *supra*, Sez. A.5).

Come indicato dallo Statuto, «L'Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Agostino... promosso dalle Diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Vigevano, è un'istituzione accademica ecclesiastica, eretta ai sensi del can. 821 del Codice di Diritto Canonico

dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (in seguito nominata CEC). È collegato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (in seguito nominata Facoltà). L'ISSR è sostenuto dal punto di vista economico e di personale docente e non docente da tutte le Diocesi afferenti, nella misura esplicitamente concordata e indicata nel Regolamento del medesimo Istituto».

L'ISSR "S. Agostino" è collegato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, di cui condivide le Autorità accademiche (Gran Cancelliere, Preside, Consiglio di Facoltà), e ha autorità proprie, il Moderatore (attualmente il vescovo di Crema, mons. Daniele Gianotti), il Direttore (attualmente il Prof. d. Antonio FACCHINETTI, presbitero diocesano di Cremona) e il Consiglio di Istituto. È dotato, inoltre, di un proprio Consiglio per gli affari economici.

Rilascia i gradi accademici del Baccalaureato in Scienze religiose (dopo il primo triennio) e di Licenza in Scienze religiose (dopo un ulteriore biennio).

Gli studenti iscritti all'ISSR sono in genere motivati da tre interessi principali: la formazione personale, la miglior qualificazione in vista di qualche servizio ecclesiale già in atto o da assumere, l'insegnamento della religione cattolica (in vista del quale è specialmente previsto il biennio che si conclude con la Licenza in Scienze religiose).

Le iscrizioni si mantengono sostanzialmente stabili, anche se si nota una lieve flessione negli ultimi anni – questo mentre, particolarmente nella regione Lombardia, si avverte una forte necessità di nuovi insegnanti di religione cattolica.

Il corpo docente è ben qualificato; non si rilevano problemi quanto all'ortodossia dottrinale.

## **7 Università e altri centri cattolici di studi superiori**

Non sono presenti

## **8 Cura pastorale degli universitari**

La mancanza di sedi universitarie significative fa sì che non vi sia, in diocesi, una vera e propria pastorale universitaria. Anche il gruppo FUCI coinvolge pochissimi studenti universitari; il gruppo CLOU, espressione di Comunione e Liberazione, attua un'attività pastorale formativa nei confronti dei propri universitari.

La quasi totalità degli studenti universitari si trova dunque fuori sede; gli studenti più interessati a vivere la propria esperienza di fede nel contesto universitario possono trovare nelle rispettive Università proposte di accompagnamento pastorale. In diocesi, l'attenzione nei confronti degli universitari trova spazio, per lo più, nel contesto, della pastorale giovanile (cf. *supra*, in questo capitolo, Sez. B.1), in particolare a cura del *Team giovani*.

## **9 Scuole cattoliche**

La *Fondazione Carlo Manziana*. Esiste in diocesi una scuola cattolica che risponde a quanto dispone il can. 803 del Codice di Diritto Canonico, e cioè "che l'autorità

ecclesiastica competente o una persona giuridica ecclesiastica pubblica dirige, oppure quella che l'autorità ecclesiastica riconosce come tale con un documento scritto." Si tratta della *Fondazione Carlo Manziana*, Scuola Diocesana che fa capo direttamente al Vescovo.

La *Fondazione Manziana* è una scuola paritaria, riconosciuta dallo Stato.

Al suo interno si trovano tutti i livelli scolastici, dalla scuola dell'Infanzia, alla Primaria, alle Superiori di Primo e Secondo Grado per un numero complessivo di 526 alunni.

La *Fondazione Carlo Manziana* è pienamente inserita nella pastorale diocesana, della quale è a pieno titolo soggetto, ed esprime la preoccupazione educativa della Chiesa locale. Si muove in sintonia con le linee pastorali del Vescovo, al quale sottopone il proprio progetto educativo. Cura in modo particolare il rapporto con le parrocchie presentando alle comunità il suo progetto formativo per un laicato attivo nelle comunità stesse.

Un'attenzione particolare viene messa nella cura della formazione religiosa degli alunni, anche attraverso proposte e momenti espliciti di spiritualità. La scuola diocesana, attraverso figure di insegnanti e di educatori scelti per la loro piena adesione al progetto, vuole offrire agli alunni autorevoli punti di riferimento, in grado di guidarli nella ricerca, nella scoperta, nell'orientamento e nelle scelte di vita. Gli insegnanti devono dare chiara adesione ai principi educativi della scuola cattolica.

Il bilancio economico della *Fondazione Manziana* si è chiuso negli ultimi anni in pareggio. La sua attività è parzialmente sostenuta dal contributo regionale "dote scuola" e da alcuni finanziamenti da parte della Pubblica Amministrazione, ma soprattutto dalle rette delle famiglie che vi iscrivono i figli. Come è noto, la parità scolastica non è ancora attuata a livello economico. Degno di nota è il fatto che si è sempre attenti alle famiglie in difficoltà economica e che hanno scelto la scuola cattolica.

In diocesi esiste anche un Liceo Linguistico di proprietà della *Fondazione "Fides et Ratio"*, con sede a Lodi, costituita da un gruppo di persone che si ispirano a principi cristiani e aderiscono al movimento di Comunione e Liberazione.

Esiste anche una quindicina di scuole dell'Infanzia, costituite in fondazioni o direttamente dipendenti dalle rispettive parrocchie.

Nell'ambito delle associazioni di categoria, per i genitori è attiva l'AGESC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), che conta più di quaranta associati e organizza varie iniziative (soprattutto culturali) per i genitori della "Manziana". Nella scuola statale opera un attivo gruppo dell'AGE (Associazione Italiana Genitori). Per i docenti vi è una ridotta ma vivace presenza dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Dirigenti Educatori e Formatori).

Le diverse scuole dell'Infanzia di ispirazione cattolica sono coordinate in una sottosezione diocesana della FISM (Federazione Italiana Scuola Materne).

### ***Libera Università per l'Età adulta***

La proposta di intraprendere un'iniziativa sociale e culturale dedicata alle diverse fasce dell'età adulta è stata avanzata nel 2007 dall'allora vescovo di Crema, S. E. Mons. Oscar Cantoni, sensibile alla crescente richiesta di cultura e di formazione proveniente dalla cittadinanza.

Di quest'idea mons. Cantoni rese partecipi il professor don Marco LUNGI (1933-2022) e il dottor Rinaldo ZUCCHI, i quali hanno valutato che solo ricorrendo alla disponibilità di tutte le realtà sociali, politiche, religiose e culturali presenti sul territorio sarebbe stato possibile realizzare quest'iniziativa, destinata all'arricchimento ed alla valorizzazione della persona.

La Libera università di Crema per l'età adulta ha trovato una sede dove svolgere i "corsi" grazie alla preziosa disponibilità del professor Vincenzo Piuri direttore del Dipartimento di Tecnologie dell'Informazione dell'Università degli Studi di Milano, sede di Crema, che ha concesso la possibilità di utilizzo dei locali e degli strumenti operativi presso la sede di via Bramante, 65.

L'Associazione è presieduta dal Vescovo, attualmente S. E. monsignor Daniele Gianotti, in qualità di Presidente Onorario, ed è costituita da un Consiglio direttivo, affiancato dall'Assemblea dei Soci Fondatori e da un Comitato d'Onore.

Direttore dei corsi, dopo la morte del Prof. d. Marco Lunghi, è il Rev.do Prof. don Pier Luigi FERRARI.

### ***Ortodossia degli insegnanti di religione cattolica***

Relativamente all'ortodossia dei docenti di religione, il Servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica della Diocesi di Crema:

- verifica la completezza e la correttezza dei contenuti della dottrina cristiana posseduti dagli insegnanti attraverso esame scritto ed orale (sostenuto di fronte ad una commissione) / colloqui individuali;
- verifica il possesso dei titoli accademici richiesti dall'Intesa;
- richiede una presentazione del parroco relativamente alla testimonianza di vita cristiana.

## **10 Istruzione religiosa nelle scuole non cattoliche**

Oltre a quanto indicato al punto n. 9, il Servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica verifica il rispetto della normativa da parte delle istituzioni scolastiche relativamente all'IRC.

## **11 Presenza, come professori di religione o teologia, di sacerdoti che hanno lasciato il ministero**

Nella diocesi di Crema insegnano religione cattolica nelle scuole statali due docenti che hanno lasciato il ministero sacerdotale. Il loro inserimento (risalente a ormai diversi anni fa) è stato fatto nel pieno rispetto delle disposizioni della Santa Sede.

## VI. Catechesi

### A. NOTA STATISTICA

	31.12.2012	31.12.2023
Numero di catechisti in diocesi	747	ca. 400*
Associazioni operanti nel campo della catechesi	3	3

\* Numero stimato.

L'attività catechistica in diocesi viene svolta prevalentemente dalle realtà parrocchiali. Inoltre l'Azione Cattolica, pur avendo un'attività di formazione e di testimonianza cristiana più ampia rispetto al solo impegno catechistico, nelle alcune parrocchie nelle quali è ancora attiva in modo significativo pone la catechesi come una delle sue prime attività formative. Anche l'associazione degli Scout cattolici (AGESCI) pone nei suoi itinerari formativi la componente della catechesi. Attività catechistica viene svolta anche dal movimento *Comunione e Liberazione*.

### B. PARTE ESPOSITIVA

#### 1 Norme pastorali emanate dal vescovo circa la catechesi

La più significativa novità di questi ultimi anni in diocesi in ordine alla catechesi riguarda l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, per la quale si è proceduto all'elaborazione di un Progetto diocesano nuovo, sulla spinta e alla luce soprattutto dei nuovi Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della CEI, dal titolo *"Incontriamo Gesù"* (2014) e dell'Enciclica di papa Francesco *Evangelii gaudium* (2013). Al termine di un percorso sinodale che aveva molto coinvolto le parrocchie, i sacerdoti e i catechisti, si è giunti all'elaborazione di un testo-guida con i nuovi *"Itinerari di Iniziazione cristiana per i bambini e i ragazzi"* (2015), con l'approvazione e promulgazione *ad experimentum* da parte del vescovo Oscar Cantoni (cf. *Allegati*: c. VI, n. 1). Sulla base di questo nuovo Progetto, l'Ufficio catechistico e la Commissione diocesana catechesi negli anni seguenti hanno elaborato e reso disponibili alle parrocchie vari sussidi per ognuno dei sei anni del percorso, ogni volta sia per i ragazzi, che per i catechisti e per i genitori.

Ulteriore novità di questi ultimi anni, dopo le previste e avvenute verifiche annuali sull'andamento della realizzazione di questo nuovo Progetto diocesano, incontrando i catechisti nelle comunità, nel 2022-2023 si è proceduto a un nuovo percorso sinodale di

verifica diocesana, attraverso uno strumento elaborato dalla Commissione diocesana e ad alcune iniziative. Da quanto emerso dalla verifica è in corso un discernimento, ma nel frattempo il vescovo Daniele Gianotti nella sua recente Lettera pastorale per l'anno 2023-2024 ha ripreso e rilanciato a tutti gli operatori l'attenzione su tre temi particolarmente sensibili: il coinvolgimento della comunità, l'impianto catecumenale, la catechesi battesimale.

## **2 Operatori e sussidi per la catechesi**

*a) Catechisti: istituzioni a scopo catechetico. Sufficienza o meno dei catechisti riguardo ai bisogni della diocesi. Modalità di reclutamento. Mezzi di formazione dottrinale e spirituale dei catechisti. Vigilanza sulla ortodossia e sulla vita morale dei catechisti.*

La cura e la formazione dei catechisti è innanzitutto impegno raccomandato alle singole comunità parrocchiali o UP di cui sono espressione e dalle quali ricevono ogni anno un mandato. Vi è poi particolare attenzione da parte della Commissione catechesi diocesana che ogni anno con alcune proposte e iniziative si propone di sostenere la formazione dei catechisti, sia incontrandoli nelle loro realtà territoriali sia convocandoli in incontri diocesani su temi specifici con esperti. Ogni anno poi si propongono anche due Ritiri spirituali e una giornata presso la Comunità di Bose. Da alcuni anni si è anche ripreso a proporre annualmente un Corso base diocesano per i nuovi catechisti dei ragazzi.

Si registra negli ultimi anni una graduale riduzione del numero dei catechisti in diocesi e cresce il numero delle comunità parrocchiali che lamentano una insufficiente disponibilità di persone per le proprie necessità. I catechisti sono individuati all'interno delle comunità di appartenenza e chiamati a questo servizio normalmente dai parroci. Dopo la recente costituzione della Commissione diocesana per i Ministeri istituiti, in collaborazione con la Commissione catechesi partirà prossimamente una sensibilizzazione delle comunità parrocchiali e poi il previsto percorso di formazione perché si possano avere presto in diocesi anche alcuni catechisti istituiti in questo Ministero. Si confida potranno essere non solo coordinatori e formatori di altri, ma anche disponibili a prestare un servizio qualificato dove necessario, anche in una catechesi ai giovani e agli adulti, e nell'accompagnamento dei percorsi dei catecumeni.

*b) Strumenti catechistici: uso del Catechismo della Chiesa Cattolica, del Direttorio Catechistico Generale (o nazionale, o diocesano) e di altri catechismi ufficiali (nazionali, regionali, diocesani), di catechismi ausiliari privati, di sussidi vari (audiovisivi, riviste, ecc.). Giudizio sull'idoneità degli strumenti.*

Il tema degli strumenti catechistici è piuttosto problematico. Il nuovo *Direttorio per la Catechesi* (2020) è stato donato ad ogni comunità parrocchiale in una celebrazione diocesana del "mandato ai catechisti". Almeno alcune delle sue indicazioni sono ampiamente riprese ogni anno nei percorsi diocesani di formazione degli operatori della catechesi. Il *Catechismo della Chiesa cattolica* e i catechismi ufficiali nazionali trovano molto spesso una fruizione mediata dai vari testi, guide e sussidi adottati e che sono



elaborati dall'Ufficio catechistico diocesano e da altri Uffici catechistici nazionali o da note case editrici. Sul corretto e migliore utilizzo dei tanti strumenti catechistici oggi disponibili e anche usati nelle comunità è costante l'attenzione e il consiglio della Commissione diocesana.

Nella sede dell'Ufficio catechistico diocesano, aperto tre giorni ogni settimana, vi è poi in visione e a disposizione dei catechisti una notevole quantità di sussidi a stampa e video e in formato digitale, oltre anche a riviste per l'aggiornamento e la sussidiatura.

### **3 Forme di evangelizzazione e di catechesi**

*a) Compito catechistico del parroco e dei chierici addetti alla parrocchia. Collaborazione dei membri di istituti religiosi e società di vita apostolica nella pastorale catechistica diocesana.*

Secondo il nuovo *Direttorio per la catechesi*, "il parroco è il primo catechista nella comunità parrocchiale" (n. 116) e vari sono gli impegni elencati che da ciò gli competono. Tra questi, "curare il vincolo tra catechesi, liturgia e carità", "suscitare nella comunità il senso della responsabilità verso la catechesi e discernere le vocazioni specifiche al riguardo", "come catechista dei catechisti, curare la loro formazione, dedicando a questo compito la massima sollecitudine, valorizzando inoltre il gruppo dei catechisti...". Sia il vescovo che la Commissione diocesana catechesi in questi anni hanno a più riprese confortato e sollecitato i parroci a non venire meno a questo impegno, e si può dire che la maggioranza di essi ben corrisponde a questa sollecitudine.

La presenza di Istituti religiosi in diocesi si è molto ridotta negli anni. Là dove sono ancora presenti sono comunque attivi anche nella catechesi delle comunità, e una religiosa canossiana da circa un decennio è anche presenza molto positiva nella Commissione diocesana.

*b) Catechesi dei fanciulli per la prima confessione e prima comunione e catechesi della Confermazione: caratteristiche, ambito della catechesi (nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle scuole, nelle associazioni e movimenti, ecc.). Catechesi dei disabili. Catecumenato di adulti convertiti (suo ristabilimento a livello diocesano, parrocchiale, ecc.). Preparazione al Matrimonio (preparazione remota, prossima, immediata; comunitaria, incontri personali col sacerdote, ecc.). Ri-evangelizzazione o pre-catechesi: per quali gruppi e con quali iniziative.*

Si è già in parte riferito in merito all'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi al Cap IV-2b, al quale si rimanda. Secondo il Progetto che la diocesi si è dato negli ultimi anni, la catechesi che prepara a vivere i sacramenti che si ricevono per la prima volta (Riconciliazione e Comunione eucaristica) e alla Confermazione, è ben inserita in un percorso di discepolato che va dai 7 ai 14 anni e che prevede una fase di evangelizzazione, di preparazione e celebrazione dei sacramenti, e una fase mistagogica. Come da Progetto, si considera fondamentale il coinvolgimento delle famiglie, che avviene soprattutto in incontri dei genitori alcune volte l'anno, contemporaneamente a quelli dei figli, con particolare coinvolgente metodologia che prevede l'accompagnamento di altri adulti. Spesso si tratta di una ri-evangelizzazione o anche prima evangelizzazione. Si constata dopo alcuni anni di attuazione che la partecipazione, comunque libera

pur se caldeggiata, non è di tutti i genitori e non è in tutte le comunità. Per scuole, associazione e movimenti... non so.

La preparazione di questi “adulti accompagnatori dei genitori”, come quella dei “catechisti battesimali” per i giovani genitori che chiedono il battesimo dei figli e per accompagnarli in alcuni incontri nella fase 0-6 anni, è compito svolto da formatori dell’Ufficio catechistico diocesano.

L’impegno per una catechesi inclusiva anche di bambini e adulti, persone portatrici di qualche disabilità, si è fatto più sensibile negli ultimi anni, e lo si è sostenuto con qualche iniziativa di formazione per i catechisti e con l’individuazione all’interno della Commissione diocesana catechesi di un referente per questo settore.

Per quanto riguarda il Catecumenato di adulti convertiti, che richiedono il battesimo, già si è detto in riferimento all’Iniziazione cristiana di adulti al Cap IV-2b, al quale si rimanda. Un responsabile diocesano nominato dal vescovo (attualmente è lo stesso direttore dell’Ufficio catechistico) si prende in carico la loro formazione in stretta collaborazione con le comunità che hanno accolto la richiesta e dove vivono il loro percorso di evangelizzazione, di catecumenato e di mistagogia. La celebrazione dei sacramenti avviene poi di norma nella Veglia pasquale in cattedrale, presieduta dal vescovo. Per favorire l’attenzione e l’impegno delle comunità verso i catecumeni adulti, l’Ufficio catechistico diocesano ha preparato e distribuito un sussidio dal titolo *Diventare cristiani. Per un percorso catecumenale degli adulti* (2018).

Della preparazione al Matrimonio, con specifici percorsi di accompagnamento dei fidanzati, in diocesi si fa carico la Commissione per la pastorale della famiglia, come risulta dal capitolo pertinente, al quale si rimanda.

### *c) Strutture e iniziative per la formazione permanente dei fedeli*

Il Sinodo diocesano raccomanda la catechesi permanente rivolta ai giovani, alla famiglia e in particolare agli adulti, in quanto sono in senso pieno i destinatari del messaggio cristiano, sul presupposto che il processo di crescita e maturazione della vita cristiana non può mai essere considerato concluso.

Per quanto riguarda adolescenti e giovani, si rinvia alla nota circa le iniziative di Pastorale giovanile, riportate più sopra (cf. cap. IV, Sez. B.1).

Per quanto concerne gli adulti, proposte organiche di catechesi sono sviluppate principalmente all’interno di Associazioni e movimenti laicali, a partire dall’Azione Cattolica, e si indirizzano prevalentemente ai membri di queste aggregazioni. Più sporadiche e occasionali le iniziative di catechesi in ambito parrocchiale o di Unità pastorale dove, tuttavia, si registrano specialmente proposte catechistiche legate vuoi a qualche occasione particolare (ad es. nella preparazione di feste patronali), vuoi a momenti speciali della vita della Chiesa.

Il vescovo Daniele Gianotti ha richiamato più volte, nei suoi interventi, l’esigenza di una maggiore formazione cristiana degli adulti. Nella lettera *Un tesoro in vasi di creta* (14 sett. 2019), in particolare, scriveva:

Mi preme poi richiamare la necessità di lavorare a una solida *formazione cristiana per gli adulti*... Anche qui, le ragioni sono molteplici. Mi limito a ricordare, prima di

tutto, che è impossibile trasmettere la fede alle nuove generazioni, senza cristiani adulti nella fede: nessuna pastorale giovanile – sulla quale dobbiamo ritornare con impegno rinnovato – potrà mai essere efficace, se i giovani non hanno davanti a sé cristiani adulti di fede solida e generosa.

Ed è impossibile, poi, incarnare in modo adeguato la fede nelle molteplici problematiche del mondo di oggi, senza un'autentica maturità di fede.

Ma la politica, la cultura, la vita sociale, le sfide bioetiche, il mondo del lavoro, della scuola, dell'economia, della salvaguardia dell'ambiente, hanno più che mai bisogno del contributo che i cristiani possono dare: consapevoli di vivere in un mondo plurale nelle sue opzioni e convinzioni, ma consapevoli anche della ricchezza che la tradizione e l'esperienza cristiana possono offrire al mondo – in uno scambio che senz'altro permette anche di «ricevere» dal mondo (cf. GS 44) ma che, in ogni caso, domanda competenza e preparazione.

Questa necessità, tuttavia, non si è ancora tradotta in forme organiche di catechesi e formazione per gli adulti.

*d) Catechesi e predicazione: omiletica, missioni popolari, esercizi spirituali, giornate di spiritualità, corsi di aggiornamento; catechesi e religiosità popolare.*

Esiste la Commissione per la formazione permanente del Clero (che contempla nel programma di aggiornamento anche percorsi di perfezionamento e di approfondimento della dimensione celebrativa e della predicazione) e un Centro di spiritualità che organizza ritiri spirituali, corsi di esercizi e giornate di spiritualità.

Le ultime missioni al popolo sono state celebrate nel 1999 in preparazione al Giubileo dell'Anno Duemila.

Da diversi anni, durante la Quaresima, il vescovo predica gli Esercizi spirituali al popolo nella cattedrale, trasmessi via radio e attraverso una diretta *streaming* in tutte le chiese parrocchiali dove si radunano i fedeli locali. L'iniziativa, avviata già da S. E. Mons. O. Cantoni, continua anche con l'attuale vescovo Daniele Gianotti.

Da anni sono stati attivati Centri di ascolto della Bibbia che si svolgono nelle case, con animatori laici preparati a livello diocesano da una Scuola della Parola. La loro continuità varia da parrocchia a parrocchia. In ogni caso, il vescovo Daniele indica alla diocesi, per ogni anno pastorale, di fermare l'attenzione su un libro specifico della Scrittura (o su una sua parte), e ne sollecita la lettura orante e la meditazione, personale o condivisa.

È presente e attivo in diocesi il Settore Apostolato Biblico, che promuove corsi, incontri, gruppi di studio per la conoscenza e lo studio delle Sacre Scritture come raccomandato dalla Nota CEI «"La Parola di Dio si diffonda e sia glorificata" (2Tes 3,1). La Bibbia nella vita della Chiesa» (1995) e dalla Esortazione apostolica post sinodale *Verbum Domini* (2010).

Anche il Centro di Spiritualità diocesano promuove incontri di *lectio divina* condotti da esperti soprattutto di spiritualità monastica.



## VII. Ministero e vita del clero

### A. NOTA STATISTICA

#### 1 Presbiteri

	31.12.2012	31.12.2023
Presbiteri qui incardinati e che qui svolgono il ministero	100	73
Presbiteri religiosi che qui svolgono il ministero	6	6
Presbiteri incardinati altrove e che qui svolgono il ministero	0	1
Presbiteri già religiosi accolti in diocesi	0	1
Presbiteri diocesani con incarichi fuori diocesi di cui <i>fidei donum</i>	9 6	3 2
Presbiteri diocesani con grado di licenza/laurea in teologia	21	13
Presbiteri diocesani con grado di licenza/laurea in altre scienze	14	11
Età media dei presbiteri	64,2	63,7
Presbiteri con meno di 40 anni		7
Presbiteri tra i 40 e i 55 anni		10
Presbiteri tra i 56 e i 75 anni		36
Presbiteri con più di 75 anni		20
Età media dei presbiteri in pensione	84,6	88,6
Rapporto numero di fedeli per sacerdote	902,83	1.241,66

#### 2 Diaconi

	31.12.2012	31.12.2023
Diaconi permanenti incardinati in diocesi	0	3
Diaconi permanenti incardinati altrove...	0	0
Proporzione tra diac. permanenti celibi, uxorati, vedovi	-	3 uxorati
Età media dei diaconi permanenti	-	47,6

**3 Numero totale di parrocchie**

	31.12.2012	31.12.2023
Numero parrocchie	62	62
Media del numero di fedeli per parrocchia	1632,26	1441,93
Parrocchie singole	29	2
Parrocchie raggruppate affidate a singolo parroco	33 <sup>8</sup>	60 <sup>9</sup>
Parrocchie rette dal clero diocesano	60	60
Parrocchie rette dal clero religioso	2	2
Parrocchie affidate "in solidum"	0	2
Parrocchie senza parroco affidate ad altro sacerdote	0	0
Uffici ecclesiastici di "cura animarum" oltre le parrocchie	8	8
di cui cappellanie ospedaliere	5	3
di cui rettori e confessori in altre chiese/santuari	3	3
Sacerdoti dedicati a tempo pieno a uffici senza cura anim.	0	0
Parroci con nomina a tempo indeterminato	44	45
Parroci con nomina a tempo determinato	0	15
Amministratori parrocchiali	0	2

**4 Associazioni clericali operanti in diocesi**

	31.12.2012	31.12.2023
Fraternità sacerdotale <i>Jesus Caritas</i>	7	7

**5 Comunità ecclesiali di base**

Non sono presenti in diocesi.

**6 Variazioni nel decennio 31.12.2012 - 31.12.2023**

Sacerdoti diocesani ordinati nel periodo:	9
Sacerdoti diocesani collocati a riposo nel periodo:	8
Sacerdoti diocesani defunti nel periodo:	36
Sacerdoti diocesani che hanno abbandonato il ministero nel periodo:	2
Sacerdoti dimessi dallo stato clericale nel periodo:	1
Sacerdoti diocesani riabilitati nel periodo:	0

<sup>8</sup>in 15 raggruppamenti

<sup>9</sup>in 16 Unità pastorali

## B. PARTE ESPOSITIVA

### 1 Ministero del clero

*Ministero del clero. Modalità delle nomine per il clero. Stabilità nell'ufficio parrocchiale. Collaborazione pastorale tra sacerdoti e religiosi. Comunione pastorale tra sacerdoti e laici nel rispetto dei relativi compiti, specie delle funzioni proprie dei chierici nell'ambito della predicazione. Eventuali consigli pastorali parrocchiali; frutti e percezione che ne hanno i sacerdoti. Rinunce per motivo di età. Ministero affidato ai dimissionari.*

La modalità utilizzata nelle nomine del clero è quella del dialogo personale tra il Vescovo e il presbitero interessato e della consultazione da parte del Vescovo del Collegio dei Consultori per le nomine dei parroci.

Il Sinodo diocesano (1994) raccomanda ai presbiteri, al termine del decimo anno nel quale ricoprono l'incarico di parroco o di altro servizio pastorale, di segnalare al Vescovo la propria disponibilità all'avvicendamento e alla assunzione di nuovi incarichi. Tale disposizione non è ancora pienamente entrata nella prassi comune, ma è attuata da molti presbiteri in dialogo personale con il Vescovo.

In diocesi esistono due comunità di religiosi presbiteri, i Frati minori Cappuccini e i Missionari dello Spirito Santo, ai quali è data in gestione la parrocchia sede rispettivamente del convento e della comunità religiosa. La collaborazione è ottima sia per il loro inserimento nella pastorale diocesana, sia per il servizio di confessori del clero. Maggiori informazioni sulla loro identità e sulla loro collaborazione diocesana sono fornite nel capitolo di riferimento per gli Istituti di Vita Consacrata e gli Ordini Religiosi.

Si registra un discreto livello di collaborazione tra presbiteri e laici nell'azione pastorale. Una collaborazione che trova nei Consigli pastorali (diocesano e delle Unità pastorali) una consolidata espressione, frutto anche di una formazione che ormai da molto tempo cammina in questa direzione, rivolta sia ai presbiteri che ai laici.

La percezione di tale collaborazione da parte dei presbiteri non appare omogenea in quanto, accanto ad apprezzamenti, si registrano anche valutazioni critiche, legate a una certa stanchezza delle persone e della strutture di collaborazione pastorale. Sembra invece in crescita la consapevolezza da parte dei laici della loro corresponsabilità nel cammino pastorale delle parrocchie e della diocesi. La partecipazione della Diocesi alla preparazione della XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi e al Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha permesso di rilanciare il tema della corresponsabilità di tutti i fedeli nella vita della comunità cristiana.

La rinuncia dei presbiteri agli rispettivi incarichi per motivi di età è prassi consolidata e vissuta per lo più con serenità. I sacerdoti dimissionari per motivi di età non restano ai margini, ma si rendono, anche se in modi diversi, disponibili ad offrire collaborazioni.

## 2 Distribuzione del clero

*Distribuzione del clero tra le diverse zone della diocesi. Organizzazione parrocchiale nelle zone urbane e nelle zone rurali; problemi specifici e criteri adoperati per la congrua distribuzione. Salvaguardia della relazione personale dei fedeli con il “pastore proprio”. Se delle parrocchie sono state affidate a più sacerdoti in solidum a norma del can. 517 §1, indicare le “circostanze che lo esigevano”. Se delle parrocchie sono state affidate a norma del can. 517 §2, indicare come è stata definita la partecipazione all’esercizio della cura pastorale dei fedeli non-sacerdoti.*

La distribuzione del clero nelle zone pastorali risulta omogenea, in grado di garantire una buona relazione dei fedeli con il proprio pastore e tra i sacerdoti in cura d’anime nelle singole zone. Il calo numerico dei sacerdoti non impedisce, fino ad oggi, una cura pastorale ancora abbastanza capillare.

Fin dall’inizio del suo episcopato (2017) il vescovo Daniele Gianotti ha fortemente sollecitato a ripensare le modalità di presenza ecclesiale sul territorio, dal momento che il tradizionale assetto parrocchiale, insieme con i suoi indubbi benefici, manifestava segni di debolezza, soprattutto in ordine a una vera “trasformazione in senso missionario” (cf. Francesco, *Evangelii Gaudium*, cap. I) della vita della Chiesa, e tenendo conto della diminuzione presente e prevedibilmente futura del clero.

È stata incentivata, così, negli ultimi sei-sette anni, la riconfigurazione delle comunità in “unità pastorali”, già avviata in precedenza, privilegiando la scelta di costituire équipes di presbiteri che insieme si prendono cura di più parrocchie, omogenee per appartenenza territoriale e configurazione. Le dimensioni ridotte della diocesi non impediscono, peraltro, che si garantisca una buona relazione interpersonale (alla quale i fedeli laici tengono molto) con i presbiteri incaricati del servizio nelle loro comunità.

Per quanto riguarda il presbiterio, per favorire i collegamenti locali e una più stretta comunione, lo si è articolato in tre zone, corrispondenti rispettivamente alla città di Crema, e ai territori nord e sud della diocesi. In queste zone, si tengono regolarmente incontri di preghiera, condivisione e confronto tra i presbiteri, sotto la guida di un vicario foreaneo per ciascuna zona.

Sotto il profilo della gestione pastorale, la diocesi è articolata in sedici Unità pastorali, per una media di circa seimila abitanti ciascuna (ma con differenze che vanno dai circa tremila a diecimila), e normalmente, anche fuori città, con paesi molto vicini tra loro, in un territorio che è tutto in pianura. A seconda delle situazioni contingenti, le singole parrocchie (da un minimo di due a un massimo di sette) di ciascuna Unità pastorale sono affidate a uno o più parroci, con i quali collaborano i pochi vicari parrocchiali ancora presenti in diocesi (di solito presbiteri giovani, impegnati soprattutto nella pastorale degli Oratori e comunque con i bambini, adolescenti e giovani) e altri presbiteri, come cappellani a tempo pieno, o che si dividono tra questo ministero e altri incarichi a servizio della diocesi.

La diocesi ha costituito da qualche anno un Servizio diocesano di accompagnamento per le Unità pastorali, composto di presbiteri e di laici, allo scopo di aiutare le Unità pastorali ad articolarsi e affrontare via via le diverse questioni che si presentano, con



un cammino comune che sia al tempo stesso rispettoso della peculiarità di ciascuna realtà.

Solo in un caso una Unità pastorale, formata da due parrocchie, è affidata a due parroci *in solidum*, di uno “moderatore”, a norma del can. 517 § 1. Si tratta di due storiche parrocchie del centro di Crema, di cui una costituita presso la Cattedrale. Nel momento in cui se ne decise l'unione in Unità pastorale, dopo le dimissioni per limiti di età del parroco della Cattedrale, sembrò opportuno che alle due parrocchie fossero ancora preposti due parroci, sia pure nella forma di una stretta collaborazione pastorale.

Non esistono, invece, in diocesi, tipologie di parrocchie nelle situazioni previste dal can. 517 § 2.

### 3 Condizione dei sacerdoti della diocesi

*Condizione dei sacerdoti della diocesi. Stima per la propria identità sacerdotale. Vita di pietà, adempimento dell'obbligo della liturgia delle ore, frequenza della celebrazione della Messa. Assiduità nell'ascoltare le confessioni, contatto diretto con le anime, direzione spirituale. Apprezzamento del celibato. Dignità nel tenore personale di vita, nel portamento esterno e nei rapporti umani. Uso dell'abito ecclesiastico. Comportamento in questioni politiche. Dignità dell'alloggio e della mensa per i sacerdoti. Spirito di povertà e distacco dai beni. Ubbidienza nel ministero e accettazione dei compiti conferiti. Obblighi inerenti all'incardinazione. Disponibilità a trasferirsi anche in altre diocesi o nazioni bisognose di clero. Convenzioni stipulate per chierici trasferiti in diocesi. Eventuale presenza di sacerdoti “vagi”. Presenza in diocesi di sacerdoti “Fidei Donum”. Abbandono del ministero: analisi dei casi e cura pastorale di questi sacerdoti.*

In occasione della precedente visita *ad limina*, la relazione quinquennale (2008-2012) presentava un quadro nell'insieme assai positivo della vita e delle condizioni del presbiterio diocesano. Tale quadro si conferma nella sostanza anche adesso, per quanto si debba tener conto di un certo numero di cambiamenti di situazioni, che si sono verificate nell'ultimo decennio – a cominciare, naturalmente, dalla diminuzione del numero dei presbiteri e del conseguente aumento del carico pastorale richiesto ai presbiteri.

I presbiteri sono globalmente fedeli ai propri impegni, sia per quanto riguarda la vita personale, sia per quanto concerne il ministero loro affidato. Non si registrano – salvo eccezioni isolate e circoscritte – lamentele gravi da parte dei fedeli, né situazioni che siano ragione di scandalo o di difficoltà gravi. Si deve anzi dire che persiste ancora, nel popolo cristiano della diocesi, molto rispetto per i preti, e anche sentimenti di vera benevolenza e gratitudine, anche quando, per una ragione o per l'altra, dovessero esserci motivi di insoddisfazione o di lamentele.

La vita sacramentale e di preghiera è rispettata; la maggior parte dei preti, non impediti da ragioni di salute o da altri ostacoli oggettivi, partecipa regolarmente ai momenti di vita spirituale (ritiri per il presbiterio; esercizi spirituali) e attende alle proprie responsabilità pastorali con dedizione.

L'ascolto delle confessioni sacramentali vede impegnati i presbiteri soprattutto nei tempi liturgici più significativi, in particolare in prossimità della celebrazione delle grandi festività del Natale, della Pasqua, o in occasioni particolare della vita delle comunità. La disaffezione al Sacramento della Penitenza non sembra dovuta a mancanza di disponibilità da parte dei presbiteri, ma più alle ragioni generali di fatica che la celebrazione di questo Sacramento incontra nella nostra cultura.

Lo stato del celibato è apprezzato e accompagnato dalla ricerca di una maggiore radicalità nel vivere i consigli evangelici, tema sul quale il Consiglio Presbiterale Diocesano, in anni recenti, ha condotto una riflessione che è stata estesa a tutti i presbiteri per una ripresa comunitaria nelle zone pastorali e che è stata oggetto di un ritiro spirituale predicato al clero dal Vescovo.

Non si registrano invasioni di campo nelle questioni politiche. Le abitazioni dei sacerdoti risultano dignitose. Lo stile di vita dei presbiteri è normalmente sobrio. Per la mensa, molti presbiteri si appoggiano ai familiari o a persone si servizio; in città è offerta loro l'opportunità di una mensa annessa all'Istituto delle Suore del Buon Pastore, dove è riservata una sala ai presbiteri. Vi sono alcune forme di mensa comune presso case parrocchiali o altri luoghi.

Come si è accennato, la diminuzione del numero dei presbiteri – in una diocesi abituata, in un passato non lontanissimo, ad avere molti preti –, insieme con le obiettive accresciute difficoltà del ministero pastorale nella Chiesa e nel mondo di oggi, rendono l'esercizio del ministero presbiterale, oggi, indubbiamente più pesante e meno gratificante. La disponibilità dei preti, soprattutto di una certa età, a cambiare ministero e ad entrare in nuove situazioni pastorali, si fa più difficile. Per questo si rende necessaria una riflessione – già messa in programma per il prossimo futuro – per pensare insieme (vescovo, presbiteri e, auspicabilmente, anche altri membri del popolo di Dio) le condizioni migliori che possano permettere ai presbiteri di svolgere serenamente il proprio ministero e di rispondere alle necessità della diocesi, in un futuro che certamente, nel futuro a breve e medio termine, dovrà contare su forze presbiterali ulteriormente ridotte.

Negli ultimi anni, soprattutto nei momenti di formazione per il presbiterio, si è cercato di approfondire il tema della collaborazione nel ministero pastorale, sia tra presbiteri, sia con il resto del popolo di Dio e le sue diverse forme di ministerialità: sembra chiaro, infatti, che senza un autentico stile collaborativo – come traduzione concreta del clima complessivamente positivo che si deve registrare nel rapporto tra i presbiteri – sarà ben difficile far fronte alle esigenze attuali e prossime del ministero.

Negli anni passati qualche presbitero ha accolto l'invito del Vescovo a trasferirsi anche in altre diocesi o nazioni bisognose di clero. In diocesi l'unica presenza di preti *Fidei donum* è quella di un presbitero greco-cattolico rumeno, che si occupa in particolare della comunità rumena greco-cattolica presente nel territorio. Due preti cremaschi, invece, sono presenti come *Fidei donum* in missione.<sup>10</sup>

Non esistono presenze di sacerdoti *vagi*.

Nel corso dell'ultimo decennio, un presbitero è stato dimesso dello stato clericale con Decreto della Santa Sede, a termine di un procedimento per *delicta graviora* contro

<sup>10</sup>Per il ministero dei presbiteri cremaschi *fidei donum*, si veda *infra*, cap. IX, Sez. B.3 a p. 79.

i costumi. Sempre nell'ultimo decennio, due presbiteri hanno chiesto e ottenuto di lasciare il ministero presbiterale, uno durante l'episcopato di mons. Cantoni, il secondo durante l'episcopato di mons. Gianotti. In entrambi i casi, per ragioni diverse, i primi anni del loro ministero hanno manifestato alcune inconsistenze sul piano delle motivazioni e della comprensione del ministero che, pur con molto dispiacere, hanno condotto anche i vescovi a ritenere preferibile avviare la procedura di dimissione dallo stato clericale.

#### 4 Formazione permanente del clero

*Formazione permanente del clero. Ricezione del Direttorio per il Ministero e la Vita dei Presbiteri. Formazione spirituale: esercizi, ritiri mensili. Formazione umana: cura dei sacerdoti giovani, anziani, malati, isolati. Formazione intellettuale: aggiornamento teologico e modalità; garanzie circa la sicurezza dottrinale. Formazione pastorale: dimensione missionaria del presbiterato, senso della sua destinazione universale. Iniziative in tutti questi ambiti. Stimoli alla vita in comune, ruolo delle associazioni clericali ed eventuali convenzioni con esse. Tempo sabbatico per sacerdoti di età media.*

Per la Formazione permanente del clero ci si attiene alle norme del *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*. Il cammino formativo segue tre dimensioni:

1. Per la *formazione spirituale* vengono organizzati quattro ritiri spirituali annuali e un corso biennale di esercizi spirituali proposto dalla diocesi. Negli anni per i quali la diocesi non propone un corso organizzato di esercizi spirituali, i presbiteri sono sollecitati a partecipare agli esercizi in forma autonoma.

2. I percorsi della *formazione teologico-pastorale* constano di una serie di incontri annuali e sono guidati da esperti, per lo più docenti di Facoltà Teologiche o dell'Università Cattolica. I temi proposti seguono dei percorsi annuali, talvolta anche biennali e comprendono la lettura della situazione culturale, nonché delle questioni teologiche e pastorali più rilevanti. Ogni anno viene proposta una "due-giorni" residenziale di formazione teologico-pastorale per i presbiteri.

Per la formazione del clero risultano importanti anche le assemblee del clero,<sup>11</sup> dove i sacerdoti si confrontano su aspetti della vita e del ministero presbiterale.

3. Per quanto concerne le relazioni nella vita e nel ministero dei presbiteri, è bene sottolineare il fatto che la cura del clero giovane (che viene seguito da un presbitero appositamente incaricato dal Vescovo) deve fare i conti con l'esiguità dei numeri, mentre la cura dei preti anziani e malati appare all'altezza delle esigenze delle persone.

In anni recenti, anche per incentivare uno stile sinodale di formazione, sono stati proposti alcuni incontri annuali, di carattere teologico-pastorale, ai quali sono stati invitati a partecipare insieme presbiteri, diaconi, consacrati e laici.

Non è prevista in modo sistematico la possibilità di tempi sabbatici; tuttavia, tale possibilità non è neppure esclusa, ed è stata attuata su richiesta di qualche presbitero.

<sup>11</sup>Cf. al riguardo *supra*, c. I, Sez. E, p. 16.

## 5 Diaconato permanente

*Definizione dell'ambito del ministero diaconale, compiti riservati esclusivamente ai diaconi, uffici ecclesiastici conferiti; esperienze, risultati. Rapporti con i sacerdoti e i laici. Rapporto tra la diocesi e i diaconi permanenti incardinati in altre diocesi. Sostentamento economico dei diaconi permanenti. Strutture esistenti per la loro formazione permanente.*

I tre diaconi permanenti vivono il loro ministero sia nelle comunità parrocchiali dove risiedono, sia in un servizio diocesano. A uno di loro è stata affidata la direzione della Caritas diocesana, dove per altro già operava a tempo pieno; un altro è inserito attivamente nella Commissione diocesana per la catechesi e collabora anche con le iniziative dell'Apostolato biblico in diocesi; il terzo pure è inserito attivamente nella Commissione diocesana per la liturgia. Il loro impegno e servizio è valutato molto positivamente sia dai superiori e dai responsabili diocesani che dai laici delle comunità con i quali entrano in contatto. I rapporti con i presbiteri e i laici sembrano essere positivi e la presenza e servizio dei diaconi è in questi ultimi tempi motivo di nuova attenzione, mentre in diocesi si sta attuando un profondo rinnovamento delle modalità di presenza delle comunità nel territorio, e anche nella nostra Chiesa si è avviato un percorso per l'introduzione dei ministeri laicali istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista.

Non ci sono in diocesi diaconi permanenti incardinati in altre diocesi.

Secondo il Direttorio diocesano, "il diacono provvede di norma al proprio sostentamento, e a quello della propria famiglia, mediante la remunerazione che gli deriva dalla professione civile, da altri redditi o dalle proprie pensioni". Così è attualmente per due di loro. Per il terzo, cui è stata affidata la direzione della Caritas diocesana e la responsabilità degli enti ad essa collegati (Casa della carità, Fondazione "A. Madeo" ecc.), vale quanto previsto ancora nel Direttorio: "il diacono che, per mandato del Vescovo diocesano, è impegnato in un ufficio ministeriale a tempo pieno, tale cioè da escludere l'esercizio di una professione civile... riceverà la remunerazione dall'ente o dagli enti ecclesiastici presso i quali egli svolge la sua funzione ministeriale" (*Direttorio*, 24).

Della formazione permanente dei diaconi continua ad occuparsi lo stesso Responsabile diocesano che li ha accompagnati negli anni della preparazione al ministero. In incontri a scadenza mensile, alcuni in unità con le diocesi di Cremona e Lodi, si alternano momenti di spiritualità, di riflessione e confronto su temi ecclesiali e pastorali e temi suggeriti da testi magisteriali, e anche gradite occasioni di convivialità con i diaconi e le loro spose e figli.

## VIII. Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica

### A. NOTA STATISTICA

#### 1 Istituti religiosi maschili presenti in diocesi

	31.12.2012	31.12.2023
Frati Minori Cappuccini <sup>1</sup>	4	3
Missionari dello Spirito Santo <sup>2</sup>	3	3

1. L'Ordine dei Frati minori Cappuccini si propone di vivere il vangelo nello stile della fraternità francescana. È loro affidata una parrocchia (San Lorenzo ai Sabbioni) alla periferia della città.

2. La Congregazione ha come missione quella di promuovere la santità nel popolo di Dio secondo lo spirito di Cristo Sacerdote e Vittima, in modo speciale fra quanti hanno abbracciato la Vita Consacrata e il sacerdozio ministeriale. È loro affidata una Unità pastorale di tre parrocchie (Santa Maria della Croce con il relativo Santuario, Sant'Angela Merici, Santo Stefano in Vairano) alla periferia della città.

#### 2 Istituti religiosi femminili presenti in diocesi

	31.12.2012	31.12.2023
Ancelle della Carità <sup>1</sup>	4	0
Figlie della Carità, Serve dei poveri (Canossiane) <sup>2</sup>	4	3
Suore del Buon Pastore <sup>3</sup>	29	14
Istituto delle Suore della Santissima Trinità (Suore Trinitarie di Roma) <sup>4</sup>	5	4
Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento <sup>5</sup>	2	3
Apostole del Sacro Cuore di Gesù <sup>6</sup>	3	0
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù <i>ad gentes</i> <sup>7</sup>	0	2

Si riportano di seguito le descrizioni dei singoli Istituti:

1. La finalità dell'Istituto *Ancelle della Carità* è vivere la carità che ha la sua sorgente nell'amorosa contemplazione del mistero di Gesù crocifisso ed eucaristico, riconosciuto, amato e servito nel prossimo, particolarmente nella persona degli ammalati, dei poveri, dei piccoli. Nel periodo in esame erano presenti a Crema città con una

comunità, e gestivano una scuola primaria e una scuola dell'infanzia facenti parte della scuola diocesana «Carlo Manziana». Inoltre svolgevano una presenza pastorale presso l'Ospedale cittadino con i malati terminali e presso la parrocchia come ministre straordinarie della comunione eucaristica. La presenza in Diocesi di questo Istituto è cessata durante il periodo in esame (20 novembre 2014).

2. La finalità delle *Madri Canossiane* è la missione di educatrici della fede si ispira a Gesù crocifisso nel suo ardente amore al Padre e all'uomo. Il loro nome indica il duplice aspetto del comandamento dell'amore che sono impegnate a vivere. Sono presenti a Offanengo con una comunità. Collaborano nella scuola dell'infanzia "Regina Elena", nella pastorale parrocchiale e diocesana, e con il Centro Diocesano Vocazioni.

3. Le *Suore del Buon Pastore*: il mandato, ricevuto dalla Fondatrice, di andare a dire ai fratelli "quanto è buono il Dio di misericordia", sui sentieri del tempo, si concretizza come risposta alle necessità dei fratelli. Ora viene realizzato con: l'attività educativa nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria in collegamento con la scuola diocesana Carlo Manziana; l'attività rieducativa e di ricupero nei Centri Accoglienza per giovani donne, anche con figli, tossicodipendenti o provenienti dalla tratta di esseri umani (prostituzione); l'attività assistenziale in collaborazione con la Caritas diocesana e le associazioni per la tutela della donna in difficoltà; l'attività pastorale nelle parrocchie. Hanno due comunità in diocesi. Una di queste è la casa generalizia.

4. La finalità dell'istituto è la glorificazione della *SS.ma Trinità* e l'estensione del suo culto. Gestiscono una scuola materna. Svolgono attività pastorale presso la parrocchia di residenza.

5. La finalità e missione delle *Adoratrici del SS. Sacramento* è quella di adorare giorno e notte Gesù nell'Eucaristia e di servire i fratelli poveri e sofferenti, nei quali "Ravvisare il Volto di Cristo". Esse si dedicano alla pastorale parrocchiale ed educativa, con un'attenzione particolare ai diversamente abili, ai carcerati, ai tossicodipendenti, ai malati terminali e alle vittime della prostituzione. È loro affidata una chiesa vescovile destinata alla adorazione eucaristica continua.

6. La finalità dell'Istituto delle *Apostole del Sacro Cuore di Gesù* è doppia: vivere e promuovere la devozione al S. Cuore e riparare le offese fatte al S. Cuore. Sono state presenti per un certo tempo in diocesi durante il periodo di riferimento della presente Relazione, fino a giugno 2019. Nel santuario della B. Vergine Maria "Pallavicina" (Izano) gestivano l'accoglienza dei pellegrini e promuovevano la preghiera per le vocazioni.

7. Le *Missionarie del Sacro Cuore di Gesù 'ad gentes'* hanno sostituito – presso il Santuario della Pallavicina – le Apostole del Sacro Cuore di Gesù nei compiti indicati al numero precedente, e collaborano nella pastorale della Parrocchia di Izano nel cui territorio è situato il Santuario. Sono presenti in diocesi dall'agosto 2020.

### **3 Monasteri di vita contemplativa esistenti nella diocesi**

Non esistono in diocesi monasteri di vita contemplativa. S. E. Mons. O. Cantoni aveva accolto in diocesi, a partire dall'agosto 2013, due monache carmelitane, alle quali uno speciale indulto della Santa Sede del 14 giugno 2004 aveva concesso di separarsi dall'Ordine del Carmelo, pur conservando i voti e la professione.

Dopo l'accoglienza da parte di mons. Cantoni dette monache, abitando in una casa parrocchiale adattata alle loro esigenze, sono sempre rimaste sotto la giurisdizione del vescovo di Crema, che le ha regolarmente incontrate e seguite nella loro vita monastica.

Al momento della stesura della presente Relazione, le monache si trovano presso il Carmelo di Piacenza, nel quale sono state autorizzate dal Vescovo a trasferirsi temporaneamente, "rimanendo incardinate nella Diocesi di Crema e qui ugualmente residenti, fino a nuova determinazione" (Decreto vescovile del 28 agosto 2023).

### **4 Società di vita apostolica operanti in diocesi**

Non esistono in diocesi Società di vita apostolica, sebbene non manchino vocazioni nate qui ma operanti altrove (es. PIME, Paolini, Salesiani, Consolata, Missioni di varie Congregazioni, Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo, ecc.).

### **5 Istituti secolari operanti in diocesi**

- *Istituto Secolare Figlie di S. Angela Merici*: oltre alla testimonianza nella secolarità, gestisce il Centro Diocesano di Spiritualità. È presente con sette membri;
- *Istituto Secolare Figlie della Regina degli Apostoli*: offre testimonianza nella secolarità. È presente con un membro;
- *Istituto Maria Santissima Annunziata*: offre testimonianza nella secolarità. È presente con un membro.
- *Istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo*: offre testimonianza nella secolarità con spiritualità francescana. È presente con un membro.

Esistono in diocesi altre consacrate appartenenti a Istituti secolari. A motivo della segretezza della loro condizione, non sono però disponibili dati numerici.

### **6 Numero di vergini consacrate**

Sono presenti in diocesi due consacrate nell'*Ordo virginum*, a cui si aggiunge un'aspirante in formazione.

### **7 Numero di eremiti**

Non sono presenti eremiti diocesani.

## 8 Associazioni di fedeli congiunte con istituti di vita consacrata

- L'Associazione laicale *Memores Domini* è presente in diocesi con una casa maschile con sette associati.
- L'*Ordine Francescano Secolare* è presente con due fraternità in due parrocchie distinte; una di esse si trova nella parrocchia affidata alla cura pastorale dei Frati Cappuccini. Si contano in tutto circa cento associati, con un assistente spirituale.
- *Piccoli Fratelli e Sorelle di Maria*. Movimento laicale, riconosciuto del Pontificio Consiglio per i laici. È stato fondato in Messico da un missionario Comboniano di origine cremasca. Pur non avendo né voti né promesse, gli aderenti vivono con radicalità i consigli evangelici in comunità. In diocesi sono presenti tre donne che operano con la testimonianza di vita e in collaborazione con l'Ufficio Migrantes. Partecipano alla formazione permanente con l'USMI.
- L'*Associazione Papa Giovanni XXIII*, fondata dal Servo di Dio don Oreste Benzi, è presente in diocesi con diverse forme, tra le quali una forma di vita che prevede la chiamata al celibato apostolico. In diocesi, attualmente sono presenti una consacrata e una ragazza in formazione.

## 9 Centri di formazione degli istituti di vita consacrata

Non ne esistono in diocesi.

## B. PARTE ESPOSITIVA

### 1 Vitalità del carisma religioso in diocesi

*Vitalità del carisma religioso in diocesi e influsso nella vita della comunità cristiana. Vocazioni alla vita consacrata. Eventuali istituti di vita consacrata che stanno nascendo in diocesi. Mezzi per alimentare la vita consacrata.*

Nella Chiesa di Crema c'è la presenza secolare di Religiosi e di Religiose di diritto pontificio in perfetta sintonia con le direttive e gli impegni pastorali della diocesi. Tutti svolgono un'intensa attività per la vita cristiana dei fedeli in diversi ambiti, nonostante l'età avanzata che prevale nell'ambito femminile.

In questi ultimi anni sono maturate alcune vocazioni alla vita consacrata. Da quanto sappiamo, attualmente si trovano in formazione: una giovane nelle Adoratrici del SS. Sacramento, una donna nell'Ordo Virginum, un giovane nell'Ordine dei Predicatori, un giovane nell'Istituto del Verbo Incarnato.

### 2 Fedeltà dei religiosi al proprio carisma

*Fedeltà dei religiosi al proprio carisma e alle proprie costituzioni, osservanza della disciplina canonica e obbedienza alle indicazioni del Vescovo negli aspetti della vita religiosa che gli affida il Codice di Diritto Canonico. Problemi più comuni a questo riguardo.*

Si rilevano in proposito solo atteggiamenti positivi. Non sono mai sorti problemi di alcun genere.



### **3 Forme di rapporto tra consacrate e consacrati**

*Esistenza e funzionamento di forme istituzionalizzate di rapporto con i religiosi e dei religiosi tra di loro (commissione mista, delegazione della conferenza dei religiosi e delle religiose).*

I religiosi presenti in diocesi sono associati nel CISM (Crema). Ci sono ottimi rapporti fra di loro. Per la loro formazione permanente fanno riferimento al proprio Istituto e alle proposte fatte nel presbiterio diocesano.

Le religiose sono associate nell'USMI (Crema), conferenza delle religiose che organizza regolari incontri sia collettivi (soprattutto per la formazione spirituale e apostolica) sia di rappresentanza in vista di un'interazione nel territorio della diocesi e di una programmazione di attività comuni.

In diocesi non c'è una commissione mista. Il rapporto del Vescovo con i diversi Istituti è buono e frequente. Nel rapporto tra vita consacrata e clero diocesano le religiose e gli Istituti secolari chiedono maggiore valorizzazione e promozione di questa scelta di vita da parte del clero diocesano.

### **4 Cooperazione dei religiosi alla cura pastorale diocesana**

I Frati Minori Cappuccini e i Missionari dello Spirito Santo sono in relazione fra di loro e con la vita diocesana. Entrambi svolgono il ministero di confessori di diversi sacerdoti diocesani, sono presenti nel Consiglio presbiterale diocesano e nel Consiglio Pastorale diocesano.

Circa le religiose, si loda la loro collaborazione alla vita diocesana e parrocchiale come sopra indicato (cfr. numeri 2 e 5 della sezione A).

### **5 Cura pastorale dei religiosi, tenuto conto della natura propria di ogni istituto**

Ognuno degli Ordini o Istituti presenti in diocesi ha precisi riferimenti per la cura pastorale sia all'interno dell'Ordine o Istituto stesso sia negli organismi diocesani.



## IX. Cooperazione missionaria

### A. NOTA STATISTICA

#### 1 Numero di presbiteri, religiosi e laici in territori di missione

	31.12.2012	31.12.2023
Presbiteri diocesani	5	2
Religiosi diocesani	0	0
Laici	1	0

#### 2 Religiosi originari della diocesi che lavorano in Paesi di missione

I religiosi di istituti di diritto pontificio originari della diocesi di Crema che lavorano in paesi di missione sono 41 e appartengono ai seguenti istituti:

	31.12.2012	31.12.2023
Canossiane	9	7
Comboniani	9	6
Serve di Maria Riparatrice	3	3
PIME	5	4
Società Missioni Africane (SMA)	5	4
Consolata	4	2
Carmelitane	3	3
Figlie di S. Paolo	3	2
Sacramentini	1	-
O.F.M. Minori	2	2
Monfortani	2	1
Padri Bianchi	1	1
Cottolengo	1	1
Missionarie del Sacro Cuore	1	1
Missionari dello Spirito Santo	-	1
O.F.M. Cappuccini	1	2
Nostra Signora degli Apostoli	1	-
Focolarini	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>52</b>	<b>41</b>

## Confronto situazione dei religiosi missionari:

	31.12.2012	31.12.2023
In missione	30	14
Rientrati definitivamente	13	18
Rientrati provvisoriamente	9	9
<b>TOTALE</b>	<b>52</b>	<b>41</b>

**3 Presbiteri, seminaristi o religiosi ricevuti nella diocesi**

*Numero di sacerdoti, seminaristi o religiosi ricevuti nella diocesi in forma di aiuto all'opera missionaria, e ragione della loro presenza in diocesi:*

Denominazione	Origine	N.	Ragione presenza
Missionari dello Spirito Santo	Messico	3	Pastorale parrocchiale
Piccoli fratelli di Maria	Messico	3	Evangelizzazione
P. Viorel Flestea	Romania	1	Pastorale greco-cattol. rumeni
Missioneras del Sagrado Corazón	Messico	2	Evangelizzazione
Suore Trinitarie	Madagascar	4	Evangelizzazione, educazione

**4 Ammontare delle offerte in favore delle missioni**

Totale complessivo per l'anno 2022: € 105.263,12, di cui:

*Offerta annuale (PP.OO.MM.) [dati in euro]:*

	31.12.2012	31.12.2018	31.12.2022
Giornata Missionaria mond.	68.775,23	46.291,67	33.441,00
Infanzia Missionaria	8.368,32	9.588,50	6.377,56
Clero Indigeno	-	-	-
Unione missionaria clero	-	-	-
Propaganda Fide	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>77.143,55</b>	<b>55.880,17</b>	<b>39.818,56</b>

*Offerta annuale (can. 791 § 4) e collette in favore delle missioni:*

	31.12.2012	31.12.2018	31.12.2022
Adozioni	25.466,50	25.828,91	9.575,00
Pro lebbrosi	250,00	80,00	-
Popoli e missioni	265,00	-	-

	31.12.2012	31.12.2018	31.12.2022
Avvento*	12.673,25	8.827,53	5.815,50
Quaresima*	12.794,38	7.267,70	4.126,50
Offerte a singoli missionari	12.425,00	39.974,26	34.406,00
Offerte a missionari in generale	17.005,96	24.449,24	11.521,56
<b>Totale</b>	<b>80.880,09</b>	<b>106.427,64</b>	<b>65.444,56</b>

\*Negli ultimi anni, le offerte dell'Avvento e della Quaresima vengono suddivise con la Caritas diocesana e sono destinate ai missionari cremaschi sia *fidei donum* che religiosi.

## B. PARTE ESPOSITIVA

### 1 L'animazione missionaria nella pastorale diocesana

In diocesi sono attivi una ventina di Gruppi missionari parrocchiali che promuovono l'animazione missionaria *ad gentes* nelle loro comunità mantenendo i contatti con i missionari e le missionarie cremaschi di Istituti e *fidei donum* e promuovendo diverse iniziative di solidarietà.

Il Centro missionario diocesano ha organizzato fino al 2019 ogni anno un corso di preparazione per giovani e adulti che vogliono vivere una breve esperienza estiva a contatto con le missioni. Il sopraggiungere della pandemia ha fermato questa iniziativa che, nell'arco di venti anni, si era dimostrata uno strumento utile per l'animazione missionaria *ad gentes* dei laici. Con il 2024 è allo studio una nuova formula per riprendere questa esperienza, tanto più che sono i giovani stessi che chiedono di partire. A questo proposito va segnalata la richiesta di una giovane laica di partire per la Missione diocesana in Uruguay (cf. *infra*, § 3), usufruendo della nuova Convenzione approvata dalla C.E.I., che permette di svolgere un anno di formazione (dodici mesi) in missione. Anche per questo si nota una ripresa della sensibilità dei laici ai temi missionari e della mondialità.

Fondamentale, in questo senso, è il contatto con le scuole, nelle quali, nei limiti delle disponibilità, si cerca di garantire un minimo di presenza. Altrettanto importante è la Comunicazione missionaria, cioè fornire informazioni che, partendo dall'esperienza dei singoli missionari si allarga al discorso missionario in generale per sfociare in uno sguardo generale sul modo e i suoi molteplici problemi. Questa attività viene svolta sia attraverso una presenza quasi settimanale sul Settimanale diocesano, sia attraverso una newsletter che, quasi ogni settimana, viene inviata a circa un migliaio di persone interessate.

D'altra parte in diocesi non c'è la presenza di Istituti missionari "ad vitam" e si sente la mancanza di una proposta vocazionale specifica. I missionari e le missionarie di origine cremasca sono le uniche voci che portano direttamente l'esperienza missionaria e animano le parrocchie nei periodi della vacanza e attraverso l'invio di lettere e articoli.

A partire dalla lettera pastorale *Vivere la comunione, accogliere la missione: quale futuro per la Chiesa Cremasca?* (2018-19), come nelle successive, il Vescovo ha sempre

dedicato riflessioni e stimoli alla missione in tutte le sue espressioni e modalità. È anche vero che proprio a partire dalla prima Lettera pastorale è stato dato un forte impulso alla formazione, su tutto il territorio diocesano, delle Unità pastorali e questa scelta, vissuta da molti come momento di passaggio e quindi di incertezza, può aver rallentato l'attività missionaria.

In generale, quindi, la pastorale ordinaria delle parrocchie, eccettuato qualche singolo e consolidato tentativo, stenta a "convertirsi" a uno stile più missionario sul territorio. Del resto non è ancora in atto una formazione missionaria sistematica per seminaristi e sacerdoti.

Tuttavia sembra che ci siano almeno tre elementi che possano garantire un rilancio dell'attività missionaria *ad gentes*:

1. la beatificazione, avvenuta il 19 ottobre 2019, di Padre ALFREDO CREMONESI, missionario del PIME, nato a Ripalta Guerina in diocesi di Crema e martire in Myanmar (Birmania) nel 1953. Una riproposizione attualizzata della sua vita missionaria e dei valori che lo hanno portato a vivere la sua fede fino al sacrificio, possono essere un rilancio della missione.

2. Il recente *Festival della Missione*, svoltosi a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre 2022, ha offerto la testimonianza di oltre 120 testimoni della missione. Riprendere e selezionare, in base alle esigenze che si incontrano, quegli spaccati di vita e di scelte può e deve essere una grande opportunità che non può essere sprecata.

3. La formazione delle Unità pastorali, una volta avviata, può essere una grande opportunità per valorizzare i carismi di tanti laici impegnati a sentirsi missionari nell'incontro e nella collaborazione con altri fratelli di parrocchie vicine. Senza contare che la collaborazione schietta e senza preclusioni dei gruppi missionari può essere una delle tante occasioni che facilitino l'incontro delle diverse anime dell'Unità pastorale.

Infine vale la pena ricordare che ormai da diversi anni stiamo assistendo ad un interessante fenomeno di scambio pastorale con altre diocesi non solo europee, ma anche di altri continenti. In quest'ottica la Diocesi di Crema ha favorito l'accoglienza di sacerdoti, religiosi e religiose provenienti da altri paesi. In particolare sono presenti:

- i *Missionari dello Spirito Santo*, Congregazione originaria del Messico, ai quali è stata affidata la cura di una parrocchia diocesana;
- padre Viorel FLESTEA, presbitero di rito greco-cattolico della diocesi di Oradea (Romania), che si occupa dei cattolici dell'Est europeo e del dialogo ecumenico soprattutto con i fratelli ortodossi;
- le consacrate appartenenti al Movimento dei "Piccoli Fratelli di Maria", che si occupano di evangelizzazione e la loro presenza è significativa in quanto è un ritorno al luogo di origine del fondatore, il p. A. PIACENTINI, comboniano, originario della nostra diocesi e missionario in Messico;
- le Suore appartenenti alla Congregazione del Sagrado Corazón, di provenienza messicana, si occupano di evangelizzazione e vivono presso il Santuario della Pallavicina, a Izano;
- le Suore appartenenti alla Congregazione della Santissima Trinità, di provenienza malgascia, si occupano prevalentemente di educazione e lavorano presso la Scuola dell'Infanzia di Bagnolo Cremasco.

## 2 Sostegno diocesano dell'attività delle Pontificie Opere Missionarie in diocesi

Alle PP.OO.MM. sono destinate le generose offerte dell'ottobre missionario. Abbastanza sostenuta è la Infanzia Missionaria, mentre molto poco sentite sono la Propagazione della fede e le adozioni di seminaristi dell'Opera di S. Pietro Apostolo.

## 3 Altre iniziative in favore delle missioni

La diocesi di Crema ha vissuto nei decenni passati un forte impegno di cooperazione missionaria soprattutto con alcune Chiese dell'America Latina, in particolare il Venezuela e poi, soprattutto, il Guatemala (dal 1979 al 2012). Diversi presbiteri *fidei donum* hanno lavorato in questi paesi, alcuni di loro fino alla morte. Anche l'attuale vescovo emerito di Santa Cruz del Quiché, S. E. Mons. Rosolino BIANCHETTI, è stato presbitero della diocesi di Crema.

Col desiderio di continuare questo genere di impegno, nonostante la diminuzione del presbiterio, nel 2011 prese il via una collaborazione con la vicina diocesi di Lodi, che si concretizzò l'anno successivo con l'invio di un primo missionario *fidei donum* – presbitero di Crema – nelle diocesi di San José de Mayo e Mercedes, in Uruguay.

Negli anni successivi la collaborazione si è precisata e definita: la diocesi di Lodi ha mantenuto una presenza in diocesi di Mercedes (attualmente con un solo presbitero lodigiano *fidei donum*), mentre la diocesi di Crema ha definito la sua cooperazione con la diocesi di San José de Mayo, dove attualmente sono presenti due presbiteri *fidei donum* cremaschi. Altri due presbiteri cremaschi avevano svolto in precedenza il loro ministero in Uruguay, e hanno concluso il loro mandato (uno di loro in anticipo, per ragioni di salute).

Ai due presbiteri cremaschi attualmente presenti in Uruguay è affidata la cura pastorale di una parrocchia di recente fondazione, costituita in una zona della diocesi piuttosto disagiata, che corrisponde all'estrema periferia della capitale Montevideo. Inoltre, i due preti di Crema continuano a curare un'altra piccola comunità parrocchiale, in una zona più rurale.

Ogni settimana, di solito dalla domenica sera al martedì pomeriggio, i preti di Crema si spostano nella casa dove vive il confratello di Lodi, a Cardona, nella confinante diocesi di Mercedes, per un periodo di condivisione e riposo.

I presbiteri cremaschi sono molto ben accolti nella diocesi di San José de Mayo, e vivono legami significativi con il presbiterio locale, partecipando regolarmente ai loro incontri e agli altri appuntamenti diocesani più rilevanti. Il vescovo Daniele Gianotti ha visitato già due volte (nel 2018 e nel 2023) la diocesi di San José de Mayo e ha ricevuto più volte a Crema sia l'attuale vescovo, S. E. Mons. Fabián ANTUNEZ, sia il suo predecessore, S. E. Mons. Arturo FAJARDO.

Un piccolo gruppo di giovani cremaschi, tra i quali due seminaristi, con la guida di uno dei presbiteri *fidei donum* cremaschi, ha visitato, nell'estate del 2023, la diocesi di Crema, e si è poi unito al gruppo dei giovani cremaschi che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù a Lisbona.

La diocesi contribuisce al sostentamento di seminaristi della diocesi di Taungngu (Myanmar), che sono in formazione in Italia, inviati presso il Seminario PIME di Monza a causa della difficilissima situazione che attraversa il loro paese.

Tradizionalmente in diocesi si dedica l'ottobre missionario per le PP.OO.MM., mentre la carità dell'Avvento e della Quaresima vengono destinate ai progetti dei missionari cremaschi sia di Istituti che *fidei donum*, secondo un criterio di turnazione o in base a emergenze.



# X. Laici

## A. NOTA STATISTICA

### 1 Identificazione e numero di membri di associazioni pubbliche di laici

*Dato non disponibile*

### 2 Dati numerici circa le aggregazioni laicali

Le aggregazioni presenti in diocesi sono numerose, sebbene alcune siano più attive e in crescita, altre meno vitali o addirittura a rischio di estinzione. Sotto il profilo delle finalità si possono raccogliere intorno ad alcuni ambiti:

<b>Ambiti</b>	<b>Denominazione</b>
<i>Ambito di preghiera:</i>	Gruppo amici di Taizé Rinnovamento nello Spirito Gruppo Regina della pace Apostolato della Preghiera Gruppo di preghiera Padre Pio
<i>Ambito di formazione cristiana:</i>	Azione Cattolica Comunione e Liberazione Focolarini AGESCI MASCI Ruah Ordine francescano secolare
<i>Ambito della scuola e della cultura:</i>	MEIC FUCI AGESC UCIIM AGE Gruppo culturale Don Giovanni Venturelli Centro culturale Stefan Wyszynsky Amici dell'Università cattolica
<i>Ambito caritativo-missionario:</i>	Gruppo Volontariato vincenziano Società San Vincenzo de' Paoli UNITALSI

<b>Ambiti</b>	<b>Denominazione</b>
	Gruppo "Etiopia e Oltre" AVULSS
<i>Ambito impegno sociale e lavoro:</i>	ACLI MCL Fraternità di C.L. Associazione Giovanni XXIII Centro aiuto alla vita Movimento per la vita Insieme per la famiglia Associazione Fraternità Onlus
<i>Ambito associazioni professionali:</i>	ACOS Federazione Coltivatori diretti Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti
<i>Ambito animazione sportiva e tempo libero:</i>	CSI CTG NOI associazione (oratori)
<i>Altri:</i>	Associazione Familiari del clero Opera Vocazioni Ecclesiastiche

### 3 Organizzazioni legate alla Chiesa per la formazione della gioventù

In diocesi si occupano della formazione della gioventù soprattutto l'Azione Cattolica e l'AGESCI, che hanno nel progetto formativo uno dei punti più qualificanti della propria attività e offrono percorsi differenziati di formazione per i ragazzi, i giovanissimi, i giovani. In particolare l'AC propone tali percorsi anche in collaborazione con gli Uffici diocesani per la pastorale giovanile, per la catechesi e per le vocazioni. A questi va aggiunto il cammino formativo per giovani attuato da Comunione e Liberazione.

<b>Associazione</b>	<b>Piano formativo</b>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2023</b>
Azione Cattolica	– incontri formativi – incontri di preghiera – ritiri spirituali – esercizi spirituali – campi scuola	√	√
AGESCI	– attività formative – momenti di preghiera – campi scuola	√	√
CL	– incontri formativi	√	√

#### 4 Dati statistici di centri per la formazione dei laici

*Dati statistici circa l'attività di eventuali istituti e centri per la formazione dei fedeli laici, in particolare di quelli che svolgono un ministero:*

Tra le strutture della pastorale diocesana meritano un posto di particolare rilievo due istituzioni:

*L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Agostino", promosso e condotto dalle diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano (per maggiori informazioni e dati statistici, cf. supra, c. V, Sez. A.5 e B.6).*

Il Centro Diocesano di Spiritualità, affidato dal Vescovo dall'anno 1960 all'Istituto secolare delle Figlie di Sant'Angela Merici, passato in anni recenti sotto la diretta responsabilità della Diocesi, ferma restando la collaborazione con l'Istituto secolare delle Figlie di Sant'Angela Merici. Il Centro promuove Esercizi spirituali, ritiri spirituali, incontri formativi ed eventi culturali; è luogo di orientamento, di educazione e approfondimento della fede, di ricerca della vita spirituale.

Non sono disponibili dati statistici circa la frequentazione del Centro diocesano di spiritualità.

#### 5 Presbiteri e religiosi impegnati nella cura spirituale delle aggregazioni laicali

	31.12.2012	31.12.2023
Presbiteri diocesani	16	14
Religiosi	1	1

I quattordici presbiteri diocesani e il religioso svolgono compiti di assistenti o consulenti o maestri di formazione, ma nessuno in forma di impegno esclusivo.

#### 6 Numero di laici che hanno ricevuto un ministero e quale

Ministero istituito	31.12.2023
Lettore	0
Accolito	1
Ministro straordinario della Comunione	163

Sono presenti in diocesi diverse forme di ministerialità "di fatto": mentre per i catechisti si rimanda al c. V di questa Relazione, indichiamo qui le altre aree principali di ministerialità laicale:

<b>Ministeri</b>	<b>Guidati da</b>
Ministri per il servizio liturgico	Pastorale liturgica
Catechisti battesimali	Ufficio catechistico
Operatori della carità	Caritas diocesana
Educatori negli Oratori	Pastorale giovanile

## **B. PARTE ESPOSITIVA**

### **1 Formazione cristiana e vita spirituale dei fedeli laici**

*Formazione cristiana e vita spirituale dei fedeli laici. Partecipazione dei fedeli laici nella vita della Chiesa: coscienza di appartenenza ecclesiale; impegno attivo e responsabile nell'edificazione della comunità cristiana; slancio apostolico, fedeltà alla dottrina della Chiesa e ubbidienza all'autorità ecclesiastica.*

La realtà dei laici, della loro vocazione nella Chiesa e nel mondo, è stata regolarmente approfondita in questi anni in diocesi di Crema. Ultimamente è stata rilanciata nel contesto della riflessione in atto nella Chiesa, a partire dagli orientamenti e dalle indicazioni offerte nel magistero di papa Francesco (cf. specialmente il testo “fondativo” del suo pontificato, l’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*), che sollecita ogni battezzato a entrare nella logica del “discepolo missionario”.

Le innovazioni introdotte dal Papa per quanto riguarda i ministeri istituiti, con la creazione del nuovo ministero del catechista istituito, e la possibilità di conferire i ministeri istituiti sia a donne che a uomini; e poi tutta la riflessione in atto sul tema della sinodalità della Chiesa, sono spinta ulteriore a riconoscere e qualificare ancor più decisamente il “carisma laicale”, radicato nella grazia del Battesimo.

Negli anni scorsi anche la diocesi di Crema ha beneficiato della nuova stagione aggregativa di laici che ha caratterizzato la Chiesa italiana. Anche oggi la diocesi deve esprimere apprezzamento per la vivacità di queste aggregazioni, corrispondente alla pluralità dei carismi, alla complessità della situazione sociale e alle varie esigenze della missione ecclesiale, e riconosce in esse una potenzialità per l’evangelizzazione nel nostro territorio.

Il rinnovamento pastorale promosso dall’*Evangelii gaudium* e da tutto il pontificato di papa Francesco, come pure il ripensamento di molti aspetti della tradizionale impostazione pastorale della Chiesa cremasca – ripensamento affrontato in tempi recenti in modo particolare nell’itinerario dell’Assemblea pastorale diocesana tenuta, con varie tappe, nel 2018-19 – ha inevitabilmente riproposto la questione della corresponsabilità di tutto il popolo di Dio, e dunque anche dei laici, nella vita della Chiesa.

La diocesi sconta, per così dire, il retaggio di una tradizione di Chiesa che ha visto l’azione e il protagonismo di un considerevole numero di preti: inevitabilmente, si avvertono ancora i tratti di un impianto “clericale”. Va detto, però, che la vita delle parrocchie, come pure altri aspetti della vita diocesana, rivelano la presenza di non pochi

laici e laiche generosi, impegnati, disponibili, non di rado ben preparati e aggiornati. Diversi di loro danno contributi molto significativi anche in organismi diocesani e, in qualche caso, sovradiocesani.

## **2 Presenza efficace del laicato cattolico nella vita politica e sociale**

*Presenza efficace del laicato cattolico nella vita politica, accademica, sociale, economica, artistica, ecc. Conoscenza e applicazione della dottrina sociale della Chiesa da parte dei laici e delle associazioni dei fedeli.*

In un contesto culturale e sociale che si è andato sempre più secolarizzando (a Crema e nel cremasco in tempi più recenti, rispetto ad altre zone della Lombardia e dell'Italia) si deve riconoscere che vi è ancora una presenza notevole del laicato cattolico nei vari ambiti della vita civile. È impossibile darne una valutazione quantitativa precisa, ma non si può dubitare di una presenza significativa dei laici cattolici in diversi settori della vita pubblica.

Consapevoli dall'importanza del contributo dei laici alla vita della comunità cristiana e della Chiesa diocesana (contributo reso anche più urgente dell'evoluzione della vita ecclesiale), i vescovi hanno però ricordato in vari modi, anche in questi ultimi anni, che la prima e principale "vocazione" del cristiano laico è la sua testimonianza nel contesto "secolare", è l'«animazione cristiana dell'ordine temporale».

Si deve registrare, però, a questo riguardo, un indebolimento dell'aspetto formativo. Questo è ancora curato soprattutto nelle associazioni laicali di categoria (ad es. l'UCID per gli imprenditori e dirigenti, o l'UCIIM per gli insegnanti), o anche in alcune aggregazioni laicali più sensibili a queste problematiche. Le associazioni e aggregazioni in questione, però, devono fare i conti con una certa fragilità e debolezza numerica, e con la difficoltà di raggiungere altre destinatari, oltre ai propri associati. Per questa ragione, la diocesi cerca di promuovere un lavoro comune di associazioni e aggregazioni di ispirazione cristiana, per evitare la dispersione di forze ed elaborare una proposta più incisiva.

E se in passato anche la Chiesa cremasca ha potuto agire in modo significativo nella proposta di percorsi di formazione in ambito socio-politico, economico e culturale, l'attuale stagione sembra meno propizia a impegnarsi in questa direzione.

Si vedano in ogni caso, anche a completamento di quanto qui accennato, le iniziative proposte dalla Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro (cf. *infra*, c. XVI).

## **3 Associazioni e aggregazioni laicali**

*Vitalità, influsso apostolico, osservanza della disciplina ecclesiastica e adeguato rapporto con la Gerarchia delle associazioni laicali create e dipendenti dall'autorità della Chiesa e dei movimenti e associazioni creati dalla libera iniziativa dei laici.*

La diocesi esprime riconoscenza alle diverse aggregazioni laicali per l'esperienza di vita associativa o di movimento, tanto più in un contesto culturale di individualismo e

di soggettivismo come il nostro. Il rapporto con il vescovo e con i ministri ordinati è generalmente buono, rarissimi sono gli episodi che feriscono la comunione ecclesiale.

La diocesi chiede a queste aggregazioni di percorrere la strada del confronto fraterno, della fatica e della gioia del dialogo, della preghiera e della comunione costante con il Vescovo, vincendo il rischio di fare della propria autonomia il luogo dell'auto-sufficienza. Per questo la diocesi chiede che tutte le aggregazioni laicali rispondano ai criteri di ecclesialità, che devono entrare a poco a poco nel loro discernimento comunitario.

La Chiesa diocesana incoraggia le aggregazioni laicali a far emergere, per il bene della Chiesa, la ricchezza dei carismi propri e peculiari. La loro autonomia creativa non è loro data per ritagliarsi e occupare spazi propri, ma per approfondire ciascuno il proprio dono e metterlo a disposizione, umilmente, di tutta la comunità, diocesana o parrocchiale, in un discorso più ampio di Chiesa.

Segno di questa promozione è la *Consulta delle aggregazioni laicali* istituita nel 2001, e il cui Statuto è stato rinnovato nel 2019 da mons. D. Gianotti, per adeguarlo ai cambiamenti intervenuti col tempo (tra cui una riduzione del numero delle aggregazioni laicali effettivamente ancora operanti).

Nella prospettiva ecclesiologicala tracciata dal Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium, Apostolicam Actuositatem*) la Consulta è da intendere primariamente come segno della comunione e dell'unità della Chiesa e come luogo di proposta, di dialogo e di confronto per una più responsabile partecipazione alla vita pastorale diocesana. Sotto questo profilo, negli ultimi anni la Consulta ha promosso attivamente la condivisione, da parte delle Aggregazioni laicali presenti in diocesi, del cammino di riflessione sinodale che ha visto coinvolta l'intera Chiesa diocesana.

Particolare riconoscenza la diocesi deve all'Azione Cattolica, una associazione di laici che gioca la sua esistenza e la sua identità dentro la parrocchia e in stretta relazione con la Chiesa locale. Un rilancio dell'AC sta passando attraverso una sua "riscoperta" da parte dei presbiteri, come risorsa di proposta formativa organica di base nelle comunità parrocchiali, e attraverso sperimentazioni nuove rispondenti all'evoluzione della pastorale.

#### **4 Collaborazione dei laici con i pastori; ministeri laicali**

*Disponibilità dei laici alla collaborazione con i pastori negli organismi diocesani e parrocchiali. Ministeri e funzioni stabilmente affidati a laici: rilievo del fenomeno, osservanza delle norme ecclesiastiche al riguardo, mezzi per la formazione e la vita spirituale di tali laici.*

In questi ultimi decenni, i laici si sono addentrati nel percorso di una partecipazione più consapevole agli impegni di corresponsabilità pastorale. La diocesi ha creato, a partire dall'immediato post Concilio, organismi di partecipazione ecclesiale – il Consiglio Pastorale diocesano, i Consigli Pastoralistici parrocchiali (e più recentemente di Unità pastorale), i Consigli parrocchiali per gli affari economici, diverse commissioni permanenti di studio dei temi pastorali, alcune équipes con ruolo più attivo – che in

questi anni hanno operato intensamente e sono gradualmente cresciute nella consapevolezza del loro ruolo e nella corresponsabilità. In questi organismi i laici hanno un ruolo determinante.

Il vescovo Daniele Gianotti ha dedicato la sua lettera pastorale per l'anno pastorale 2023-24 – pubblicata il 14 sett. 2023 col titolo “*Nella carità a servizio gli uni degli altri*” (cf. raccolta allegata delle lettere pastorali, n. 17) – soprattutto al tema della *ministerialità* e della *corresponsabilità* di tutti i battezzati nella vita e missione della Chiesa.

Consapevole di tornare su temi sui quali già la Chiesa cremasca ha lavorato nei decenni passati, l'intento del vescovo è stato anzitutto quello di ritornare sulla “natura ministeriale” della Chiesa («solidale nella sua natura e nella missione che Gesù le affida, e articolata sul principio del servizio reciproco nella carità [cf. Gal 6,13]»), riconoscendo in primo luogo «le diverse forme di ministerialità già presenti da tempo nella nostra Chiesa: ... catechiste e catechisti, educatrici ed educatori dei nostri oratori, operatori dei centri di ascolto delle povertà e servizi di carità verso malati, disabili, immigrati...» e ancora altri; e poi di promuovere in diocesi l'attuazione dei ministeri istituiti, recependo al riguardo le indicazioni venute dal Papa e dalla Conferenza Episcopale Lombarda.

Al tempo stesso, il vescovo ha voluto sottolineare l'esigenza della corresponsabilità nella vita delle comunità cristiane, per evitare ogni mentalità di “delega” e mettere in luce che ministerialità e corresponsabilità crescono insieme; e ha indicato anche alcuni passi concreti perché le comunità cristiane vivano questo stile di corresponsabilità, per una più efficace attuazione della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Per quanto riguarda la formazione (previa e permanente) dei futuri ministri istituiti, il vescovo ha dato mandato alla recentemente costituita Commissione diocesana per i ministeri di individuare percorsi e strutture (anzitutto valorizzando quelle esistenti, come si è detto *supra*, Sez. A.4 in questo capitolo), e anche in collaborazione con le diocesi più vicine.

## **5 Preparazione dei sacerdoti e dei religiosi per l'accompagnamento delle diverse forme associative laicali**

Le varie aggregazioni laicali presenti in diocesi hanno come punto di riferimento diversi sacerdoti diocesani e un religioso, la maggior parte dei quali formalmente incaricati dall'autorità ecclesiastica. Questi sacerdoti hanno competenza a svolgere il ruolo richiesto.





## XI. Ecumenismo

### A. NOTA STATISTICA

Comunità	01.01.2013	31.12.2023
Chiesa Ortodossa Russa (ucraini, moldavi)	700*	900
Chiesa Ortodossa Rumena	1.800	2.000
Comunità evangelica pentecostale - ADI	50	50
Comunità evangelica pentecostale <i>dei fratelli</i>	30	30
Comunità pentecostale nigeriana	80	100

\*Tutte le cifre indicate in questa tabella si riferiscono a stime approssimative.

L'universo religioso cremasco ha continuato a consolidare la sua diversificazione rispetto alla tradizionale appartenenza cattolica della popolazione. Questa diversificazione era già presente dieci anni fa ed è rimasta abbastanza costante fino ad oggi. Non è sempre facile quantificare gli aderenti alle diverse confessioni cristiane e alle principali religioni non cristiane e ai nuovi movimenti religiosi. Per questo motivo alcuni dati sono approssimativi.

- I cristiani appartenenti alle Chiese protestanti storiche (Valdesi) sono una decina e fanno riferimento alla vecchia *Chiesa evangelica metodista* di Cremona.
- Più consistente è divenuto il numero degli Ortodossi, soprattutto ucraini, rumeni e moldavi. La Diocesi ha concesso ai primi l'oratorio pubblico di Santa Maria Stella, mentre ai secondi la Chiesa di San Michele, per la celebrazione settimanale della Divina Liturgia e per le altre celebrazioni.
- Esistono poi a Crema da oltre 40 anni due comunità evangeliche pentecostali, entrambe con proprie sedi: una, composta da circa 50 membri, delle *Assemblee di Dio in Italia* (ADI), l'altra, formata da una trentina di persone, delle *Chiese cristiane evangeliche dei fratelli*. La Commissione diocesana per l'Ecumenismo ha intrattenuto con le due comunità relazioni di reciproca conoscenza e di dialogo, ma queste relazioni sono state interrotte in modo unilaterale dalle rispettive comunità.
- Da circa dieci anni si è formata a Crema una comunità pentecostale nigeriana che tiene il culto in un locale in affitto.

## **B. PARTE ESPOSITIVA**

### **1 Atteggiamenti nei confronti delle confessioni cristiane**

*Rispetto e stima oppure difficoltà nei confronti delle confessioni cristiane non cattoliche presenti in diocesi*

La diocesi gode di una ricca eredità ecumenica dovuta anche all'intensa e significativa educazione ecumenica del Vescovo mons. Carlo Manziana (1964-1982), che a partire dagli anni del Concilio Vaticano II ha promosso costanti incontri ecumenici con personalità delle altre confessioni cristiane. Oggi si rileva una positiva attenzione, una diffusa apertura al dialogo con iniziative di incontro e preghiera comune. Generalmente esiste un clima di grande rispetto e stima verso le confessioni cristiane non cattoliche. Un limite da rilevare è che, salvo eccezioni, le parrocchie ancora non si sono pienamente attivate per contatti con non cattolici singolarmente presenti sul territorio.

### **2 Organizzazione diocesana o nazionale al servizio dell'unità dei cristiani**

In diocesi, da oltre cinquant'anni è istituita una Commissione diocesana per l'ecumenismo che opera secondo i dettami del *Direttorio per Applicazione dei Principi e delle Norme sull'Ecumenismo*. Il giudizio sull'attività svolta è globalmente positivo, per lo spazio modesto, ma continuo, dato all'ecumenismo nella pastorale diocesana, per la partecipazione attiva alle iniziative, per il coinvolgimento delle parrocchie e la collaborazione con altri organismi diocesani.

### **3 Formazione all'ecumenismo nella Chiesa**

Nel corso degli anni vi sono stati momenti diversi di formazione in contesti vari come conferenze pubbliche, incontri di approfondimento e nei corsi specialistici dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. La formazione è garantita e sono osservate le norme circa l'intercomunione, l'ospitalità eucaristica e i matrimoni misti.

### **4 Collaborazione ecumenica, dialogo e testimonianza comune**

Queste espressioni e manifestazioni si sono svolte in vari ambiti:

- Sono state organizzate pubbliche conferenze rivolte alla cittadinanza, con interventi esterni di alto livello.
- Rappresentanti delle altre confessioni cristiane sono intervenuti nel corso di preghiere preparate nelle parrocchie, specialmente nel corso delle "Settimane per l'unità dei cristiani".
- Esistono rapporti diversificati con realtà presenti sul territorio. Da quattro anni viene promosso, in collaborazione con la Chiesa Evangelica Metodista di Piacenza-Cremona e con la partecipazione di altre realtà cattoliche e non cattoliche, un incontro mensile on-line sotto il titolo di *Ascolto ecumenico della*

*Parola.* Con le comunità ortodosse, su volontà del Vescovo, si è instaurato un rapporto istituzionale, venendo esse ospitate in due chiese della Diocesi. Vi sono stati, inoltre, momenti di incontro con le singole comunità russa e rumena in occasione di preghiere a livello diocesano o zonale.



## XII. Altre religioni

### A. NOTA STATISTICA

Si offrono dati vicini alla realtà, ma non completi.

Gruppi religiosi	01.01.2013	31.12.2023
Ebrei	12	12
Musulmani	3.900	ca. 4.100
Sikh	1.000	ca. 1.200
Altre religioni (buddisti, induisti, shintoisti)	300	ca. 350

Non avendo centri o luoghi di culto pubblici nel territorio diocesano (eccetto i musulmani) è difficile quantificare il numero degli aderenti alle principali religioni non cristiane e ai nuovi movimenti religiosi.

Alcune annotazioni:

La presenza più consistente è quella dei musulmani, principalmente appartenenti a quattro aree di provenienza: il mondo arabo, l’Africa settentrionale e centrale e i Balcani. Sono organizzati in un Centro Culturale Islamico, hanno la sede in un capannone acquistato sei anni fa, ma per la preghiera si incontrano presso una palestra cittadina, non essendo il locale acquistato riconosciuto come luogo di culto.

Minore è il numero di sikh e induisti, impegnati in attività agricole, che fanno riferimento ai più vicini luoghi di culto (rispettivamente Novellara [RE] e Pegognaga [MN]).

### B. PARTE ESPOSITIVA

#### 1 Relazioni religiose con l’ebraismo

*Relazioni religiose con l’ebraismo. Insegnamento dell’ebraismo negli ambienti cattolici. Fenomeni di antisemitismo.*

Non esiste una presenza ebraica organizzata sul territorio. In ogni caso si sono create occasioni per una reciproca conoscenza come suggerisce la *Nostra Aetate*. Sono stati invitati, soprattutto in occasione della Giornata per il dialogo ebraico-cristiano, ma anche in altri momenti dell’anno, dei rabbini delle vicine comunità ebraiche, per un confronto su alcuni temi (la fede, Pesach, la Torah, il riposo festivo) e anche per qualche lezione nell’ambito della Scuola della Parola diocesana (Esodo, Profeti). Non si registrano fenomeni di antisemitismo.

## 2 Altre religioni presenti in diocesi

*Altre religioni presenti in diocesi: situazione giuridica e sociale degli aderenti. Concordia oppure difficoltà nei loro confronti. Accoglienza degli immigrati di altre religioni. Attività di dialogo e di collaborazione coi seguaci di altre religioni.*

La diocesi pone sotto attenta osservazione i fenomeni di evoluzione e di mutamento del panorama religioso e sociale del nostro territorio, tra questi la presenza consistente – di musulmani provenienti da un mondo assai variegato: l’Africa nera, la fascia araba magrebina, il Pakistan, l’ex impero ottomano; – di appartenenti a religioni dell’estremo oriente, induisti, soprattutto sikh.

Questo concreto incontro con il mondo degli immigrati ha fatto emergere esigenze di carattere culturale e pastorale, che hanno interrogato la Chiesa, l’hanno invitata a cercare risposte e indicazioni, che non sono mancate. L’ufficio Migrantes diocesano lavora in collaborazione con la Caritas e l’Ufficio missioni, per un’attenta osservazione di tali fenomeni.

Al tempo stesso la diocesi è attenta alle reazioni che questa immigrazione suscita nelle nostre comunità e cerca di svolgere un’azione educativa, per prepararle a convivere con consistenti minoranze religiose ed etniche. Esiste una domanda timida, ma crescente, di conoscenza della realtà di questi immigrati, di comprensione, di approfondimento, di arricchimento dal punto di vista culturale e teologico. Auspichiamo che questo diventi anche un bisogno e una domanda da parte di immigrati provenienti da altre culture e religioni, una crescita di interesse per l’incontro, la reciproca conoscenza e il dialogo.

Incontri costanti di condivisione e dialogo sono stati intrapresi nella Festa dei Popoli annuale (interrotta solo durante la pandemia Covid-19, nel 2020-21) e in occasione delle diverse feste religiose delle comunità più rappresentative. Non sono mancate le occasioni per condividere momenti di preghiera, soprattutto con le altre confessioni cristiane.

I frutti migliori di questa attenzione e di questo dialogo si stanno verificando finora là dove la posta in gioco dell’integrazione si declina nel concreto. Su questo terreno, si è mosso quasi solo il sociale, che ha già alle spalle una grande attività, che continua. In particolare, il mondo cattolico ha agito con le sue concrete opere di assistenza e sostegno. La Caritas diocesana, l’ufficio Migrantes ed alcuni settori dell’associazionismo (Acli, MCL, Associazione Papa Giovanni, Banco alimentare...) operano con impegno nell’accoglienza e in un dialogo accorto ma esplicito, talvolta sfidando l’impopolarità rispetto all’opinione pubblica, ma anche alla politica. Molto si è fatto – silenziosamente – per favorire l’integrazione e rendere meno penosa la vita di tanti lavoratori, delle loro mogli, dei loro bimbi; e questo nella scuola e nel doposcuola, nel sociale (welfare, salute, consultori). La Chiesa locale vuole educare le persone perché nella quotidianità questi fratelli non siano vittime di xenofobia.

Per tanto tempo l’attenzione dell’opinione pubblica è stata trattenuta dalla richiesta della comunità islamica di creare un centro culturale con una propria sede e luogo di preghiera. La Chiesa locale, ispirandosi al recente magistero della Chiesa, ha sottolineato il fondamentale diritto alla libera espressione pubblica della propria religione

e ha indicato alle comunità parrocchiali la necessità di creare condizioni di dialogo e di accoglienza. Da circa sei anni la comunità islamica ha acquistato un capannone industriale che utilizza come sede del centro culturale, mentre gli incontri di preghiera si svolgono in una palestra comunale. Dopo il recente attacco di Hamas in Israele (7 ott. 2023), la comunità islamica si è schierata, anche con manifestazioni in piazza, da parte palestinese, rendendo difficile una presa di posizione comune rispetto all'accaduto. Va notato, come aspetto positivo, che una loro rappresentanza ha comunque partecipato alla marcia silenziosa organizzata dalla diocesi insieme al Comune di Crema.

### **3 Formazione per il dialogo**

La Diocesi mantiene un costante impegno attraverso gli uffici preposti ad offrire opportunità formative ma anche di incontro con le varie espressioni religiose del territorio. Tale impegno in più direzioni:

- Offrire delle occasioni formative per responsabili (laici e sacerdoti) del dialogo. In tal senso sono stati attivati quattro corsi accademici presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (Teologia delle Religioni non cristiane, Ebraismo, Islam, Le Religioni Orientali). La formazione è diretta anche agli insegnanti di religione cattolica per una preparazione a trattare tali tematiche nelle scuole di ogni ordine e grado;
- Offrire una corretta informazione e formazione alle comunità cristiane in funzione di un atteggiamento accogliente e di dialogo e al tempo stesso per una apertura che favorisca l'integrazione soprattutto sotto gli aspetti sociali;
- Portare avanti una collaborazione proficua con le istituzioni pubbliche presso le quali la diocesi è chiamata a un ruolo di consulenza di fronte ai risvolti civici e pubblici relativi alla presenza delle altre religioni (welfare, ospedali, assistenza, ecc.).

### **4 Fenomeno delle sette. Caratterizzazione dei gruppi esistenti. Rimedi pastorali**

La realtà non riconosciuta più presente ed organizzata è quella dei Testimoni di Geova. Tale fenomeno è presente, con circa 300 adepti, e dispongono di una grande Sala del Regno di recente costruzione. Con essi non esistono rapporti, se non, di rado, personali.





# XIII. Pastorale della famiglia

## A. NOTA STATISTICA

### 1 Attentati alla vita e alla famiglia

La ristrettezza dei tempi di redazione della Relazione non ha permesso di raccogliere dati statistici affidabili intorno alle questioni indicate per questo capitolo, in particolare per quanto riguarda le voci “attentati alla vita, attentati alla famiglia”.

Nell'anno **2021** gli aborti, *nell'intera provincia di Cremona*, sono stati **204** (si ricorda, per opportuno raffronto, che la popolazione della diocesi di Crema è di circa 98.400 abitanti, corrispondenti al 28% della popolazione totale della provincia).

Il *tasso di natalità*, a livello provinciale, si attesta (nel 2022) al 6,7 ‰, ossia sullo stesso valore di dieci anni prima (nel 2008 era di 8,034 ‰). Il valore provinciale è identico alla media italiana.

Si riporta di seguito un'informazione circa il Tasso di fecondità totale (TFT) nella provincia di Cremona, dal 2013 al 2022 (il valore del 2022 è un stima):

Anno:	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
TFT:	1,39	1,43	1,37	1,34	1,36	1,33	1,34	1,26	1,31	(1,23)

Per quanto riguarda i *matrimoni*, nell'anno 2021, secondo dati ISTAT, in provincia di Cremona sono stati celebrati 944 matrimoni, di cui **319 religiosi**, contro 625 civili. In mancanza di un dato aggiornato, si può ipotizzare che in diocesi di Crema i matrimoni religiosi siano stati, per il 2021, tra 80 e 90.

### 2 Organismi e movimenti ecclesiali pro vita

Organismo	1.1.2013	31.12.2023
Centro Aiuto alla Vita	√	√
Movimento per la vita	√	√
Consultorio Diocesano	√	√
Ufficio per la pastorale della famiglia	√	√
Equipe Famiglia dell'Azione Cattolica	√	√

È operante in diocesi il “Centro aiuto alla vita”. Secondo l'ultimo dato disponibile (riferito al 2021), il CAV ha incontrato **110 gestanti**, e assistito **41** bambini nati.

### 3 Contraccezione

Dato non disponibile.

## B. PARTE ESPOSITIVA

### 1 Circostanze ambientali che condizionano il benessere del matrimonio

*Circostanze ambientali che condizionano il benessere del matrimonio. Politica familiare dell'autorità civile. Attività contro la vita. Eventuali organizzazioni contro la vita presenti in diocesi.*

La situazione economica e sociale che continua a coinvolgere il territorio cremasco, inevitabilmente e fortemente condizionata anche dall'impatto della pandemia da Coronavirus, ha fatto sì che anche i Comuni del Cremasco abbiano continuato a lavorare ed attuare interventi e progetti in modo coordinato tra di loro e con i vari enti territoriali. Tale progettualità è sempre più rivolta alla "presa in carico" e alla promozione della persona.

La programmazione dell'Ambito Cremasco investe, su progettualità che costruiscano servizi integrati e trasversali tra aree di policy, definendo risposte che partano concretamente dall'ottica di una multidimensionalità del bisogno, superando un approccio settoriale e una eccessiva frammentazione degli interventi.

Di seguito, si riportano i principali obiettivi del Piano di Zona dei Comuni dell'Ambito cremasco:<sup>12</sup>

- Contrasto alla povertà ed emarginazione sociale: promuovere un approccio condiviso a livello distrettuale sul tema del contrasto alla povertà
- Politiche abitative: creare un sistema distrettuale di politiche abitative
- Promozione inclusione attiva: sviluppare una comunità che accolga e curi
- Domiciliarità e anziani: attivare reti per la gestione di bisogni complessi delle persone anziane e delle loro famiglie (valutazione multidimensionale e presa in carico integrata) in prospettiva progettuale
- Politiche giovanili e per minori/interventi per la famiglia: attivare reti per il sostegno della famiglia e dei minori e dei giovani
- Interventi connessi alle politiche per il lavoro: creare un sistema distrettuale che coordini e sostenga le politiche attive del lavoro disponibili per i cittadini dell'ambito
- Interventi a favore delle persone con disabilità: attivare reti per la gestione di bisogni complessi delle persone con disabilità e delle loro famiglie (valutazione multidimensionale e presa in carico integrata) in prospettiva progettuale
- Sistema di welfare distrettuale e sua governance: sviluppare un sistema di welfare distrettuale omogeneo e orientato al cittadino.<sup>13</sup>

In diocesi non esistono organizzazioni contro la vita.

<sup>12</sup>Si ricorda che l'Ambito cremasco include Comuni che non fanno parte della diocesi di Crema.

<sup>13</sup>Per approfondimenti: <https://comunitasocialecremasca.it/portale/servizio/piano-di-zona-2021-2023>

## 2 Pastorale della famiglia

*Pastorale della famiglia: accoglienza del can. 1063 C.I.C. Cura pastorale dei matrimoni misti. Cura pastorale delle persone che si trovano in situazione difficile o irregolare (ragazze madri, separati, risposati, unioni civili, conviventi di fatto).*

I pochi casi di richiesta di matrimoni misti sono curati dai parroci di residenza degli sposi. Tali matrimoni vengono celebrati secondo le norme canoniche e le famiglie che vengono costituite tramite queste unioni sono curate, sotto il profilo pastorale, dai singoli parroci nell'ambito del loro ministero ordinario.

Come in altre diocesi, anche in quella di Crema si è avviata l'esperienza di un cammino di spiritualità e accompagnamento all'interno della Pastorale Familiare, che accoglie persone che vivono nella condizione della separazione coniugale, del divorzio e di una nuova unione, in una prospettiva di speranza e serenità. Questo cammino vorrebbe anche esprimere come la Chiesa, in quanto Popolo di Dio, si fa attenta ad ogni storia personale e interpersonale, soprattutto la più ferita, per accoglierla teneramente e illuminarla con la Parola di Dio.

A questo scopo ci si propone inoltre di poter diffondere e stimolare nelle comunità uno stile di cura e attenzione, nei confronti del vissuto di ciascuno.

Oltre al cammino di condivisione, per chi lo desidera, viene offerta la possibilità di un accompagnamento personale per un cammino di discernimento.

È aumentato in questi anni il numero delle convivenze, dato che è possibile leggere e valutare riferendosi alle iscrizioni ai Percorsi diocesani di accompagnamento al matrimonio.

Le tipologie di coppie che si avvicinano al sacramento rappresentano molteplici situazioni: la maggior parte delle coppie arriva da una esperienza di convivenza, alcune già con figli, in qualche caso anche coppie di fidanzati tradizionalmente intesi, ma sono la minoranza.

L'età media si attesta intorno ai 30 anni, in tanti casi le coppie sono sradicate rispetto ai luoghi, alle tradizioni e alle famiglie di origine, perché stabilite nel territorio delle diocesi, spesso per esigenze lavorative. A supporto possiamo riportare alcuni dati raccolti dal questionario anonimo a conclusione dei percorsi della diocesi di Crema, quale campione delle nostre realtà; il numero di risposte raccolte e osservate sono state 120 nell'anno 2022-2023 e offrono questo risultato:

Età	% partecipanti
con meno di 25 anni	0,8
tra 25 e 30 anni	26,7
tra 30 e 35 anni	45,0
più di 35 anni	27,5

e questo ci porta a notare come più del 70% delle persone abbiano più di 30 anni; ciò significa che si ha a che fare con adulti con un vissuto anche amoroso consolidato, con

esperienze sentimentali e/o convivenze, alcuni di loro sono sposati civilmente e con figli (cf. anche i grafici riportati qui di seguito).

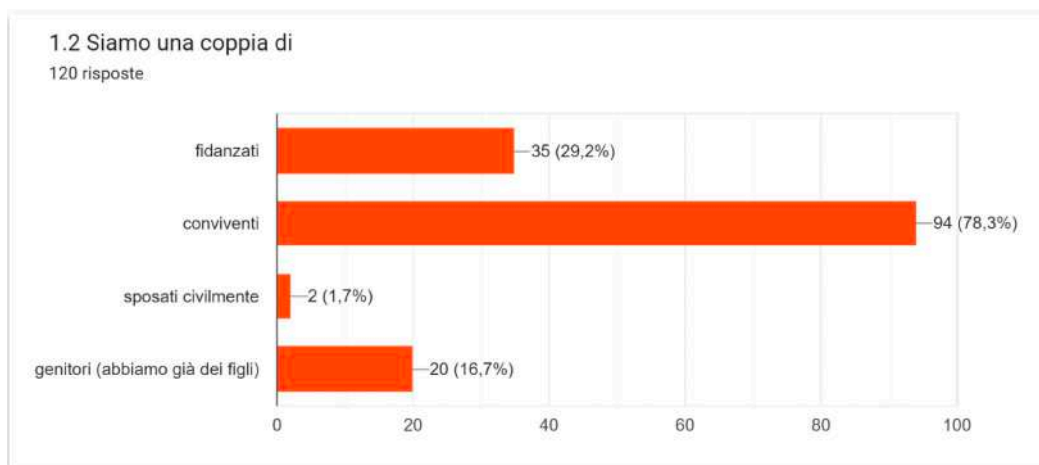


Figura 1 - grafico rilevazione legame di coppia - percorsi 2022-2023

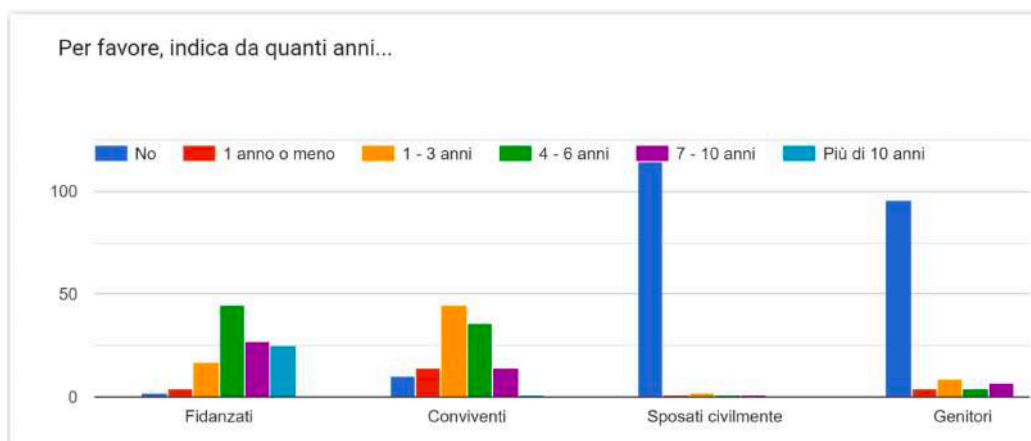


Figura 2 - grafico anni di fidanzamento / convivenza / genitori - percorsi 2022-2023

Progressivamente, a conclusione dei percorsi si osserva come le coppie arrivino alla scelta del matrimonio cristiano con una consapevolezza maggiore rispetto al passato, anche se spesso le motivazioni che le portano a tale scelta non riescono ad essere chiaramente esplicitate. Sicuramente siamo di fronte a scelte che difficilmente risultano influenzate dall'ambiente esterno, dalla pressione dei genitori o dei nonni, dalla convenienza sociale, dalla voglia di dare una sistemazione più solida al rapporto.

### 3 Azione della Chiesa o dei cattolici per la difesa dei diritti della famiglia

*Azione della Chiesa o dei cattolici (singoli e associati) per la difesa dei diritti della famiglia, presso l'autorità politica e presso l'opinione pubblica. Iniziative messe in atto dagli organismi diocesani per la trasmissione dell'insegnamento della Chiesa sulla morale sessuale, il matrimonio e il rispetto della vita umana.*

L'ambito principale in cui la diocesi, nella sua azione di pastorale della famiglia, può accompagnare alla vocazione del matrimonio e al rispetto della vita, è quello dei

percorsi di accompagnamento al matrimonio. Durante l'anno (da ottobre a maggio) in diocesi si svolgono 7 percorsi, ai quali partecipano in media una decina di coppie ognuno, che coinvolgono giovani adulti dai 20 ai 40 anni circa. Tali percorsi sono un'occasione privilegiata per raggiungere un gran numero di giovani adulti, spesso non inseriti nella comunità parrocchiale e nella Chiesa.

Dalla raccolta delle risposte spontanee e anonime dei partecipanti ai questionari di fine percorso e la raccolta di quanto raccontato durante gli incontri svolti personalmente e in gruppo con le coppie di fidanzati, emerge come sovente la partecipazione ai percorsi di accompagnamento al matrimonio sia un adempimento suggerito e indirizzato dal sacerdote, come passaggio e "impegno" per poter celebrare il matrimonio cristiano.

Le risposte al questionario, l'aprirsi durante gli incontri e le condivisioni in gruppo, hanno evidenziato situazioni di partenza molto diversificate: alcune coppie hanno vaghi ricordi della loro formazione religiosa e manifestano una certa distanza dalla vita di fede o la ritengono un fatto privato, altre provengono dalla vita parrocchiale e associativa, altri infine seppur battezzati, si professano atei.

È innegabile quindi che i percorsi di accompagnamento al matrimonio cristiano siano un'occasione grande e feconda della pastorale familiare e della Chiesa tutta, per incontrare giovani adulti in cammino e in ricerca.

L'équipe che si occupa dell'accompagnamento dei percorsi è composta da un sacerdote e da coppie di sposi. La formazione degli stessi è fatta anche in collaborazione con le professionalità del Consultorio Diocesano e non solo.

Le coppie accompagnatrici sono particolarmente attente a mantenere un clima positivo ed accogliente con tutte le coppie, nel rispetto dei differenti cammini di vita e di fede di ciascuno, e si pongono come punto di riferimento durante il percorso. In questo modo i partecipanti ai percorsi vengono messi nella condizione di divenire maggiormente consapevoli del cammino che stanno per intraprendere, riconoscendo la ricchezza cristiana del matrimonio.

Uno stile animato da disponibilità e accoglienza che si preoccupa di farle sentire al centro della nostra attenzione relazionandosi in modo empatico e proattivo può aiutare a superare una forma di pregiudizio nei confronti della Chiesa.

Gli incontri dei percorsi si svolgono tutti in forma laboratoriale e propongono un cammino graduale per le coppie in cui si affrontano diversi temi, quali: le bellezze e le fatiche della coppia, la spiritualità, la generatività e il progetto di vita.

In particolare in questi ultimi anni si è posta particolare cura e attenzione all'aspetto della generatività, al senso più ampio del suo significato di "mettere al mondo" e "prenderci cura" di quanto generato così che questo possa crescere e fiorire. La coppia generativa è quella capace di andare oltre se stessa. La relazione tra due persone non dovrebbe basarsi unicamente sulla risposta a bisogni reciproci, ma dovrebbe essere capace di donarsi. L'esito della generatività, a differenza della semplice soddisfazione, segnala una capacità della coppia di uscire dall'autoreferenzialità e di divenire risorsa non solo per la propria famiglia, ma per la società nel suo insieme. Dall'ascolto di un desiderio nasce il concepire e far nascere qualcosa oltre la coppia, che potrà germogliare

e crescere: un figlio (proprio o adottato), ma anche un'idea, un progetto, un impegno sociale o politico.

Troppo spesso il tema della generatività è confuso con quello della genitorialità, che nonostante siano in stretta connessione non sono affatto la stessa cosa. Generare è un percorso, un processo che deve essere accompagnato, è un momento di grazia e gratuità. Nella storia siamo frutto di una vita ricevuta e donata; occorre avere consapevolezza di questo. In tutti gli incontri con le coppie di fidanzati si riescono così ad approfondire i temi sul Matrimonio, sulla generatività della coppia e del rispetto della vita umana.

Altri ambiti, in cui anche con modalità diverse, si accompagnano le coppie e le famiglie nella riflessione continua sul matrimonio e sul rispetto alla vita, sono:

- i percorsi diocesani *per giovani coppie e famiglie*;
- la *Giornata diocesana delle Famiglie... in parrocchia*: ogni anno viene suggerito alle parrocchie un tema specifico perché sia un'opportunità per rivelare la preziosa esperienza di "partecipazione, comunione e missione" delle famiglie nelle comunità in cui vivono e sottolineare le risorse delle famiglie per poter trasmettere i valori del Matrimonio e della cura della vita.

In collaborazione con la Pastorale vocazionale, inoltre, ci si sta confrontando per continuare ad offrire ai giovani occasioni di incontro per suscitare e consolidare un approccio all'affettività e alla relazione di coppia, alla luce della vocazione all'amore di ognuno.

#### **4 Attività degli organismi e movimenti pro-vita**

*Attività degli organismi e movimenti pro-vita e dei centri di bioetica presenti in diocesi: in favore della vita nascente e della maternità, per i metodi naturali di regolazione della fertilità, di assistenza spirituale e materiale della vita morente.*

A livello parrocchiale, alcuni parroci accompagnano le coppie di fidanzati anche nella preparazione immediata al matrimonio. Nel corso dell'anno si celebrano gli anniversari delle nozze e come citato alla domanda precedente, nelle parrocchie si celebra anche la Giornata diocesana delle Famiglie.

In diverse parrocchie, inoltre, si registra la costituzione di gruppi-famiglia, e la preparazione di incontri con i genitori su problematiche educative, con forme di aiuto alle coppie in difficoltà ed esperienze di accoglienza.

In Diocesi sono attivi il *Centro di aiuto alla vita* e il *Movimento per la vita*, nonché il *Consultorio Diocesano 'Insieme'*, impegnati a promuovere una mentalità a favore della vita, con incontri e pubblicazioni. Particolare attenzione viene riservata alle ragazze-madri.

Sul territorio operano poi due centri di accoglienza a favore delle donne in difficoltà, dell'Istituto delle Suore del "Buon Pastore" (ora in carico alla Caritas diocesana), che si preoccupano di accompagnare le donne e le ragazze, in situazioni di particolari fragilità, alla nascita e all'accudimento dei loro figli.

Presso lo stesso Istituto, in collaborazione con il *Movimento per la vita* e il *Centro di Aiuto alla Vita*, è attiva la "Culla per la Vita".

## XIV. Evangelizzazione della cultura

### A. NOTA STATISTICA

<i>Realtà diocesane di promozione culturale</i>	<b>1.1.2013</b>	<b>31.12.2023</b>
Centro culturale Gabriele Lucchi	√	√
Convegno Culturale Maria Cristina di Savoia	√	-
F.U.C.I.	√	√
M.E.I.C	-	√
Circolo Culturale Card. S. Wyszynski	√	√
Clou	√	√
Ist. Scient. Giovanni Venturelli	√	√

### B. PARTE ESPOSITIVA

#### 1 Situazione culturale globale dell'ambito diocesano

*Situazione culturale globale dell'ambito diocesano. Valutazione della politica culturale delle autorità pubbliche.*

Il Cremasco è un territorio culturalmente molto vivace. In ambito pubblico il centro più attivo è certamente il teatro cittadino nella ex-chiesa di San Domenico sconosciuta da secoli. Le attività culturali sono collegate al Centro Culturale Sant'Agostino, che è anche museo civico e sede di mostre, laboratori di ricerca culturale. Da qualche tempo l'Amministrazione civica, specialmente attraverso l'impegno della Pro-loco in collaborazione con Gruppi culturali presenti nel territorio ha avviato un cammino per istituire in questo centro una "Cittadella della cultura". Altre iniziative sono legate alla Biblioteca civica recentemente riqualificata e informatizzata. Infine l'Istituto Folcioni è un centro culturale musicale. Crema ha da secoli una vocazione di città della musica. Negli ultimi anni, poi, vi è stato un certo proliferare di Gruppi culturali che associano diverse persone intorno ad alcuni aspetti della cultura: filosofia, letteratura, arte, collezionismo ...

Moltissime sono, inoltre, le iniziative musicali, editoriali, artistiche che città e Comuni del circondario organizzano.

Anche la diocesi ha una vivace attività culturale di cui si fa promotore il Centro Culturale Diocesano "Gabriele Lucchi". Dopo il fermo quasi totale delle iniziative durante il periodo della epidemia per Covid-19, tutto è ripreso ormai a ritmo serrato, forse anche più di prima. Le sue attività, spesso svolte in accordo con altri organismi

diocesani e con istituzioni pubbliche e gruppi di impegno culturale di varie estrazioni, si indirizzano su sei filoni:

- incontri culturali su temi di attualità (assieme ad altre commissioni pastorali si sono scelti i temi Europa, dialogo interreligioso, Ecumenismo, Caritas, Dottrina sociale della Chiesa...);
- iniziative musicali (tra cui il Festival Internazionale per giovani pianisti “Mario Ghislandi”);
- cineforum a tema;
- rassegna teatrale “Sacre scene”;
- incontri sui testimoni della fede;
- serate alla scoperta dell’arte sacra.

## **2 Secolarizzazione e cultura**

*Problema della secolarizzazione e del relativismo dei valori morali e dei costumi. Estensione dell’ateismo teorico e pratico nella diocesi. Cause e rimedi pastorali. Formazione nei seminari e nelle facoltà di teologia sulle correnti di pensiero nutrite dall’ateismo o dalla non credenza pratica, quindi sensibilizzazione positiva dei seminaristi e dei sacerdoti alla cultura come campo e mezzo privilegiato di apostolato.*

Anche la diocesi di Crema non è esente dal processo di secolarizzazione, di relativismo dei valori morali e dei costumi in atto nella società occidentale. Non si osservano invece espressioni di ateismo teorico e pratico, almeno a livello pubblico.

Cause ed espressioni sono le medesime che si osservano quindi su tutto il territorio nazionale. In questi anni sono stati promossi dalla diocesi incontri di riflessione sul tema, offerti sia ai sacerdoti nell’ambito del loro itinerario formativo, sia ai laici attraverso conferenze, tavole rotonde, cicli di catechesi, giungendo a trattare in modo esplicito anche la recente problematica della rivoluzione digitale che sta cambiando radicalmente la postura delle persone di fronte al senso della vita e al ruolo della religiosità nel proprio vissuto concreto. Nel cammino formativo dei futuri presbiteri e dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose, questi temi sono presenti in alcuni corsi di studio, quali la filosofia contemporanea, l’antropologia, l’etica e la morale religiosa, e in modo più specifico nel corso di teologia pastorale.

## **3 Iniziative della Chiesa per la promozione della cultura**

*Iniziative della Chiesa per la promozione della cultura, in particolar modo presso i meno abbienti.*

La Chiesa locale, attraverso il Centro Culturale “Gabriele Lucchi”, le parrocchie e le sue associazioni, è uno dei principali promotori della cultura, a tutti i livelli, con finalità di evangelizzazione, e cerca di offrire a tutti occasioni culturali senza scopo di lucro e quindi completamente gratuite proprio per favorire la presenza di chiunque.



#### **4 Opere per l'evangelizzazione della cultura**

*Opere per l'evangelizzazione della cultura. Mezzi per favorire la mutua stima tra i diversi gruppi culturali eventualmente esistenti in diocesi.*

La Commissione diocesana per la cultura promuove iniziative finalizzate a favorire l'incontro e la collaborazione tra i diversi gruppi culturali, ne coordina le attività anche attraverso un apposito calendario diocesano fissato in collaborazione con l'Ufficio Pastorale.

La commissione, attraverso il Centro Culturale G.L. anima e/o ospita la quasi totalità delle iniziative culturali diocesane, come anche quelle proposte da diverse parrocchie o associazioni culturali di carattere civico, nella chiesa monumentale di San Bernardino / Auditorium Manenti, sussidiaria della Cattedrale.

#### **5 Manifestazioni di religiosità e devozioni popolari**

*Valutazione delle manifestazioni di religiosità e devozioni popolari e azione per stimolarle o purificarle. L' "inculturazione" del Vangelo.*

Sono presenti in diocesi manifestazioni di religiosità e di devozione popolare collegate soprattutto con le feste patronali, con alcune tradizioni religiose e con le ricorrenze di fondazioni di santuari o luoghi di culto locali. Esse sono normalmente gestite da parrocchie e quindi mantenute entro un programma religioso, culturale e liturgico della comunità cristiana. Esiste in diocesi una buona educazione liturgica, per cui tali manifestazioni hanno tralasciato ormai da anni gli aspetti meno decorosi o liturgicamente inaccettabili e si sono arricchite di nuove espressioni rituali in sintonia con la riforma liturgica e la centralità della domenica, del Signore. Non si riscontrano abusi o degenerazioni. Il Centro culturale diocesano "G. Lucchi" ha organizzato nei tempi forti di Avvento e Quaresima anche una celebrazione del Vespro esemplare quanto a ministerialità e valore liturgico/culturale dei suoi vari aspetti (musiche, paramenti ecc...).



## XV. Mezzi di comunicazione sociale

### A. NOTA STATISTICA

<i>Mezzi di comunicazione dioesani</i>	<b>1.1.2012</b>	<b>31.12.2023</b>
Case editrici	1	1
Librerie cattoliche	1	1
Pubblicazioni periodiche diocesane	2	2
Canale tv diocesana	0	0
Radio diocesana	1	1
Centri di formazione	0	0
Siti web	0	ca. 25

### B. PARTE ESPOSITIVA

#### 1 Casa editrice e libreria

##### *Libreria editrice*

Nella diocesi di Crema esiste una casa editrice di ispirazione cristiana, il Centro Editoriale Cremasco, che pubblica testi a servizio della diocesi stessa e anche per privati. Esisteva anche una *Libreria Buona Stampa*, ma è stata chiusa nel dicembre 2016 per motivi economici.

#### 2 Pubblicazioni periodiche diocesane

##### *Il settimanale diocesano*

Il punto forte della comunicazione della diocesi di Crema è il settimanale diocesano *Il Nuovo Torrazzo*, fondato nel 1926 e via via divenuto il giornale della città. Oggi conta circa 12.000 copie diffuse per la stragrande maggioranza (8.000 circa) in abbonamento, per una popolazione di quasi centomila abitanti. Una notevole penetrazione nel territorio, tra le più alte fra i settimanali cattolici diocesani. Ha una foliazione mediamente di 48 pagine e una moderna veste grafica rinnovata recentissimamente, nel novembre 2023. La produzione del settimanale è totalmente informatizzata.

Direttore responsabile è don Giorgio Zucchelli. Sei sono i giornalisti assunti, oltre ad alcuni collaboratori esterni. Sette le amministrative assunte. Volontario il rappresentante legale.

Si tratta di un giornale d'informazione generalista, che attua l'indicazione della *Communio et Progressio*, ponendosi come "specchio della realtà e faro che la illumina".

È un giornale, cioè, che affronta tutti i settori della vita religiosa e sociale del territorio cercando di interpretarli alla luce del Vangelo. Si pone in sintonia con le linee della dottrina sociale della Chiesa, del Vescovo locale e della pastorale diocesana e il suo influsso sull'opinione pubblica è notevole.

Il settimanale pubblica anche altri prodotti editoriali:

- il *Torrazzopiù* su tematiche culturali, ogni settimana;
- numeri speciali di economia e di argomenti vari, mediamente una volta al mese;
- i giornalini preparati dagli studenti delle scuole superiori cittadine, quasi ogni settimana nel periodo scolastico. Un'iniziativa, questa, per promuovere il settimanale fra i giovani.

Il giornale fa parte di una SrL, assieme alla Radio diocesana, per poter usufruire dei contributi statali. È una vera e propria azienda con quindici dipendenti e alcuni collaboratori esterni, tutti regolarmente stipendiati. Si serve di una concessionaria per la raccolta della pubblicità ed ha anche un proprio ufficio pubblicitario.

Nel 2004, su indicazione del compianto vescovo Angelo Paravisi, aveva acquistato e rinnovato la propria sede, trasformando l'edificio nella Casa della Comunicazione, in cui trova sede anche la radio diocesana. La Casa è stata dedicata al Vescovo Angelo Paravisi dopo la sua scomparsa avvenuta il 2 settembre 2004. Attualmente l'immobile è di proprietà della Fondazione Opera Diocesana San Pantaleone, a cui viene riconosciuto un affitto.

Il settimanale s'avvale di un gran numero di promotori parrocchiali (circa 200) che ogni anno raccolgono gli abbonamenti casa per casa, garantendo il successo di vendite che il giornale registra. Vengono convocati una volta all'anno per organizzare appunto la campagna abbonamenti.

Il giornale viene distribuito privatamente nella zona cremasca, con 33 operatori assunti con lavoro a chiamata.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, oltre alla raccolta in proprio della pubblicità, si ricevono anche contributi dal Ministero dell'Editoria.

Il settimanale diocesano pubblica anche il sito web [www.ilnuovotorrazzo.it](http://www.ilnuovotorrazzo.it) e ha un proprio canale YouTube: entrambi sono curati dalla stessa redazione del settimanale cartaceo. È comunque presente anche sui social quali Instagram e Facebook.

*I principali problemi* che il settimanale oggi affronta sono:

- La crisi della carta stampata che travolge tutti i giornali del mondo. Nel cremasco il problema è sentito in modo minore, ma è ugualmente preoccupante.
- La conseguente crisi della pubblicità: le aziende preferiscono spesso attivare propri siti promozionali on line o far pubblicità su testate *on line* a prezzo molto inferiore del cartaceo.

#### *Il bollettino diocesano*

La seconda pubblicazione periodica della diocesi è il *Bollettino Ecclesiastico Ufficiale* che pubblica i testi del magistero del Santo Padre, gli Atti della Cei, il magistero del Vescovo locale e brevi informazioni ufficiali sulla vita della diocesi (nomine, verbali degli organismi di partecipazione, disposizioni vescovili, agenda del Vescovo, ecc.).

Esce un numero ogni anno e viene gratuitamente inviato ai sacerdoti, agli archivi diocesano e parrocchiali, nonché ai membri degli organismi di partecipazione.

#### *Bollettini parrocchiali*

In diocesi vi è anche una buona tradizione di bollettini parrocchiali, alcuni con periodicità fissa, altri con pubblicazione più saltuaria. Per la stragrande maggioranza sono prodotti artigianali.

#### *Radio diocesana*

La diocesi possiede una radio, *Radio Antenna5* collegata al circuito della Cei Inblu. Ha la sede nella Casa della Comunicazione “Angelo Paravisi” e ha subito negli ultimi anni un notevole processo di trasformazione tecnologica.

La radio fa parte della stessa SrL del settimanale cattolico, conta due dipendenti, ha una raccolta propria di pubblicità, riceve anche contributi dal Ministero dell’Editoria e dalla Fondazione Comunicazione e Cultura. Il deficit di bilancio viene ripianato dal settimanale diocesano.

Negli ultimi decenni hanno chiuso nel Cremasco tutte le emittenti locali per cui Radio Antenna 5 resta l’unica emittente del territorio. Costituisce quindi una notevole chance per la pastorale diocesana. Suo momento forte è il quotidiano *Gazzettino cremasco*, seguito da migliaia di persone. *Radio Antenna5* ha anche il sito web [www.radioantenna5.it](http://www.radioantenna5.it) e il canale YouTube ed è presente anche sui social quali Instagram e Facebook.

#### *Emittenti televisive*

La diocesi non possiede emittenti televisive e nemmeno un centro di produzione televisiva.

#### *I siti web*

La grande novità di questi ultimi anni è l’attivazione di siti web della diocesi di Crema. Il sito principale è [www.diocesidicrema.it](http://www.diocesidicrema.it): sito istituzionale della Diocesi di Crema, al quale sono correlati altri siti web più settoriali, quali quelli di singoli uffici o istituzioni diocesane. Ecco alcuni tra i più importanti:

La Caritas: [www.caritascrema.it](http://www.caritascrema.it)

La Fondazione Manziana Scuola Diocesana: [www.fondazionemanziana.it](http://www.fondazionemanziana.it)

La Pastorale giovanile e Oratori: [www.pgcrema.it](http://www.pgcrema.it)

Il Centro Missionario: [www.centromissionariocrema.it](http://www.centromissionariocrema.it)

L’Ufficio Famiglia: [www.ufficiofamigliacrema.wordpress.com](http://www.ufficiofamigliacrema.wordpress.com)

Il Cuore di Crema (struttura di accoglienza): [www.cuoredicrema.jimdofree.com](http://www.cuoredicrema.jimdofree.com)

Il Centro di Aiuto alla Vita: [www.cavcrema.wordpress.com](http://www.cavcrema.wordpress.com)

La Pastorale vocazionale: [www.pvcrema.com](http://www.pvcrema.com)

Il Consultorio diocesano: [www.consultorioinsieme.it](http://www.consultorioinsieme.it)

Istituto Superiore Scienze religiose: [www.isrsantagostino.it](http://www.isrsantagostino.it)

Il Nuovo Torrazzo: [www.ilnuovotorrazzo.it](http://www.ilnuovotorrazzo.it)

Radio Antenna5: [www.radioantenna5.it](http://www.radioantenna5.it)

Molte parrocchie hanno il proprio sito e quasi tutti gli oratori sono presenti su Instagram e Facebook. L'idea di fondo che guida gli operatori è quella di fare degli strumenti diocesani della comunicazione un network integrato, che faccia di essi un solo flusso informativo tale che la carta stampata, la trasmissione via etere e quella on line si sostengano a vicenda, pur mantenendo le loro peculiarità.

#### *La stampa nel territorio*

Al di là delle testate nazionali, nel territorio cremasco viene diffuso in modo significativo un solo quotidiano provinciale: *La Provincia di Cremona/Crema* (di proprietà della Libera Associazione Agricoltori, vende circa 1.000 copie nel Cremasco sulle 10.400 diffuse nell'intera provincia di Cremona (dati Ads luglio-agosto 2023).

Nel territorio cremasco viene pubblicato un altro settimanale di carattere privato, di matrice cattolica, *In Prima Pagina*, che pubblica un basso numero di copie.

Sono sorte in questi ultimi anni almeno tre testate on-line: *Cremaonline* (leader nel territorio), *CremaOggi* e *Cremanews*. Tutte queste pubblicazioni sono di taglio laico e hanno verso la Chiesa un atteggiamento sostanzialmente rispettoso. Nelle loro redazioni lavorano anche giornalisti di estrazione cattolica.

La rete televisiva *Cremona 1*, per quanto orientata soprattutto sulla città di Cremona e il territorio limitrofo, è attenta anche al territorio e alla Chiesa cremasca. Ogni anno, in occasione delle festività del Natale e della Pasqua, il vescovo di Crema viene intervistato su temi riguardanti la diocesi e sulle questioni più rilevanti dell'attualità.

### **3 Attività di formazione**

Per tutti i professionisti dei media diocesani e non, la diocesi organizza ogni anno la giornata del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales, la Giornata delle Comunicazioni Sociali e alcuni incontri di formazione.

Il settimanale diocesano organizza in proprio la formazione dei suoi collaboratori, ogni anno in collaborazione con la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici).  
*Formazione della popolazione*

Per la formazione della popolazione all'uso critico dei media è in progetto, secondo le indicazioni della CEI, di scegliere in ogni parrocchia un responsabile della comunicazione che possa farsi promotore non solo di incontri specifici, ma anche di una nuova mentalità che consideri la comunicazione come un nuovo ambiente culturale del quale anche la Chiesa deve tener conto e nel quale essere attivamente presente.

# XVI. Giustizia sociale e dottrina sociale della Chiesa

## A. NOTA STATISTICA

<i>Organismi e associazioni</i>	1.1.2013	31.12.2023
Commissione diocesana per la pastorale sociale	√	√
Associazione Cristiana Lavoratori italiani (ACLI)	√	√
Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)	√	√
	(20 circoli)	(17 circoli)
UCID	-	√

In diocesi sono presenti anche alcune associazioni o movimenti cristiani che raccolgono diverse categorie professionali e di persone impegnate nel campo dei servizi sociali: l'Associazione Papa Giovanni XXIII, l'Unione cattolica imprenditori e dirigenti (UCID), il Forum Territoriale del Terzo Settore, la Cooperativa "La Siembra" per la promozione del Commercio equo e solidale, la Banca etica e i Gruppi di acquisto solidale. Le singole associazioni garantiscono un cammino formativo inerente alle specifiche professioni o agli impegni di servizio. In Diocesi vi è attenzione sistematica alla questione "pace, salvaguardia del creato, stili di vita", portata avanti insieme da quattro organismi diocesani: Caritas, Pastorale Sociale, Ufficio Migrantes, Ufficio Famiglia.

## B. PARTE ESPOSITIVA

### 1 Problemi concreti di giustizia sociale e difesa della persona

La commissione per la PSL, insieme alle realtà sopracitate, si occupa di problemi concreti di giustizia sociale e difesa della persona: l'amministrazione della giustizia e i fenomeni di violazione dei diritti umani, di violenza nei riguardi delle minoranze etniche e di altri gruppi umani; di problemi inerenti alla situazione sociopolitica, al mondo del lavoro e della disoccupazione, i sindacati e altri organismi di lavoratori, nonché della salvaguardia del Creato e della testimonianza dei cattolici in questi ambiti. Non si riscontrano situazioni palesi di violenza nei confronti di minoranze etniche, delle donne o di altri gruppi umani.

- La fine della unità politica dei cattolici continua a creare qualche tensione e difficoltà di dialogo all'interno delle comunità locali.

- La presenza sempre più consistente di immigrati ha spinto la Chiesa locale ad attivare un apposito ufficio diocesano e la collaborazione con la Caritas e i competenti uffici pubblici, per trovare forme di aiuto concreto.

Vi è preoccupazione per un impoverimento del territorio a livello di servizi: l'avvenuta soppressione del Tribunale, la chiusura della facoltà di Informatica dell'Università Statale di Milano e – a fronte della prevista realizzazione di un nuovo “ospedale del futuro a Cremona” – il fondato rischio che il presidio ospedaliero di Crema possa essere depotenziato.

Un problema emergente è connesso alla crisi economica che sta investendo anche il territorio cremasco, il cui tessuto produttivo è in gran parte costituito da piccole e piccolissime imprese attive nel comparto manifatturiero, dove predominano il settore metalmeccanico, rappresentato soprattutto dalla fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari; il comparto agroalimentare, principalmente centrato sul lattiero-caseario e la lavorazione delle carni; e quello della chimica, caratterizzato in particolare dal distretto della cosmesi. L'artigianato rappresenta una quota particolarmente importante soprattutto nei settori dei servizi alla persona, delle costruzioni, dei trasporti e della metalmeccanica.

In quest'ultimo decennio si registra una progressiva diminuzione del numero di aziende nel settore agricolo, a cui si contrappone però un aumento delle dimensioni di quelle rimaste; mentre si mantiene pressoché invariato nel comparto industriale e dei servizi alla persona, quest'ultimi in gran parte gestiti da cooperative. In calo invece quello delle costruzioni.

Nello stesso arco temporale si è dimezzato il numero delle persone – sia uomini che donne – in cerca di occupazione.

Complessivamente, analizzando gli indici occupazionali per settore, l'industria mostra una tendenza costante alla crescita. Al contrario, l'artigianato registra una tendenza negativa a partire in particolare dal 2020.

L'occupazione nel settore commerciale è caratterizzata complessivamente da una crescita, con oscillazioni per lo più di carattere annuale. Il settore dei servizi, invece, ha mostrato una tendenza negativa fino al 2017, per poi ricominciare a crescere fino a raggiungere il valore più elevato nel 2022. Sostanzialmente stabili i posti di lavoro nella pubblica amministrazione.

Il fabbisogno di personale delle imprese del territorio si caratterizza per la presenza consistente di figure con un diploma, con le industrie a manifestare una preferenza marcata per i diplomati ITS. In lieve crescita anche la propensione all'assunzione di personale in possesso di un titolo di studio universitario.

In generale le imprese dei vari comparti segnalano, tuttavia, crescenti difficoltà a reperire personale qualificato, o adeguato alle proprie esigenze. Le cause principali di queste difficoltà sono la scarsità di candidati e l'inadeguatezza degli stessi, soprattutto in termini di livello di formazione e competenze.



## 2 Azione della Chiesa nel campo della pastorale sociale

*Azione della Chiesa nel campo della pastorale sociale e nella promozione della giustizia sociale: organismi, programmi, pubblicazioni.*

Nel nostro territorio la presenza sociale e politica dei cattolici ha una lunga e significativa tradizione. Tra la fine dell'800 e gli inizi del 900 essa si è manifestata principalmente in iniziative di carattere economico-sociale: fondazione delle Casse rurali, delle società di mutuo soccorso, delle leghe di lavoratori e cooperative. E nell'impegno fattivo in ambito politico-amministrativo di diversi cattolici all'interno del partito di ispirazione cristiana.

Il venir meno dell'unità politica dei cattolici, nonostante l'impegno che in diversi ancora profondono in questo ambito, la loro incidenza sta via via affievolendosi. Al riguardo son stati promossi dalla commissione per la Pastorale sociale e del lavoro momenti di riflessione su "La migliore politica. Ridire il senso della Politica come servizio per il bene comune" e "Cattolici e politica: un'assenza che pesa".

La commissione PSL organizza inoltre ogni anno, in occasione della Festa del 1° maggio - S. Giuseppe lavoratore, incontri sulla situazione economico-produttiva-occupazionale nel territorio, con attenzione anche alla sicurezza nei luoghi di lavoro: nel 2021 una Tavola rotonda con i responsabili delle associazioni imprenditoriali, delle organizzazioni sindacali del territorio e della Caritas diocesana, per fare il punto su "Il lavoro nel Cremasco: situazione e prospettive", pubblicandone successivamente gli atti; nel 2022 su "Il nuovo lavoro: emergenza, contesti significati, evoluzione"; nel 2023 su "Metamorfosi del lavoro: tra welfare e PNRR: il problema della sicurezza". In riferimento ai temi dell'ambiente, con particolare attenzione a quelli dell'ecologia integrale, insieme alla commissione per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, in occasione del "Tempo del creato", vengono proposte iniziative di sensibilizzazione, mirate prioritariamente alle nuove generazioni, coinvolgendo gli alunni delle scuole Primarie e Secondarie di I grado e gli studenti degli Istituti superiori.

A seguito della 49<sup>a</sup> Settimana sociale dei Cattolici in Italia (Taranto, ottobre 2021), la commissione s'è impegnata per la messa a terra, in particolare, della prima delle quattro piste d'impegno proposte: la costituzione delle comunità energetiche, come scelta etica per le parrocchie, fondata sulla consapevolezza che l'umanità è chiamata a prendersi cura della "casa comune"; occasione di inclusione sociale e di lotta alla povertà energetica, nonché uno strumento concreto importante per favorire la transizione energetica in un ottica di ecologia integrale descritta nell'Enciclica *Laudato si'*, oltre a fornire l'opportunità per parrocchie e diocesi di creare ulteriori reti sui territori, testimoniando l'idea di una comunità che non è vicina solo negli aspetti pastorali e spirituali ma che condivide anche un impegno su questioni che toccano la quotidianità.

In collaborazione con Consorzio.it – la società dei comuni dell'intero territorio cremasco – sono stati promossi incontri informativi con i sacerdoti e i cittadini. Contestualmente, con l'ufficio amministrativo diocesano, è stata effettuata la mappatura degli immobili della diocesi e delle parrocchie, per verificare su quali lastrici si potrebbero installare pannelli solari. E sono state successivamente raccolte le manifestazioni

di interesse da parte di una cinquantina di parrocchie – sulle 60 della diocesi – a partecipare, come prosumer o consumer, ad eventuali CER che si andrebbero a costituire insieme alla società dei Comuni del territorio, istituzioni territoriali ed enti del Terzo Settore.

In preparazione alla 49<sup>a</sup> Settimana Sociale a Taranto sono stati proposti due incontri informativi: uno sul tema sul tema “Il futuro del lavoro dopo la *Laudato si’*” e un secondo su “L’Italia che speriamo: ambiente, lavoro, futuro”.

Ogni anno in tutta la diocesi viene celebrata la giornata per la pace; vi sono veglie di preghiera e anche da parte della pastorale giovanile vi è attenzione educativa a questo problema (vedi i GRESt e i GRINV). La commissione per la Pastorale sociale e del lavoro ha inoltre rilanciato – in collaborazione con altre associazioni: ACLI, Banca Etica, MCL, Centro Ricerca Galmozzi e CremAscolta – corsi di Politica economica rivolti a tutti. Nel 2022, a seguito della dilaniante guerra in Ucraina, il gruppo s’è trasformato in *Costruttori di Pace*, con capofila l’assessorato alla Cultura del Comune di Crema, dedicando a questo tema gli incontri di formazione.

La finalità ha suscitato l’adesione anche di altre associazioni sia dell’ambito cattolico (Azione Cattolica, Caritas, Centro Wyszynski, MEIC, Migrantes, Pastorale giovanile e oratori), sia laiche (Crema Amica, Casa del pellegrino, Forum Terzo Settore), con le quali è stata attivata la Scuola di educazione alla politica, il cui programma per l’anno 2023/2024 è focalizzato su “Verso le elezioni europee 2024: vecchi e nuovi muri da abbattere dopo il muro di Berlino”.

Un’altra iniziativa che da anni viene proposta dalla Commissione diocesana è quella dei ritiri spirituali per politici, amministratori e persone impegnate in vari servizi sociali, in preparazione al Santo Natale e alla Pasqua.

La Commissione PSL collabora inoltre con la Consulta regionale lombarda.

Nel 2021, superata la pandemia, accanto alla Giornata del Ringraziamento celebrata nelle parrocchie rurali, è stata promossa – con particolare attenzione al mondo dell’agricoltura – la Festa diocesana del Ringraziamento, organizzata ogni anno in una delle zone in cui è ripartita la diocesi.

### **3 Insegnamento e diffusione della dottrina sociale della Chiesa**

È da sottolineare che in questi anni l’azione formativa all’impegno sociale è stata assunta da alcuni movimenti presenti in diocesi: le ACLI, il Movimento Cristiano Lavoratori, l’Azione Cattolica Italiana, Comunione e Liberazione e l’UCID.

### **4 Relazioni con le autorità civili, con altre Chiese o comunità ecclesiali cristiane e con altre religioni nel campo della promozione della giustizia sociale**

Le relazioni della Chiesa con l’autorità civile appaiono generalmente buone. In non poche circostanze tali autorità fanno parte anche della comunità cristiana o sono credenti e questo facilita molto l’istituirsi di un rapporto di proficua collaborazione.

# XVII. Carità, promozione umana e cristiana

## A. NOTA STATISTICA

### 1 Quadro di insieme delle condizioni di vita

*Livello medio di vita, quantificazione degli indigenti, livello di alfabetizzazione, dati circa l'abitazione, la sanità e la previdenza sociale.*

Non esistono dati relativi al livello medio di vita, quantificazione degli indigenti, livello di alfabetizzazione, abitazione, sanità e previdenza sociale specifici per la diocesi di Crema, ma si possono trovare dati aggregati a livello nazionale o regionale (prevalentemente ISTAT) con alcune specifiche demografiche o socio-economiche relative anche al territorio della Provincia di Cremona. Il quadro generale può poi essere integrato anche dalle ricerche sui dati prodotte dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana e da quello regionale.

Sul piano demografico la popolazione residente nella provincia di Cremona al 1° gennaio 2022 era di 351.654 abitanti.<sup>14</sup>

L'età media in dieci anni è cresciuta, passando da un valore di 43,8 (2003) a 46,8 (2022). Come si è rilevato anche a livello nazionale, si assiste però a una *diminuzione della popolazione*: se il fenomeno, fino al 2021, riguardava solo i cittadini italiani, attualmente ha interessato anche i cittadini stranieri. Analizzando i dati relativi alle nascite dal 2008 al 2021 (il 2008 è l'anno di massimo relativo più recente delle nascite a livello nazionale), si evidenzia che le nascite sono diminuite complessivamente del 31% a livello nazionale e del 31,4% a livello provinciale.

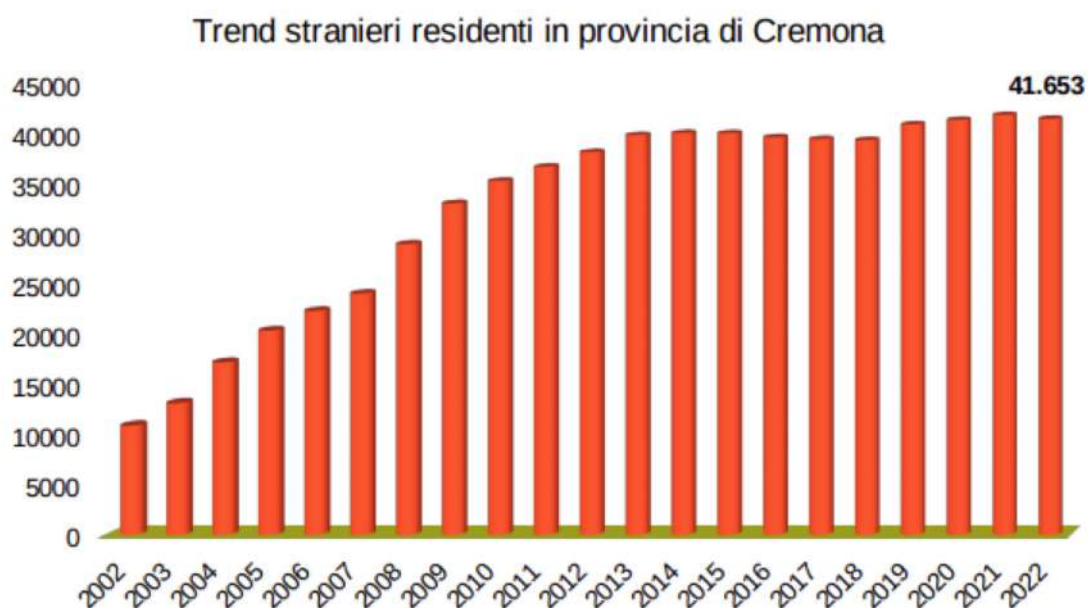


In Lombardia la speranza di vita stimata alla nascita nel 2022 è pari a 81,1 anni per gli uomini ed a 85,3 anni per le donne (valore nazionale: uomini 80,5 anni e donne

<sup>14</sup>352.189 al 31 dic. 2022: cf. *supra*, p. 24.

84,8 anni). Risulta certamente evidente l'impatto della pandemia Covid-19, che ha determinato un decremento della speranza di vita in tutte le regioni italiane nel 2020, a cui fa seguito un aumento nel 2021 sia per gli uomini e sia per le donne, come da tabelle sotto riportate (fonte: Osservatorio Nazionale sulla Salute delle Regioni Italiane dell'Università Cattolica).

Rispetto all'indice di popolazione straniera residente, gli stranieri regolarmente residenti in provincia di Cremona sono 41.653 ed incidono per il 12% sui residenti. Analizzando i dati disponibili dal 2002 al 2022 si nota che gli stranieri residenti in provincia di Cremona sono quadruplicati, passando da 10.935 a 41.653 con un'incidenza che è passata dal 3% al 12%. Dal 2013 ad oggi, e dunque in circa 10 anni, la presenza è andata assentandosi salendo di circa 2 punti percentuali.



In parallelo al calo della popolazione in provincia, si assiste, a livello regionale, ad un aumento dell'*indice di vecchiaia* (177,1 nel 2022 contro un 138 del 2002) e di dipendenza strutturale – indice che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni) – che è passato da 45,8 nel 2002 a 56,9 nel 2022. Un ulteriore dato da porre in rilevanza è l'*indice di ricambio* della popolazione attiva – che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. In Lombardia nel 2022 l'indice di ricambio è 136,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è prevalentemente adulta o anziana.

Il *tasso di occupazione* risulta essere comunque lievemente in crescita negli ultimi anni, e si assesta in provincia al 48,4%, più alto rispetto al tasso nazionale (45,8%) e leggermente più basso rispetto a quello regionale (52,2%).

Rispetto alle povertà e ai bisogni presenti sul territorio, fenomeni complessi da attenzionare, anche negli anni avvenire e recentemente indagati anche da Caritas Italiana e dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse delle Caritas Lombarde, sono:

- i *working poor*, letteralmente “lavoratori poveri”, coloro che, pur avendo un’occupazione, si trovano a rischio di povertà ed esclusione sociale per cause correlate alla situazione lavorativa, individuale o familiare. Sia nelle indagini quantitative che in quelle qualitative che hanno coinvolto beneficiari delle Caritas lombarde è emerso il dato di presenza di questo fenomeno, dato che permette di rileggere, in maniera maggiormente complessa e completa, anche il dato occupazionale regionale e provinciale.
- l’*ereditarietà della povertà*: nell’ultimo decennio, in Italia, la mobilità sociale ha subito un preoccupante rallentamento. La mobilità ascendente, ovvero lo spostamento verso status o posizioni sociali più alti, sembra funzioni solo per chi proviene da famiglie di classe media o superiore mentre per chi vive situazioni di svantaggio sociale, ci sono scarse possibilità per migliorare la propria posizione. La pandemia, la guerra in Ucraina e la conseguente crisi energetica hanno messo a dura prova le nostre comunità, svelando l’esistenza molto più diffusa di quanto non immaginassimo di famiglie vulnerabili, la cui storia rimanda a situazioni di povertà tramandata di generazione in generazione. Tra le persone che si rivolgono alle Caritas della Lombardia, quasi sei su dieci vivono in situazioni di precarietà economica, così come vivevano le loro famiglie di origine. Persone che, quindi, sperimentano le stesse difficoltà attraversate dai loro genitori e rischiano di lasciarle in eredità ai loro figli.

Nella dimensione sociale della povertà intergenerazionale si fa riferimento ad una società irrigidita che non riesce a garantire le stesse opportunità di accesso ai servizi e agli strumenti utili per l’emancipazione degli individui. Alla stessa problematica fanno capo la povertà educativa e culturale, le opportunità diseguali, la territorialità, il sistema di welfare. Alla dimensione soggettiva afferiscono quei fattori che caratterizzano la persona (bassa autostima, sfiducia, apatia, atteggiamento depressivo, povertà relazionali, situazioni familiari complesse) e ne condizionano il percorso di vita.

In generale la dimensione soggettiva racchiude elementi che derivano da una prolungata esposizione alla povertà, alla mancanza di modelli di riferimento alternativi, di stimoli e sollecitazioni diverse. Prendendo in considerazione questa vasta area di fattori che alimentano e caratterizzano l’intergenerazionalità della povertà, i volontari e gli operatori Caritas si sono interrogati, durante le ricerche del report regionale “Pavimenti appiccicosi”, su quali strategie, azioni, modalità mettere in atto per spezzare la catena della trasmissione delle povertà. Ne sono derivate delle macro-aree di intervento e talvolta di approccio alle persone in povertà dalla loro nascita:

- istruzione, scuola e giovani;
- lavoro dignitoso;
- accompagnamento, ascolto, creatività;
- rinarrazione di sé;
- orientamento ai diritti e doveri;
- reti formali e informali;
- relazioni e lavoro di comunità.

Rispetto alla *tematica dell'abitare* e facendo riferimento al Piano Regionale dei Servizi Abitativi di Regione Lombardia, si individuano due macro aree relative al bisogno:

1. l'area del disagio abitativo, ricondotta alla platea dei nuclei familiari con un livello basso di ISEE che, di norma, partecipano ai bandi di assegnazione dei Servizi Abitativi Pubblici o sono destinatari dei contributi per l'affitto;
2. l'area della difficoltà abitativa, che trova riferimento nei nuclei familiari che, anche temporaneamente, faticano ad affrontare i costi del mercato.

Lo stesso Osservatorio diocesano, anche nel corso del 2023, sta rilevando in aumento i bisogni relativi alla casa, fra i quali anche la difficoltà di accesso al mercato privato. Come ci indica "L'analisi del fabbisogno abitativo e del patrimonio immobiliare disponibile" realizzata lo scorso anno per l'Ambito Cremasco, a limitare la capacità delle famiglie di accedere alla casa e di mantenere i costi, non sono tanto i prezzi di vendita e i canoni di locazione, ma soprattutto la difficoltà a superare diffidenze e pregiudizi, la necessità di strumenti di facilitazione e intermediazione, la questione cruciale delle garanzie, sia nella tutela dei diritti di proprietari e inquilini sia nella configurazione di misure adeguate per la prevenzione e la mitigazione del rischio di scivolamento verso condizioni di insostenibilità (ad esempio mediante accompagnamenti che intervengano sul welfare dei nuclei familiari o mediante fondi per fronteggiare situazioni di difficoltà temporanee). Inoltre i dati rilevati per la prima volta da ISTAT nell'aggiornamento al 31 dicembre 2021 del censimento permanente della popolazione relativi alle persone senza tetto e senza fissa dimora indicano per l'ambito territoriale cremasco la presenza di 137 individui appartenenti a questo specifico gruppo di popolazione, dei quali 85 di genere maschile e 52 di genere femminile, pari al 28,6 % del totale registrato per tutta la provincia di Cremona.

In relazione alla *sanità*, Regione Lombardia, attraverso l'approvazione a dicembre 2021 di una nuova legge – la Legge Regionale 14 dicembre 2021, n. 22 – ha previsto interventi di rafforzamento del sistema sanitario e sociosanitario lombardo. Sicuramente la pandemia ha messo a dura prova il sistema sanitario pubblico che, stressato dalla difficile gestione dell'emergenza, ha portato - nel post pandemia - ad allungare enormemente i tempi di attesa per visite ed esami, mettendo a rischio soprattutto i controlli di prevenzione.

Anche in Lombardia e nel distretto Cremasco, spesso il bisogno di sottoporsi ai controlli porta alla necessità di contattare strutture private, con la conseguenza grave di alimentare una forte disuguaglianza di accesso al servizio sanitario sulla popolazione: chi non può permettersi una visita privata rischia di andare incontro a lunghe attese oppure di rinunciare al controllo sanitario. A tutto questo si aggiunge la sempre maggiore carenza dei medici di base e il continuo arrivo di personale sostitutivo, con gravi rischi rispetto all'efficienza e costanza della cura, soprattutto per le cronicità e per gli anziani soli.

## **2 Organismi di assistenza e promozione umana**

*Dati circa gli organismi, istituzioni, associazioni e iniziative di volontariato per l'assistenza ai bisognosi e per la promozione umana integrale.*

In diocesi gli organismi e le associazioni che si occupano di assistenza ai poveri e promozione umana sono, oltre alla Caritas diocesana:

### ***Cuore di Crema:***

comunità di recupero per tossicodipendenti, alcolodipendenti e multi-dipendenti. Fondata dal vescovo Piazzini nel 1950 come espressione della solidarietà della diocesi cremasca e dei suoi fedeli, per rispondere alle situazioni di disagio economico e materiale del territorio. Nel corso degli anni, col modificarsi dei bisogni, il Cuore di Crema cambia via via le proprie modalità di servizio, orientando il proprio ambito di intervento al recupero di persone tossicodipendenti. Nel 1981 si avvia la comunità per tossicodipendenti. La comunità è accreditata con la regione Lombardia come realtà sociosanitaria che si occupa di problematiche di dipendenza da sostanze legali e illegali. La comunità ogni anno stipula con l'ATS territoriale un contratto per la definizione dei rapporti giuridici ed economici. La comunità terapeutica del "Cuore" appartiene alla diocesi, nella forma giuridica della Fondazione "Opera diocesana San Pantaleone". La struttura può ospitare fino a 21 soggetti adulti, in particolare: soggetti tossicodipendenti di sesso maschile e maggiorenni; soggetti tossicodipendenti in regime di affidamento sociale; soggetti tossicodipendenti in terapia metadonica; soggetti alcolodipendenti e poli dipendenti (con particolare attenzione al gambling). La comunità svolge il proprio servizio 365 giorni all'anno ed opera 24 ore su 24. Sono presenti 14 posti accreditati e a contratto per il modulo terapeutico riabilitativo e 7 posti accreditati e a contratto per il modulo specialistico alcol e polidipendenti.

### ***Società San Vincenzo de' Paoli***

Giunti a Crema nel 1972, negli anni '80 i Vincenziani di Crema hanno prestato la loro collaborazione nella conduzione del "Cuore di Crema" e presso il nosocomio "Kennedy". Dal 1987 è presente la Conferenza del Kennedy, con lo scopo precipuo di fare visita agli ammalati, ricoverati nella struttura sanitaria del "Kennedy" e di aiutarli al trasferimento per l'ascolto della S. Messa domenicale e, in caso di necessità, di assisterli durante il pranzo. Da anni, per integrare l'aiuto economico, le Conferenze hanno allestito anche un servizio di distribuzione di alimenti e di vestiti; i proventi delle Conferenze derivano dalla questua interna, fatte durante le riunioni, da occasionali elargizioni di benefattori, dal contributo del 5 x mille e assegnazione di derrate alimentari dalla Caritas Diocesana. L'attività principale delle Conferenze è l'assistenza morale e materiale del povero, per lo più residente nel proprio quartiere; tuttavia, non viene negato l'aiuto anche a chi è di passaggio o abita fuori parrocchia. Complessivamente, le Conferenze di S. Vincenzo in diocesi sono 5.

### ***Movimento per la Vita e Centro di Aiuto alla Vita***

Il Centro di Aiuto alla Vita è la parte operativa del Movimento per la Vita italiano e opera a Crema dal 1979 nel territorio della diocesi di Crema. Si tratta di un'associazione

di volontariato Onlus che difende il primo e fondamentale tra tutti i diritti: il diritto a nascere. Aiuta e sostiene tutte quelle donne e famiglie che si trovano in difficoltà a causa di una gravidanza.

### ***Consultorio familiare diocesano***

Si tratta di un Consultorio familiare accreditato, gestito dall'Associazione "Insieme per la famiglia", nata nel 2009 in stretta collaborazione con la Pastorale Familiare della diocesi di Crema per avviare l'esperienza del consultorio familiare. Le attività del consultorio si suddividono su tre aree: area psicosociale (consulenza familiare nella relazione di coppia o tra genitori e figli; consulenza psicologica; consulenza pedagogica; consulenza legale; consulenza sociale con invio o accompagnamento ai servizi territoriali competenti; gruppi di auto mutuo aiuto sui temi del lutto, della separazione e della disabilità), area ostetrico-ginecologica (visite ginecologiche e pap-test; visite ostetriche; ambulatorio ostetrico per puerpere; corsi di accompagnamento alla nascita; incontri di gruppo per puerpere e gestanti; incontri personali o di gruppo di sostegno alla genitorialità); area formazione (percorsi inerenti l'affettività e la sessualità attraverso proposte differenziate per fasce di età e rivolte a tutte le scuole del distretto di ogni ordine e grado nonché a oratori e parrocchie; orientamento scolastico).

### ***Comunità Giulia Colbert***

È una comunità educativa mamma-bambino, dedicata all'accoglienza e sostegno alle vittime della tratta e di donne sole o con bambini in difficoltà; dalla sua istituzione nel 1997 al 2023 la Comunità è stata gestita dalle Suore del Buon Pastore; recentemente è stata passata alla Fondazione "A. Madeo", braccio operativo della Caritas diocesana di Crema (cf. più sotto).

### ***Associazione Papa Giovanni XXIII***

Fondata dal Servo di Dio don ORESTE BENZI, presente a Crema dal 1977, l'associazione è impegnata da allora nel contrasto all'emarginazione e alla povertà. L'associazione accoglie persone in stato di bisogno: minori, adulti, anziani, persone con disabilità, mamme con bambini, senza dimora, persone con dipendenze di vario genere. Attualmente sono presenti sul territorio 7 realtà tra cui comunità di accoglienza residenziali, una realtà comunitaria di accoglienza per giovani, famiglie aperte all'accoglienza (nuclei familiari aperti all'affido e all'adozione).

### ***Associazione Fraternità***

È un'associazione che si occupa di accoglienza e affido di minori. Sul territorio diocesano fanno riferimento ad essa circa un centinaio le famiglie affidatarie, oltre a una casa di accoglienza per minori.

### ***ACLI***

L'ACLI – Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani – opera tra altre cose nell'ambito della mediazione abitativa nei contesti popolari; tra i servizi offerti sono presenti lo sportello immigrati e lo sportello incontra-lavoro colf e badanti.



Legate ad alcune comunità parrocchiali, ma con ragione sociale autonoma, esistono poi realtà che si occupano di promuovere attività per le famiglie di persone disabili del territorio (Gruppo Handy presso la parrocchia di San Giacomo in Crema; Gruppo Arca presso la parrocchia del Sacro Cuore in Crema, Associazione diversabilità a Ripalta Cremasca).

Da alcuni anni, grazie alla sensibilità del parroco e di alcuni parrocchiani, presso la parrocchia di Monte Cremasco si è costituito il gruppo di volontari legati all'associazione "Sesta Opera San Fedele" di Milano che assiste con diversi progetti i detenuti cremaschi della Casa circondariale di Cremona.

Numerose sono le altre piccole associazioni (cattoliche e non) presenti sul territorio che costantemente si occupano di carità, solidarietà e servizi alla persona. Con tali organismi la Caritas diocesana si interfaccia costantemente e, spesso, si costruiscono sinergie importanti su alcune tematiche specifiche.

La Caritas diocesana di Crema, attraverso il suo braccio operativo, la Fondazione di Religione e di Culto "don Angelo Madeo", riveste un ruolo importante anche all'interno del sistema di progettazione e gestione dei servizi sociali dell'Ambito Cremasco: dal 2018 Fondazione "Madeo" è uno dei principali enti aderenti alla co-progettazione dei servizi sociali del Comune di Crema (partecipa in sinergia con il Servizio di Pastorale Giovanile e il Consultorio diocesano nel programma su minori e famiglie; partecipa insieme ad ACLI al programma che si occupa dei servizi abitativi; coordina il programma di progetti e servizi di contrasto alla povertà, coordina all'interno del programma inerente il lavoro di comunità il tavolo dei punti di ascolto e accoglienza della città). Inoltre dal 2021 coordina su mandato dell'Ufficio di Piano distrettuale il "Tavolo Povertà", tavolo tecnico istituzionalizzato sul tema del contrasto alla povertà e dell'emarginazione sociale, quale luogo di confronto e dialogo, per un accompagnamento verso la conoscenza dei fenomeni e la definizione di politiche e strumenti in ottica ricompositiva.

## **B. PARTE ESPOSITIVA**

### **1 Catechesi e formazione**

*Catechesi e accompagnamento spirituale degli operatori: programmi ed iniziative per mettere in rilievo le radici proprie della carità cristiana.*

La proposta formativa della Caritas diocesana si inserisce all'interno della cornice più ampia della proposta formativa e spirituale diocesana, inoltre le proposte formative e catechetiche sono strutturate secondo i differenti destinatari.

Nei confronti degli operatori e volontari della Caritas diocesana:

- *Momenti comunitari di "sosta spirituale"* nei periodi dell'Avvento e della Quaresima, condotti a turno da un sacerdote della diocesi, dal Direttore o da altre figure individuate;

- *Incontri specifici* per i volontari delle strutture diocesane volti a stimolare la riflessione individuale e rileggere la propria esperienza di volontariato a servizio degli ultimi all'interno del proprio percorso di fede e di vita, in collaborazione con l'Associazione che raccoglie i volontari "Camminiamo Insieme";
- *Percorsi annuali di formazione per gli operatori* sulla valenza pastorale del proprio agire: adesione ai percorsi per nuovi membri dell'Equipe promossi da Caritas Italiana per tutti i membri dell'Equipe di Caritas diocesana e, dal 2023, l'avvio di una formazione dedicata e permanente per gli operatori Caritas e alcuni volontari membri delle équipes di lavoro. Nel corso dell'ultimo percorso realizzato, particolarmente interessante è stata la collaborazione con altri operatori di Caritas diocesane lombarde, dell'Emilia-Romagna e del Piemonte. La stessa rete interdiocesana si sta sviluppando per la programmazione del percorso di formazione 2024, con particolare riferimento alle Caritas di Bergamo e Mantova;
- *Percorsi annuali di formazione per i volontari delle parrocchie* e gli operatori Caritas, rispetto al mandato e al senso dell'attività di volontariato e dell'attività pastorale;
- *Il Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali* è arrivato quest'anno alla settima edizione e si svolge in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri. È ormai un appuntamento fisso di formazione, incontro e condivisione a livello diocesano;
- *Percorsi permanenti di accompagnamento delle Caritas parrocchiali* sia inerenti le attività di ascolto e servizio che alla fondamentale dimensione animativa come cuore dell'operare della Caritas parrocchiale;
- *Percorsi di accompagnamento e formazione per i nuovi gruppi Caritas delle Parrocchie.*

Nel biennio 2023-2025 la Caritas diocesana ha programmato i suoi accompagnamenti alle Caritas parrocchiali all'interno del percorso di costituzione delle Unità pastorali e della visita pastorale del Vescovo. Inoltre il Direttore della Caritas diocesana è coinvolto nel gruppo diocesano SAD che si occupa proprio del Servizio di Accompagnamento delle Unità pastorali.

Oltre a quanto in elenco, si ricorda l'iniziativa di *Lettura popolare della Bibbia* dedicata agli ospiti di Casa Accoglienza e realizzata dal Direttore della Caritas diocesana.

Infine si è scelto, in collaborazione con il Seminario diocesano, di proporre ai giovani nell'anno di discernimento vocazionale un'esperienza di servizio ai poveri che possa contribuire alla loro formazione e al loro cammino di discernimento in vista della scelta vocazionale.

## **2 Assistenza ai poveri**

*Assistenza ai poveri: caratterizzazione dei fenomeni di povertà nella diocesi. Programmi e iniziative per realizzare l'opzione preferenziale per i poveri, in favore dei bisognosi della diocesi e di diocesi estere.*

La natura stessa dell'organismo pastorale Caritas è quella di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della Carità nella comunità

ecclesiale. Essa dunque tenta di fornire una prima risposta alle povertà presenti sul territorio sempre con un'attenzione pedagogica, animativa e di testimonianza diretta alle comunità e al territorio.

I dati riportati di seguito non hanno la pretesa di essere onnicomprensivi e universali: sono dati raccolti con metodo e con strumenti sicuramente efficienti (gestionale OspoWeb di Caritas Italiana), ma che hanno come orizzonte e sguardo preferenziale i beneficiari dei servizi e delle opere di Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali o di Unità pastorale. I dati vengono raccolti dagli operatori Caritas o dai volontari, che sono stati formati e possono accedere in autonomia al gestionale in uso. A tal proposito si segnala l'investimento nella formazione delle Caritas parrocchiali anche all'utilizzo del gestionale OspoWeb, con l'intento di rafforzare da un lato la capillarità dell'Osservatorio a livello diocesano e, dall'altro, di diffondere maggiore consapevolezza rispetto al ruolo pastorale dell'Osservatorio in funzione dell'azione di discernimento e animazione della comunità.

Rispetto ai fenomeni di povertà, nel 2012 ai primi quattro posti si trovavano i seguenti bisogni:

1. povertà/problemi economici;
2. occupazione/lavoro;
3. problemi familiari;
4. problematiche abitative.

Tali dati di fatto permangono anche attualmente: nel 2022 le prime quattro aree di bisogno sono identiche a quelle del 2012.

La Caritas di Crema ha attive alcune opere e alcuni luoghi che si occupano di dare una prima risposta alle povertà presenti, delle quali si riporta di seguito una breve presentazione.

Presso la struttura della Casa della Carità sono presenti, oltre agli uffici e alla parte direzionale:

- il *Centro di ascolto diocesano*: la principale innovazione nell'ambito del sostegno ai poveri è stata l'istituzione del Centro di Ascolto diocesano nel 2009, che funge da filtro per l'accesso ai progetti e ai servizi promossi dalla Caritas diocesana e svolge un importante ruolo di sostegno e accompagnamento alle persone che vi si rivolgono. Il Centro di Ascolto diocesano accompagna inoltre tutti i centri di ascolto parrocchiali nati negli anni come segno e testimonianza della comunità cristiana di prossimità a chi si trova nel bisogno. Attualmente i centri di ascolto parrocchiali attivi sul territorio sono 14 (a cui si aggiungono altri 9 gruppi Caritas con finalità prevalentemente animativa o altri servizi attivi e 3 confraternite Vincenziane che hanno un legame con la Caritas diocesana).

Il Centro di Ascolto fa anche riferimento ad alcuni progetti:

- Servizio di consulenza legale attraverso la disponibilità volontaria di professionisti;
- Servizio di educazione finanziaria a favore di singoli e famiglie accompagnati dai centri di ascolto o accolti nelle strutture diocesane attraverso operatori appositamente formati;

- Il Fondo Famiglie Solidali, istituito dal Vescovo mons. Oscar Cantoni nell'aprile 2009 e dato in gestione alla Caritas diocesana, è uno strumento di sostegno economico temporaneo ad integrazione del reddito. Il Fondo Famiglie Solidali vuole inoltre essere "uno strumento "segno" volto a diffondere uno stile di comunione e solidarietà che, attraverso l'esperienza, sia capace di provocare una riflessione sui propri stili di vita, considerando come interlocutori privilegiati le comunità parrocchiali" (tratto dal regolamento del Fondo Famiglie Solidali);
- Il Fondo Casi Bisognosi, strumento di Caritas diocesana, che viene utilizzato per rispondere ad alcuni bisogni emergenziali e straordinari.
- Presso la Casa della Carità si realizzano anche i *Corsi di alfabetizzazione di lingua italiana*, realizzati anche grazie al servizio di volontari. I corsi hanno principale finalità integrativa e sono rivolti ai migranti e ai richiedenti asilo accolti nelle strutture Caritas;
- Sono presenti inoltre i *Servizi: mobili, alimenti, vestiti*. I servizi della Casa della Carità relativi ai magazzini presenti sono sicuramente luoghi non sono di risposta ad alcuni bisogni relativi alle povertà incontrate, ma anzitutto spazi di attività di diversi volontari, di percorsi socio-occupazionali anche in collaborazione con enti del territorio, di tirocini di inclusione sociale e di percorsi di giustizia riparativa. Essi sono una delle occasioni di servizio ai poveri rivolti alla comunità dove, soprattutto per alcuni percorsi socio-occupazionali, l'attenzione è quella non di fare per gli ultimi, ma di far con gli ultimi;
- 11 *appartamenti di seconda accoglienza* per singoli, gruppi o famiglie volte al reinserimento sociale e allo sviluppo delle autonomie. Gli ospiti degli appartamenti vivono una semi-autonomia volta alla fuoriuscita dalla progettualità e per questa ragione sono beneficiari di accompagnamenti educativi dedicati. Attualmente è presente, fra gli appartamenti indicati, anche 1 appartamento di minori stranieri non accompagnati e giovani adulti, che sono seguiti da un educatore di riferimento, e 1 appartamento di emergenza, anche dedicato al Servizio di Emergenza Sociale (SES).

Presso l'opera *Casa Accoglienza Giovanni Paolo II* si realizza un'accoglienza maschile con 25 posti letto al fine di accompagnare al raggiungimento di una autonomia per persone in situazione di disagio sociale o di emarginazione, oppure con problematiche abitative. Nella struttura le persone risiedono con una certa continuità e sviluppano i progetti di vita individuali accompagnati dagli educatori presenti. Un operatore dedicato segue ciascuna persona nella ricostruzione della rete relazionale, nel reinserimento nel mondo del lavoro, nelle singole problematiche sanitarie e personali. Nel corso del 2022 sono state ospitate 28 persone.

Nel 2012 Casa Accoglienza fungeva anche da dormitorio maschile per persone senza fissa dimora e da mensa, servizi che invece ad oggi vengono svolti dal *Rifugio San Martino*, questo permette di comprendere meglio anche la tabella riportata alla pagina seguente:

<i>Casa Accoglienza Giovanni Paolo II</i>	2012	2022
Numero persone accolte	98	28

Presso l'opera segno *Rifugio San Martino*, sito in una struttura diocesana e gestito interamente dalla Caritas diocesana, si realizzano i servizi dedicati alla bassa soglia e precisamente:

- durante il periodo invernale (da novembre ad aprile, indicativamente), l'attività di Dormitorio - con 18 posti disponibili, è aperto dalle 20.00 alle 08.00 il dormitorio permette a persone senza fissa dimora di usufruire di un piccolo momento con merenda frugale e bevande calde, servizio doccia e posto letto; una volta a settimana si realizza un'assistenza sanitaria di base, erogata dalla Croce Rossa Italiana. Al dormitorio operano alcuni educatori di Caritas diocesana, soprattutto per i momenti di accesso e dimissione dalla struttura, mentre il servizio di presenza notturna è gestito totalmente da volontari. Recentemente si è avviata una più stretta collaborazione fra Rifugio San Martino e Centro di Ascolto diocesano, mediante anche la presenza del Centro di Ascolto una mattina a settimana. L'iniziativa ha il fine di favorire maggiormente l'ascolto degli ospiti, comprendendo ed eventualmente accompagnando il progetto di vita;
- la Mensa – aperta tutti i giorni della settimana a pranzo, permette l'accesso ad un pasto completo realizzato dal Ristorante Sociale “Le Tavole del Chiostro”;
- il Centro diurno – avviato nel 2021 in collaborazione con l'associazione APGX-XIII e la coop. Bessimo, è aperto tutto l'anno tre giorni a settimana dalle 14.00 alle 16.00, con un orario che permette agli ospiti di fermarsi al centro subito dopo la fine del pranzo in mensa, facilitandone quindi anche l'aggancio relazionale. Lo scopo del centro è prevalentemente relazionale e ricreativo ed è dedicato a senza fissa dimora, ma anche a persone in situazione di disagio sociale. Il venerdì, a settimane alterne, sono presenti presso il centro due infermiere volontarie, che possono prestare piccole attenzioni di tipo sanitario. Presso il centro diurno, un giorno a settimana, collaborano con l'educatore presente anche due volontari, attivi anche sul servizio mensa.

<i>Rifugio San Martino</i>	<b>Azioni nell'anno 2022</b>
Numero notti erogate in dormitorio	1.979
Numero persone ospitate in dormitorio	92
Numero pasti erogati	3.188
Numero di persone che hanno fatto accesso alla mensa	96

Verso la fine del 2023 la Caritas diocesana ha ricevuto in cessione l'accoglienza femminile della *Comunità Colbert* (Suore del Buon Pastore). L'opera accoglie mamme con figli in stato di fragilità sociale e le accompagna, mediante un progetto educativo personalizzato, al raggiungimento dell'autonomia. Attualmente l'accoglienza è accreditata per dodici posti.

Altre progettualità attualmente attive:

- Un altro progetto di Caritas diocesana, nato in collaborazione con Soc. Coop. Sociale Le Orme, è il *Ristorante Sociale Le Tavole del Chiostro*: il ristorante, oltre a servire come catering le strutture di Caritas diocesana, prevalentemente Casa Accoglienza e Rifugio San Martino, è anche il luogo ove vengono realizzati alcuni inserimenti lavorativi sia di tirocini di inclusione sociale, che di alternanza scuola-lavoro con i ragazzi delle scuole. Attualmente lo staff è composto da un amministrativo, un educatore e un cuoco. Il ristorante è anche il luogo di alcune collaborazioni con enti del territorio, attualmente prevalentemente che si occupano di disabilità giovanile o adulta;
- *L'Area Lavoro*, trasversale ai luoghi di Caritas diocesana, permette l'inserimento in attività socio-occupazionali, tirocini di inclusione sociale, volontariato, volontariato finalizzato e percorsi di giustizia riparativa. L'inserimento è pensato nell'ottica di valorizzare le risorse dei beneficiari e promuoverne il protagonismo. Nel corso del 2022 sono stati avviati 25 percorsi di tirocini di inclusione sociale in collaborazione con i Servizi Sociali Territoriali e 13 percorsi di giustizia riparativa in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di riferimento.

Oltre all'attenzione alle povertà presenti sul territorio, la Caritas diocesana si fa prossima alle Chiese Sorelle nella realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo. In particolare nell'ultimo decennio:

- è continuato il progetto in *Tanzania* (Pugu, Dar Es Salaam) per il sostegno alla costruzione di una scuola professionale maschile;
- si è promossa la realizzazione in *Albania* di campi di servizio per i giovani (progetto "Giovani on the road") presso l'Arcidiocesi di Scutari e la diocesi di Sapa. Il progetto si realizza in collaborazione con la Pastorale Giovanile ed Oratori della nostra Diocesi;
- lo stesso progetto "Giovani on the road" si svolge anche in *Calabria* presso la diocesi di Locri-Gerace;
- si segnala, per l'anno 2023, la promozione del gemellaggio con il *Nepal* della Delegazione Lombarda delle Caritas diocesane.

La Caritas di Crema si attiva anche nel caso di calamità naturali oltre che nella partecipazione alle collette nazionali. Sono stati attivati gemellaggi attraverso Caritas Lombardia con le realtà colpite da eventi naturali, in particolar modo:

- per il terremoto che ha colpito le Marche e *Amatrice* nel 2016;
- per l'alluvione di *Senigallia* nelle Marche nel 2022, anche recandosi sul posto con un gruppo di studenti "angeli del fango".

Rispetto agli anni dal 2020 al 2023, è doveroso un passaggio sulle iniziative relative all'emergenza Covid-19 (2020-2021) e all'emergenza Ucraina (2022-2023).

Per quanto riguarda le progettualità che hanno caratterizzato la *fase di pandemia e post-pandemia*, è possibile ricordare fra le azioni più importanti che:

- I Comuni dell'Ambito e Fondazione "don A. Madeo" hanno progettato la gestione del Fondo "Emergenza alimentare" dei 48 comuni garantendo criteri di accesso e modalità di intervento condivisi: un sistema di buoni spesa in accordo con i commercianti delle varie comunità uno di donazione di derrate alimentari in collaborazione con le realtà caritative già attive nel territorio (Caritas, San Vincenzo, Banco Alimentare) e alcune nuove (Protezione Civile, Auser, Arci, gruppi e reti informali sorti durante l'emergenza);
- Durante le fasi acute della pandemia e del lockdown, la Caritas diocesana ha accompagnato l'ospitalità dei medici cubani giunti in supporto all'Ospedale Maggiore di Crema presso la struttura diocesana del Centro di Spiritualità;
- la Caritas diocesana ha attivato un servizio di consegna pacchi al domicilio per le persone più fragili ed in difficoltà;
- La Diocesi ha costituito un Fondo ad hoc, "Fondo San Giuseppe #chiesaconvoy" per il sostegno economico delle persone colpite dalla crisi promuovendo un raccordo con le altre misure a gestione territoriale (Buoni Spesa, "Misura Unica", fondi comunali).

Durante il tempo della pandemia, il volto della Chiesa di Crema si è caratterizzato, anche nell'esercizio della carità, per il fare appello alla propria essenzialità ed origine, avviando gesti semplici, ma significativi, di vicinanza, anche nell'ottica della condivisione reciproca, dello stare accanto agli ultimi, del fare appello alla Parola come pane spezzato, fonte di speranza e di amore quotidiano.

Quanto al *periodo di emergenza Ucraina*, possiamo ricordare che fin dai primi arrivi di profughi in fuga dal conflitto in Ucraina, fra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2022, la Caritas diocesana di Crema si è attivata per la gestione dell'accoglienza. Quattro strutture, messe a disposizione dalla diocesi e dalle parrocchie e attivate ad hoc, sono divenute il luogo di una prima accoglienza, per rispondere al bisogno emergenziale di un alloggio.

Tali strutture, sostenute da Caritas anche attraverso una raccolta fondi diocesana dedicata, hanno ospitato settantotto persone, prevalentemente donne e bambini. Il tempo passato in queste è stato propedeutico al passaggio in una seconda accoglienza, diffusa sul territorio: le accoglienze diffuse sono nate dalla disponibilità di privati e parrocchie di mettere a disposizione spazi abitativi per ospitare le famiglie con necessità di alloggio ed inserite prevalentemente in prima accoglienza. L'accoglienza diffusa si è attivata dopo un discernimento avvenuto a livello parrocchiale, coinvolgendo risorse umane e materiali del territorio nella risposta ad un bisogno di alloggio ed integrazione, attraverso il coinvolgimento diretto della comunità. In totale sono state avviate circa venti accoglienze diffuse.

Durante il periodo di accoglienza si sono sperimentate attività di insegnamento della lingua italiana, portate avanti dai volontari ed insegnanti, con lo scopo di sostenere nella ricerca dell'autonomia le persone accolte. Si sono avviati accompagnamenti educativi, portati avanti anche in collaborazione con le reti parrocchiali, volti allo sviluppo integrale dei nuclei. Alcuni di questi percorsi sono ancora oggi in corso ed hanno come scopo il raggiungimento dell'autonomia del nucleo.

Inoltre, durante tutto il periodo e fin dalle prime fasi dell'emergenza, il Centro di ascolto diocesano ha portato avanti un'attività di ascolto ed orientamento dei nuclei familiari arrivati sul territorio – che necessitavano o meno di alloggio - offrendo informazioni, supporto e risposta ai bisogni primari mediante i servizi di Caritas diocesana (servizio alimenti, vestiti, mobili), incontrando ed ascoltando 389 persone, fra adulti e minori.

Il periodo emergenziale è stato anzitutto l'occasione per le comunità di riscoprirsi accoglienti: il gran numero di accoglienze diffuse come anche la partecipazione di nuovi volontari all'accoglienza è stata forza animativa per le comunità parrocchiali e per il territorio diocesano.

### **3 Promozione umana e cristiana**

*Promozione umana e cristiana. Programmi e iniziative per animarla, sostenerla e realizzarla. Aiuti per la promozione umana e cristiana in diocesi estere.*

Tutte le attività promosse dalla Caritas hanno una finalità *pedagogica e animativa* (art.1 Statuto di Caritas Italiana), destinatari ultimi del sostegno ai poveri sono infatti la comunità ecclesiale e civile.

Il *volontariato* riveste un ruolo fondamentale nell'operato della Caritas, coinvolgendo diverse centinaia di persone di varie fasce d'età a livello sia parrocchiale che diocesano.

Ad oggi in ogni Unità pastorale esiste almeno un *centro di ascolto parrocchiale* o comunque un *gruppo Caritas*, portato avanti esclusivamente dall'attività dei volontari e accompagnato dai referenti della Caritas diocesana. Le parrocchie e le Caritas parrocchiali sono destinatarie privilegiate nelle azioni di accompagnamento di Caritas diocesana e dei suoi operatori pastorali (vedi riferimento anche ai percorsi di formazione e di accompagnamento).

Da sottolineare le *attività di volontariato rivolte ai giovani* nell'ambito della mondialità: a partire dal 2004 la Caritas diocesana organizza campi di animazione rivolti ai giovani dai 18 ai 28 anni che attualmente si svolgono in alcune diocesi dell'Albania e della Calabria, in collaborazione con la Pastorale Giovanile diocesana. L'esperienza, della durata di due settimane durante l'estate, ha lo scopo di sperimentare la diversità, la cooperazione ed il confronto.

Il *Servizio civile*, dopo uno stop di alcuni anni forzato dalla situazione dei fondi, ha ripreso la sua progettazione nel 2018, in coordinamento con Caritas Lombardia. Dal 2019 ad oggi ogni anno il progetto presso le sedi Caritas Crema è sempre stato avviato, accogliendo in totale 15 giovani. Attualmente sono attive due sedi, la Casa della Carità e la Casa Accoglienza Giovanni Paolo II: entrambe le sedi sono inserite in un progetto scritto, pensato e gestito in collaborazione con Caritas Cremona e Caritas Lodi. Il progetto è inserito nel programma scritto e condiviso a livello di Caritas Lombardia.

I giovani che partecipano al bando sono giovani fragili, che spesso non hanno altre opportunità e che sfruttano l'occasione del Servizio Civile come dimensione occupazionale, invitati anche dalla loro rete di sostegno che riconosce Caritas come



luogo accogliente e tutelante. Un'altra tipologia di giovani che fa domanda è quella di giovani con una forte dimensione del servizio che scelgono di dedicare un anno nel loro percorso di studi e lavoro nello spendersi per gli ultimi. I progetti di Servizio Civile prevedono un tempo molto ampio dedicato alla formazione, che coinvolge molti degli operatori Caritas, in stretta coordinazione con le Caritas diocesane della Lombardia.

Si è interrotta nel 2021 l'esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale a causa di una modifica della tipologia di fondi e progettualità: ciò è stata occasione per investire totalmente nel Servizio Civile.

Nell'ambito di *iniziative per animare*, sostenere e realizzare la promozione umana la Caritas diocesana apre le porte ai vari gruppi presenti nelle parrocchie: gruppi di catechismo, adolescenti, gruppi famiglie. Durante le visite alle strutture è possibile conoscere da vicino l'operato della Caritas e sensibilizzare riguardo ai disagi che affliggono le persone della diocesi.

Quest'opera di sensibilizzazione viene attuata anche all'interno degli istituti scolastici tramite testimonianze riguardo al tema della pace, conflitti dimenticati, nuove povertà, stili di vita.

#### **4 Relazioni con le autorità civili e altri organismi**

*Relazioni con le autorità civili ed eventuali rapporti con altri organismi, nonché con altre Chiese e confessioni religiose, per l'assistenza ai bisognosi e la promozione umana e cristiana.*

La Caritas diocesana aderisce al *Piano di Zona* territoriale di Crema e del cremasco e rappresenta l'intera diocesi all'interno dell'*Ufficio di Piano* partecipando ai tavoli di programmazione sociale ed in particolare co-coordina il Tavolo Povertà ed il Tavolo Accoglienza.

Nel 2023 Caritas ha co-progettato anche in relazione ai fondi PNRR dedicati al *progetto PrIns* (Progetti Intervento Sociale) in collaborazione con il Comune di Crema e l'Ambito, in relazione ai livelli essenziali di Servizio di Emergenza Sociale e di Centro Servizi Povertà.

In generale e con continuità, la Caritas diocesana collabora con le autorità civili nei seguenti progetti:

– *Servizio di emergenza sociale*: è un servizio convenzionato con i 48 comuni del cremasco e consiste nel pronto intervento nelle ore notturne e nei fine settimana (quando i servizi sociali sono chiusi). Tale intervento ha come finalità il collocamento di persone che rimangono senza alloggio.<sup>15</sup>

– *Progetto "Orti Sociali"* in collaborazione con l'azienda sociale territoriale, comuni, ed altre realtà del terzo settore. Il progetto è volto all'inserimento socio-occupazionale di soggetti fragili a rischio di emarginazione o con bisogni relativi all'area lavoro;

– Progettualità specifiche nate all'interno del *Piano di Zona* nell'ambito della povertà, vulnerabilità, problema casa, problema lavoro, disagio psichico;

<sup>15</sup>Cf. la tabella riassuntiva a p. 130.

<b>Servizio emergenza sociale</b>	<b>2022</b>	<i>Tipologia</i>
n. interventi richiesti	28	10 minorenni 6 uomini adulti 3 donne adulte 4 nuclei famigliari 4 adulto e minore

– *Accoglienza di migranti e richiedenti asilo* attraverso la realizzazione di CAS in collaborazione con la Prefettura di Cremona. Di seguito uno specchio relativo ai dati del 2022 (nel 2012 l'accoglienza era stata attivata per 10 migranti):

<b>Accoglienza migranti e richiedenti asilo</b>	<b>2022</b>
Arrivati nel 2022	95
Usciti nel 2022	54
Passati al 31-12-2022	565
Tot. presenti al 31-12-2022	92

In merito alla collaborazione con altri organismi si citano:

- Collaborazione al *Corso Costruttori di Pace* nell'ambito della Scuola di Educazione alla politica, insieme ad altre realtà del territorio, sia religiose che civili;
- Adesione alla "*Festa dei popoli*" organizzata dall'Ufficio Migrantes, momento di incontro e confronto tra culture e religioni diverse;
- *Convegni e incontri formativi* in collaborazione con altri uffici diocesani.
- *Collaborazione con l'Ufficio Migrantes* nelle iniziative dei tempi di Avvento e di Quaresima, come anche per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato;
- *Collaborazione con la Pastorale Giovanile ed Oratori* per l'organizzazione dei campi di servizio in Albania e in Calabria, nonché per altre iniziative diocesane;
- *Collaborazioni con docenti e Istituti Scolastici del Territorio* per iniziative di incontro e sensibilizzazione con i giovani rispetto alle tematiche della carità, pace e integrazione.

In programmazione sul 2024 sarà anche l'interessante *servizio di ambulatorio dedicato a migranti e rifugiati*, che si prevede verrà realizzato con l'apporto di medici ed infermieri volontari in collaborazione, oltre che con la Caritas diocesana, anche con l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Crema e con il Banco Farmaceutico. Questo dovrebbe diventare un punto di accesso sanitario stabile previsto dalla medicina territoriale e all'interno delle Case di Comunità.

# XVIII. Pastorale sanitaria

## A. NOTA STATISTICA

### 1 Strutture sanitarie e di assistenza

<i>Strutture</i>	<b>1.1.2013</b>	<b>31.2.2023</b>
Ospedale maggiore di Crema - ASST Crema	n. 513 posti letto	n. 505 posti letto <sup>1</sup>
Istituto civico di cure intermedie	n. 136 posti letto	n. 136 p. l.
Civico Ricovero per anziani non autosufficienti	n. 220 posti letto	n. 220 p.l.
Altre residenze sanitarie assistenziali e unità d'offerta	n. 65 posti letto	n. 90 p. l.

<sup>1</sup>Di cui 97 posti letto ubicati fuori del territorio della diocesi.

- In Diocesi non ci sono strutture o Centri sanitari gestiti dalla Chiesa.
- Il rapporto con le Autorità è di reciproca stima e le Amministrazioni sanitarie rispettano le norme vigenti circa il servizio di Assistenza religiosa.

### 2 Assistenza religiosa nelle strutture

*Numero di sacerdoti, diaconi, religiosi/e che svolgono il proprio ministero negli ospedali e nei centri assistenziali della Chiesa, dello Stato o dei privati.*

Complessivamente nelle strutture sono, in ordine, impegnati nel servizio pastorale:

<i>Persone impegnate</i>	<b>1.1.2013</b>	<b>31.2.2023</b>
Sacerdoti diocesani dedicati	6	5
Sacerdoti diocesani con struttura nel territorio parrocchiale	3	3
Suore Ancelle della Carità	1	0
Suore Adoratrici del SS.mo Sacramento	1	0

### 3 Associazioni cattoliche di categoria

<i>Associazione</i>	<b>1.1.2013</b>	<b>31.2.2023</b>
A.V.U.L.S.S Associazione Volontari (locale)	sì	sì
U.N.I.T.A.L.S.I.	sì	sì

#### **4 Istituti di ricerca, facoltà, scuole**

Nel territorio diocesano è presente da una decina d'anni, presso l'Ospedale Maggiore di Crema, una sezione del *Corso di Laurea in Infermieristica* dell'Università degli Studi di Milano.

### **B. PARTE ESPOSITIVA**

#### **1 Struttura organizzativa diocesana per la pastorale sanitaria. Attività**

Dal 2013 è stata costituita la Commissione diocesana per la Pastorale della salute, i cui membri erano rappresentativi dei vari soggetti diocesani o associativi che operavano nell'ambito della pastorale della salute del territorio oltre ad un gruppo di operatori sanitari che si sono occupati della formazione etico-spirituale dei colleghi.

Nel 2023, dopo l'esperienza del Covid, si è ritenuto opportuno ricostituire una nuova Commissione non su base rappresentativa delle realtà, ma coinvolgendo agenti pastorali sensibili all'area della pastorale della salute, mantenendo una sotto-commissione costituita da operatori sanitari dedicati alla formazione degli operatori stessi.

#### **2 Centri sanitari della Chiesa**

*Centri sanitari della Chiesa: esperienze, frutti, difficoltà nel settore. Rapporti di collaborazione con le autorità civili e religiose residenti nella diocesi.*

In Diocesi non ci sono strutture o Centri sanitari gestiti dalla Chiesa.

#### **3 Assistenza spirituale agli infermi**

*Assistenza spirituale agli infermi: l'esperienza nella parrocchia e nei centri sanitari. Pastorale nelle strutture sanitarie nei confronti di medici ed infermieri, degli altri lavoratori, delle famiglie dei malati.*

Ogni parrocchia non manca della visita agli ammalati e agli anziani. Tale visita viene spesso effettuata, oltre che dai sacerdoti, anche dai ministri straordinari dell'eucarestia e da alcuni laici volontari delle Caritas parrocchiali.

Da rilevare anche l'ottimo lavoro svolto costantemente dai tre cappellani presenti presso l'Ospedale Maggiore che, oltre che assistere i malati e i loro famigliari, accompagnano medici ed infermieri nelle loro attività.

All'interno del territorio diocesano esiste anche un Hospice per malati terminali nel quale è presente un sacerdote con il compito di:

- assistere i *malati terminali* lì ricoverati;
- proporre incontri di *formazione* e approfondimento al personale medico, infermieristico e volontario sui temi di bioetica e della spiritualità nella cura;
- assistere i malati e le famiglie, ove richiesto, presi in carico dalla rete territoriale di cure palliative.

#### 4 Promozione del volontariato nel mondo sanitario

La pastorale della salute, che la Commissione ha compito di favorire in diocesi, persegue, in sintonia con le indicazioni della Chiesa italiana, i seguenti obiettivi

- illuminare con la fede i problemi del mondo della sanità;
- svolgere opera di educazione sanitaria e morale nella prospettiva del valore inestimabile e sacro della vita, per promuovere e costruire nella società “una cultura della vita” dalla nascita alla morte;
- sollevare moralmente il malato, aiutandolo ad accettare e valorizzare la situazione di sofferenza in cui versa ed accompagnandolo con la forza della preghiera e la grazia dei sacramenti;
- aiutare la famiglia e i familiari a vivere senza traumi e con spirito di fede, le prove della malattia dei propri cari;
- favorire la formazione degli operatori sanitari ad un senso di professionalità basato sulla competenza, sul servizio e sui valori fondamentali della persona sofferente;
- sensibilizzare le istituzioni e gli organismi pastorali (unità pastorali, consigli pastorali, associazioni e gruppi di volontariato) alle problematiche della salute e dell’assistenza agli infermi;
- coordinare le associazioni, con riferimento ecclesiale, che gravitano nell’orbita della cura della persona.

Attività:

- Promozione della celebrazione della Giornata mondiale del malato attraverso l’invio di materiale di sensibilizzazione ed animazione a tutte le parrocchie. Il Vescovo con i sacerdoti cappellani, celebra la Giornata, in date diverse, nelle tre strutture cittadine, coinvolgendo anche le Amministrazioni e gli Operatori sanitari;
- Promozione del “Tempo della vita” valorizzando le tre giornate: Giornata della vita, Giornata contro la tratta, Giornata del malato.
- Visita del Vescovo alle strutture sanitarie, con incontri col personale direttivo e sanitario, e visita agli ammalati in alcuni reparti;
- Pellegrinaggio diocesano a Lourdes, guidato dal Vescovo, in collaborazione con l’Unitalsi, con gli ammalati e con i giovani che sono impegnati in attività di volontariato.
- Coordinamento delle associazioni che operano nell’ambito della pastorale della salute.
- Proposta di incontri formativi per operatori sanitari.
- Formazione dei Ministri straordinari della Comunione Eucaristica sulla relazione con il malato e la sua famiglia ed il loro accompagnamento spirituale.

#### 5 Istanze e quesiti

*Istanze e quesiti che si pongono nel mondo della salute riguardo al magistero della Chiesa sulla vita, la sofferenza e la morte.*

Non rilevato.



# XIX. Pastorale dei migranti e degli itineranti

## A. NOTA STATISTICA

### 1 Gli immigrati nel territorio diocesano

<i>Categorie principali</i>	<b>31.12.2012</b>	<b>31.12.2023</b>
Migranti	ca. 12.000	8.480
Rifugiati	alcune decine*	ca. 130
Lavoratori stagionali	n. d.	n. d.
Marittimi	–	–
Nomadi	n. d.	n. d.
Studenti esteri	poche decine	poche unità

\*derivate dall'“Emergenza del Nord Africa”

La percentuale di presenze straniere regolari in diocesi sul totale dei residenti (98.656 – dati Istat al 31.12.2022) si è ridotta in questi ultimi 10 anni, passando dal 10% all'attuale 8,6% degli abitanti. Complici di questa riduzione:

- la diminuzione della popolazione residente, che si configura in quello che è stato definito “inverno demografico” italiano;
- il rientro in patria di molti migranti dopo la pandemia Covid-19;
- le leggi sempre più restrittive in materia di immigrazione, emanate dai governi che si sono succeduti in questi dieci anni.

Non a caso infatti si registra una maggiore presenza di stranieri irregolari dovuta:

- sia a quanto scritto prima in materia di legislazione restrittiva,
- sia a un aumento di arrivi, soprattutto da Paesi latinoamericani travagliati da una perdurante instabilità politica, in particolar modo da Perù e Venezuela;
- sia al fenomeno della perdita del permesso di soggiorno di diversi migranti che, a causa della perdita del lavoro, scivolano inesorabilmente nella clandestinità.

Difficile pertanto definire quanti siano gli stranieri *irregolari* presenti nel territorio diocesano, anche se si calcola, in base a diverse rilevazioni, che si aggirino sulle mille presenze, pari al 10,5% della popolazione straniera presente.

Sono invece calati di molto gli studenti esteri, in quanto Crema non è più, da due anni a questa parte, sede staccata dell'Università degli Studi di Milano per quanto riguarda il Corso di Informatica.

<i>Nazionalità</i>	% al <b>31.12.2012</b>	% al <b>31.12.2022</b>
Romania	25,40	30,20
India	17,20	10,25
Marocco	12,00	9,65
Egitto	n. d.	8,45
Albania	9,10	7,00
Ucraina	n. d.	6,25
Altro	36,30	28,20

Le percentuali riportate si basano su dati ISTAT al 31.12.2022.

Con riferimento all'appartenenza religiosa, gli stranieri risultano così suddivisi:

<i>Religione di appartenenza</i>	% al <b>31.12.2012</b>	% al <b>31.12.2022</b>
Musulmani	33	35
Ortodossi	29	30
Cattolici	19	15
Sikh	13	11
altre religioni	6	9

Ovviamente i dati qui riportati sono abbastanza approssimativi, non esistendo censimenti di carattere religioso e considerando la mobilità del fenomeno migratorio.

## **2 L'emigrazione dei fedeli della diocesi all'estero**

a. *Caratterizzazione del fenomeno.* Da recenti studi è emerso che anche il Cremasco, come altre zone limitrofe: il Lodigiano, la bassa Bergamasca, il medio Cremonese, sono state toccate dal fenomeno dell'emigrazione, ancora a partire dalla seconda metà del sec. XIX. Ne sono valida testimonianza sia l'aumento del numero di emigrati che, soprattutto dall'Argentina e da Brasile, chiedono la cittadinanza italiana in quanto discendenti, di terza o quarta generazione, di italiani che abitavano questi territori, sia la scoperta, nel Brasile meridionale nello stato di Santa Catarina, di un'intera comunità che ancora parla correntemente un dialetto misto tra cremasco e bergamasco. Risulta però difficile quantificare il numero di coloro che sono emigrati, in quanto la componente bergamasca è preponderante.

Questo per quanto riguarda il passato. Recentemente, da almeno dieci/quindici anni, si assiste ad una ripresa del fenomeno migratorio dal territorio. Si tratta per lo più di giovani, di ambo i sessi, laureati, che vanno all'estero alla ricerca di una condizione lavorativa migliore. Pur avendo la stessa finalità, ci troviamo di fronte ad un fenomeno migratorio molto diverso da quello tradizionalmente conosciuto. In questo caso si tratta di giovani con alto livello di studio e quasi sempre senza famiglia al seguito. In accordo con le altre diocesi lombarde, si sta accompagnando questo fenomeno, cercando di mettere in atto soluzioni idonee.



b. *Sacerdoti e altri fedeli inviati al seguito degli emigrati.* Dopo l'ultima esperienza di un presbitero diocesano, impegnato in una Missione cattolica italiana in Svizzera, conclusasi nel 2011, non c'è stato seguito.

c. *Ritorno in patria degli emigrati.* Al momento attuale non esiste un fenomeno di ritorno in patria degli emigrati.

### **3 Il turismo in diocesi**

Da alcuni anni il turismo sta prendendo piede nel nostro territorio. Pur rimanendo ancora un fenomeno di passaggio, limitato a una giornata, alcuni fattori ne hanno determinato il decollo:

1. il gemellaggio della città di Crema con la città francese di Melun;
2. l'inserimento della città in itinerari turistici più ampi, che hanno come centro alcune delle grandi città limitrofe: Milano, Bergamo, Brescia...
3. l'arrivo sul grande schermo del film di Luca Guadagnino *Chiamami col tuo nome*. L'onda del successo di questa pellicola, premio Oscar, girata proprio a Crema e dintorni, ha convogliato molti turisti desiderosi di conoscere da vicino i luoghi dove si è svolta la vicenda.

Non ci sembra tuttavia che, al di là di questa occasionale fama, ci sia un reale piano di sviluppo turistico a lungo termine.

## **B. PARTE ESPOSITIVA**

### **1 L'immigrazione: accoglienza da parte della comunità diocesana**

*L'immigrazione: accoglienza da parte della comunità diocesana; strutture diocesane e iniziative pastorali per la cura di questi gruppi; presenza di sacerdoti e collaboratori della stessa lingua degli immigrati. Cura pastorale degli studenti esteri.*

Dal 2002 è stato istituito in diocesi l'Ufficio "Migrantes". Ne è stato primo responsabile un presbitero, poi partito come prete *fidei donum* per l'Uruguay (novembre 2012).

Dopo un anno di vacanza, l'Ufficio è stato diretto per due anni da una laica, sig.ra Giuseppina GUSMAROLI; a partire dal 2016, dal Prof. Enrico FANTONI, che mantiene anche l'incarico di direttore dell'Ufficio Missionario.

A partire dal 2012 il servizio di Ascolto agli immigrati presenti sul territorio diocesano è confluito all'interno del Centro di Ascolto diocesano della Caritas di Crema, collaborazione che sussiste a tutt'oggi e che si manterrà anche nei prossimi anni. Per la parte giuridica ci si avvale della consulenza di un avvocato.

A partire dal maggio 2023 l'Ufficio Migrantes si è trasferito nella sede del Centro Pastorale diocesano, dove sono radunati tutti gli Uffici pastorali diocesani.

Nei primi anni l'attività specificamente pastorale della Migrantes è stata rivolta, principalmente, agli immigrati latino-americani di lingua spagnola. Si articolava in celebrazioni eucaristiche, riunioni di formazione religiosa e di informazione e momenti di aggregazione (pellegrinaggi, viaggi, feste, ecc...).

In seguito, pur continuando su questa linea, con la collaborazione di altri presbiteri diocesani già missionari *fidei donum* in America Latina, si è lavorato per convincere i migranti a partecipare maggiormente alle attività pastorali proposte dalle parrocchie nella quali vivono: una soluzione che ha dato risultati non sempre convincenti.

Continua, ed è cresciuta negli anni, la collaborazione con un presbitero rumeno di rito greco-cattolico, responsabile della comunità rumena dello stesso rito e referente diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Con lui si condividono tutte le attività con le comunità che raccolgono aderenti ad altre religioni, in particolare a quella musulmana.

È venuto meno, purtroppo, l'aiuto dei sacerdoti africani che, accolti in diocesi per motivi di studio, sono poi rientrati in patria. Nonostante i molti tentativi messi in atto con altre diocesi, non si è ancora riusciti a garantire l'assistenza di un presbitero almeno per la consistente comunità africana francofona.

La pandemia da Covid-19 ha inciso profondamente sul lavoro pastorale, bloccando la quasi totalità delle attività pastorali in programma. Da un altro punto di vista, questa fermata forzata è servita per ripensare il lavoro fin qui svolto e per programmare quello nuovo.

Dei quattro verbi che il Santo Padre Francesco è solito ricordare riguardo ai migranti: *accogliere, proteggere, promuovere e integrare*, i primi due ci sembrano propri dell'attività della Caritas, mentre gli ultimi due sono propri dell'Ufficio Migrantes. In questo senso si è cercato di allargare la conoscenza delle altre comunità etniche e religiose e di migliorare la collaborazione con l'Amministrazione comunale. In particolare sono state curate:

- la partecipazione alle più importanti *feste religiose musulmane: Eid al-Fitr*, a conclusione del Ramadan e *Eid al-Adha*, la festa dell'agnello. Sono momenti nei quali anche il vescovo fa sentire la sua vicinanza, inviando messaggi o presenziando al momento religioso.
- La partecipazione alla *Consulta intercultura* del Comune di Crema. Si tratta di un modo di sollecitare un maggior interesse e una maggiore attenzione dell'Amministrazione comunale nei riguardi dei problemi dei migranti.
- L'organizzazione, dopo tre anni di silenzio, della *Festa dei Popoli*, un'occasione per promuovere la conoscenza e la cultura delle comunità etniche presenti.
- Una continua *presenza nelle scuole di vario ordine e grado* sia per spiegare il fenomeno migratorio con il racconto dei testimoni, sia per discutere l'importanza e le difficoltà dell'integrazione.
- La collaborazione annuale con un Istituto Comprensivo cittadino, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, nella costruzione di *Percorsi di Pace* che vedano protagoniste le religioni e le culture.
- *L'accoglienza di una famiglia siriana* in fuga dalla guerra, con l'aiuto della Comunità di Sant'Egidio. L'esperienza dei corridoi umanitari ha unito sessanta famiglie di un quartiere della città, per dare un futuro a quattro persone.

Dal punto di vista più strettamente pastorale le attività proposte nel corso dell'anno sono:

- 1 luglio, *Festa congolese*, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza, con l'intervento del vescovo;
- seconda domenica di settembre, *Festa Latinoamericana*, in onore della Madonna di Guadalupe, con la S. Messa celebrata in cattedrale e successiva sfilata per le vie cittadine di gruppi folcloristici;
- ultima domenica di settembre, Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, *Messa internazionale*, organizzata con la Caritas e presieduta dal vescovo, con la partecipazione di tutte le comunità cattoliche presenti in diocesi. Quest'anno 2023 questa celebrazione ha aperto la settimana dedicata alla Festa dei Popoli.
- *Pellegrinaggio annuale dei migranti della Lombardia*: organizzato dall'Ufficio Migrantes della Lombardia, si svolge la prima domenica di ottobre e ha come meta il Santuario di Caravaggio o altri luoghi religiosi lombardi (dal 2020 è stato sospeso per motivi precauzionali).

Altre strutture diocesane o di ispirazione cattolica che hanno un'attenzione pastorale, caritativa o assistenziale verso gli immigrati sono:

- la Caritas Diocesana;
- il Centro di Aiuto alla Vita;
- la Società S. Vincenzo de' Paoli.
- ACLI e MCL (con uno "sportello migranti")

Come era stato rilevato nella precedente relazione, uno studio accurato del fenomeno migratorio, ancorché auspicabile e necessario, non era possibile, date le scarse risorse e le dimensioni ridotte della nostra diocesi. Per questo motivo alcuni anni fa gli Uffici "Migrantes" delle diocesi lombarde hanno deciso di unire le energie, anche economiche, per affrontare in modo continuativo un tema che si fa di anno in anno sempre più variegato e sfuggente. Queste le tappe principali, alle quali ha sempre partecipato in modo costruttivo l'Ufficio "Migrantes" di Crema:

1. Nel 2018 è stato pubblicato il libro *Di generazione in generazione. La trasmissione della fede nelle famiglie con background migratorio* (ed. Vita e Pensiero). Riporta i risultati di una ricerca condotta in collaborazione con l'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del sacro Cuore. Si è trattato del primo contatto con il tema delle seconde generazioni.
2. Nel 2021 si è sentito il bisogno di dare maggiore continuità e profondità all'azione che, ciascuno nel suo ambito, le diocesi stavano portando avanti. Con la collaborazione dell'Istituto Scalabriniano di Roma, si è dato vita ad un percorso di *Formazione permanente di pastorale migratoria* che, partendo dal messaggio annuale del Papa, aiutasse tutti gli operatori pastorali ad avere strumenti più idonei per affrontare le sfide che la migrazione ci presenta quotidianamente. Si è arrivati alla terza edizione nel 2023.
3. Nell'ambito del percorso sopra descritto, nell'ottobre 2022 l'Ufficio Migrantes di Crema ha organizzato il primo Convegno regionale, dal titolo: *Di generazione in generazione: conferme o rivoluzioni?* Per la seconda volta si è messo a tema l'incontro con le cosiddette "seconde generazioni".

## **2 Pastorale per i nomadi, zingari, circensi**

La presenza di nomadi e zingari è molto saltuaria, tale da non permettere un impegno continuativo. Per i circensi si è intervenuto, di concerto con la Caritas, a sostegno di alcune situazioni di particolare difficoltà, soprattutto in campo economico. D'altra parte i tempi di permanenza sono talmente brevi (non più di una settimana) da rendere praticamente impossibile ogni attività.

## **3 Iniziative pastorali in favore dei turisti**

Non esistono nel territorio diocesano aeroporti o porti, né stazioni importanti.

Per la gioventù vi sono alcune proposte di vacanze a carattere comunitario e formativo gestite da parrocchie, dall'Ufficio Missionario, dalla Caritas diocesana e da associazioni. Le parrocchie organizzano frequenti pellegrinaggi. Dal 2008 si è creato un Ufficio diocesano per i pellegrinaggi, che organizza pellegrinaggi a santuari italiani o a luoghi e paesi di vario interesse turistico, con un'attenzione speciale alle loro caratteristiche religiose.

In diocesi esiste un solo santuario che è meta di un discreto numero di pellegrini anche da fuori diocesi, la Basilica di Santa Maria della Croce, all'estremità nord della città di Crema. Il santuario è affidato a una comunità religiosa, i Missionari dello Spirito Santo, che sono anche responsabili della tre parrocchie del territorio, congiunte in Unità pastorale.

In questi ultimi anni la comunità religiosa, insieme con la parrocchia di S. Maria della Croce e l'Associazione Papa Giovanni XXIII, ha avviato l'esperienza della *Casa del Pellegrino*, una forma di accoglienza e ristorazione che, oltre ad accogliere i visitatori del Santuario, offre una possibilità di lavoro e di integrazione a persone in difficoltà.

## **4 Pastorale per quelli che si preparano ad emigrare**

Il fenomeno dell'emigrazione è stato presente, in modo più o meno rilevante, fino ai primi anni '50 del secolo scorso. Successivamente si è quasi azzerata, grazie a una consistente offerta di lavoro *in loco*. Solo a partire dalla prima decade degli anni 2000 il fenomeno si è nuovamente fatto presente, sia per la crisi economica scoppiata nel 2008, sia per le ragioni già indicate (cf. *supra*, Sez. A.2a). Al momento non è stata attivata nella nostra diocesi un'attività pastorale specifica, anche se il fenomeno comincia a essere studiato.

Purtroppo il problema di fondo della pastorale per i migranti rimane quello della sua scarsa rilevanza negli interessi non solo generali, ma anche delle singole comunità cristiane. La migrazione, nonostante i continui e ripetuti appelli di papa Francesco, fa paura, dà fastidio e quindi viene accuratamente evitata – anche se va notato che negli anni scorsi molte comunità cristiane e singoli fedeli si sono adoperati con generosità per realizzare forme di “accoglienza diffusa” ai richiedenti asilo, così come

nell'accoglienza di profughi ucraini dopo l'inizio della guerra russa contro l'Ucraina nel febbraio 2022.

Per questo, l'impegno prioritario dell'Ufficio rimane quello di coinvolgere un numero sempre maggiore di persone sia all'interno che all'esterno della comunità cristiana, in nome della fratellanza umana che ci lega.

Per quanto riguarda il *futuro*, riteniamo prioritario:

- a. continuare e approfondire il contatto con tutte le comunità etniche presenti sul territorio, cercando in particolare un cappellano per la comunità africana francofona;
- b. mantenere viva la collaborazione con tutte le realtà che a vario titolo si occupano di migrazione, sia diocesane (cf. Sez. B.1) che civili: Amministrazioni comunali, scuole, ecc.;
- c. continuare la collaborazione con gli Uffici "Migrantes" della regione Lombardia;
- d. approfondire la conoscenza di come il fenomeno migratorio si è formato e poi evoluto sul nostro territorio nelle due direzioni: emigrazione dall'Ottocento a oggi, immigrazione negli ultimi cinquant'anni.



## XX. Beni artistici e storici della Chiesa

### A. NOTA STATISTICA

- a. Elenco delle chiese parrocchiali, santuari e oratori pubblici presenti nella Diocesi di Crema e posti sotto la giurisdizione dell'Ordinario Diocesano.<sup>16</sup>
- b. Cataloghi e inventari dei Beni Culturali Ecclesiastici posti nel territorio della diocesi di Crema sono depositati presso l'Archivio diocesano; sommariamente:
  - 18.961 beni librari
  - 6.691 beni storici e artistici
  - 140 beni architettonici
  - 2 Istituti culturali (Archivio, Biblioteca)
  - 1 Bene archivistico (Fondo Curia Vescovile di Crema)

### B. PARTE ESPOSITIVA

#### 1 Stato di conservazione del patrimonio artistico e storico

1.a. *Stato di conservazione del patrimonio artistico e storico e azione diocesana al riguardo.*

Il patrimonio artistico e storico della diocesi di Crema, attualmente, si trova in condizioni che sono, nel loro complesso, soddisfacenti. Non sussistono situazioni di particolare gravità né si sono verificate perdite o alterazioni del patrimonio storico artistico di particolare rilievo. Sono state anzi recuperate opere pittoriche e librerie ritenute perse o trafugate negli anni scorsi.

I beni ecclesiastici (chiese, oratori, santuari, beni mobili) per una sempre maggiore consapevolezza dei parroci godono di una maggiore considerazione, e in gran parte, grazie anche alla possibilità di accedere a contributi statali e della CEI, sono stati totalmente o parzialmente restaurati.

Ogni forma di intervento, sia sui beni mobili che immobili, viene sottoposta all'esame della Commissione diocesana d'arte sacra, per eventuali chiarificazioni o integrazioni del progetto; in secondo tempo è inviato per l'autorizzazione alle competenti Sovrintendenze, con le quali il nostro Ufficio è in cordiale e costante rapporto collaborativo.

---

<sup>16</sup>Disponibili nell'Annuario diocesano in allegato.

1.b. *Stimolo del senso di responsabilità delle persone cui è affidato.*

Si è notato, nel corso degli anni, nelle persone preposte alla custodia dei beni artistici e storici, un accresciuto senso di responsabilità: infatti le chiese o i santuari non sono considerati soltanto come opere d'arte o luoghi di custodia delle opere pittoriche o plastiche, ma come luoghi di catechesi o comunque di formazione umana e spirituale. Tutte le chiese parrocchiali, come anche le chiese sussidiarie, sono aperte per le normali cerimonie liturgiche e vengono valorizzate a seconda delle tradizioni locali.

1.c. *Esistenza di un inventario o catalogo, anche fotografico, aggiornato di detto patrimonio.*

Dopo una prima inventariazione e catalogazione dei beni mobili in formato cartaceo, ai primi del 2000, con decreto vescovile 2011 è stata avviata in diocesi una nuova catalogazione secondo i criteri della CEI (*BeWeb*), dove era prevista la schedatura e la riproduzione fotografica e digitale dei beni inventariati. La nuova catalogazione è stata realizzata dalla ditta "MIDA Informatica" di Bergamo. A lavoro concluso, nel 2015, è stato consegnato alle parrocchie un sintetico inventario cartaceo con schede e foto a bassa risoluzione per la rapida consultazione; un'altra copia con le fotografie ad alta risoluzione (TIFF) è stata caricata su apposito supporto per l'archivio e sul sistema *BeWeb* della CEI per la consultazione. L'apparato fotografico delle opere viene poi aggiornato e migliorato a seconda degli interventi di restauro svolti sulle opere stesse. È all'attenzione anche la creazione, presso l'archivio diocesano, di un fondo fotografico di carattere storico, paesaggistico e folcloristico riguardante le tradizioni popolari locali.

1.d. *Metodi utilizzati per la prevenzione dei furti e alienazioni illecite delle opere d'arte e di altri beni culturali.*

Pressoché in tutte le chiese e i santuari è stato installato in questi anni un sistema elettronico per la prevenzione dei furti, grazie anche ai contributi CEI. Anche le chiese sussidiarie, a partire da quelle più isolate e perciò più facilmente esposte ai furti, sono state dotate di sistemi elettronici di protezione. Di ciò si sono avvantaggiate anche le case parrocchiali dove, tante volte, vengono conservati i beni mobili più preziosi perché ritenuti luoghi più sicuri. Da anni non si registrano furti nelle chiese o nelle case parrocchiali della nostra diocesi.

## **2 Promozione dei beni culturali della Chiesa**

2.a *Attività e ordinamenti diocesani per la promozione dei beni culturali della Chiesa e per la loro valorizzazione pastorale (disposizioni diocesane, convegni, studi, mostre, ecc.). Programmi di formazione e di aggiornamento del clero e del laicato sulla cura e promozione dei beni culturali.*

La diocesi nella piena consapevolezza del valore di ogni opera d'arte valorizza il proprio patrimonio artistico attraverso le iniziative del Centro Culturale "Gabriele Lucchi", che lavora in stretto rapporto con la Commissione per la cultura. Esso, mentre ne promuove la conoscenza a tutti i livelli (artistico, antropologico, spirituale) non



dimentica di offrire anche una lettura di carattere pastorale. È consuetudine, anche nelle più piccole parrocchie, in occasioni di alcune feste e ricorrenze, organizzare mostre o esposizioni di quadri, statue, suppellettili, paramenti sacri di un certo valore, o di particolare significato liturgico e storico, per far conoscere alle comunità il proprio patrimonio artistico e culturale. Come pure è consuetudine per alcune Parrocchie, in possesso di importanti opere d'arte, prestarle temporaneamente per mostre anche fuori il territorio della diocesi (per esempio in occasione di *Bergamo-Brescia città per la cultura*).

*2.b Disponibilità di archivi, biblioteche, musei o gallerie e accessibilità ai complessi monumentali.*

In diocesi vi è un Archivio Storico, che dall'ottobre 2016 fa parte del circuito di catalogazione CEI-AR per la consultazione remota dei documenti conservati. L'archivio è aperto al pubblico secondo i criteri dell'Ufficio Nazionale dei Beni Culturali. Presso l'archivio diocesano è a disposizione degli studiosi e amanti dell'arte, l'inventario cartaceo del patrimonio artistico e culturale diocesano in duecentocinquanta (250) faldoni, con schede e fotografie. L'archivio è dotato anche di una piccola biblioteca, che raccoglie le pubblicazioni sulle chiese e sul patrimonio artistico e storico della Diocesi.

In particolari occasioni l'archivio organizza mostre con materiale proprio mettendo in risalto i pezzi migliori di ogni settore del nostro patrimonio: quadri, statue, pianete, piviali, calici, carteglorie, ecc...

Un ulteriore impulso alla valorizzazione dei beni artistici e culturali si attende con l'erigendo Museo diocesano.

Con decreto vescovile 9 luglio 2011, è stata istituita la Biblioteca diocesana che raccoglie il fondo dell'ex biblioteca del Seminario e le donazioni di altre istituzioni private e, in modo particolare, di sacerdoti defunti. La Biblioteca diocesana è inserita nel sistema bibliotecario nazionale della CEI (*CEIBib*). Il materiale librario è collocato nell'OPAC della CEI e riversato nel SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale). Il patrimonio librario registra la presenza di oltre 18.000 volumi catalogati. I nuovi contributi vengono inseriti nel catalogo al loro arrivo. La biblioteca diocesana, anche se aperta a tutti, per la preferenza accordata alla raccolta di testi di teologia, sacra scrittura, filosofia e storia della Chiesa, è a disposizione di un pubblico specialistico e in modo particolare agli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Vigevano e Pavia.

Un settore consistente è quello che riguarda la produzione libraria non religiosa con pubblicazioni di pregio di carattere storico-letterario.

Si segnala infine la presenza di un particolare contributo proveniente dalla biblioteca personale del card. Paul Poupard come segno di riconoscimento e attenzione alla Fondazione a lui intitolata che ha sede negli ambienti della Biblioteca diocesana.

### **3 Luoghi di culto, arredi, suppellettili, patrimonio musicale**

*3. Attenzione alla qualità architettonica e artistica nella costruzione o adattamento delle chiese. Dignità e adeguatezza delle immagini sacre, degli arredi e suppellettili che vengono destinati al culto. Cura del patrimonio musicale sacro.*

La diocesi, tramite gli uffici competenti, è attenta al decoro delle chiese attraverso regolari inviti all'attenzione rivolti ai Parroci con suggerimenti verbali e scritti, contatti con architetti locali e con i diversi tecnici del restauro di pitture e di opere in legno o in marmo.

Per i restauri di ogni tipo si segue scrupolosamente l'iter fissato dalle norme ecclesiastiche e civili: analisi del progetto da parte della Commissione e autorizzazione a procedere da parte delle Soprintendenze competenti.

Per quanto riguarda la Musica Sacra, in diverse parrocchie il Coro parrocchiale fa servizio nelle celebrazioni liturgiche. Particolare risalto ha il Coro della Cattedrale, che ha alle spalle una lunga storia di esecuzioni magistrali. In alcune comunità parrocchiali, sono conservati negli archivi parrocchiali testi musicali soprattutto della tradizione locale per il canto liturgico.

### **4 Rapporti con le autorità civili al riguardo**

Buoni se non ottimi sono i rapporti con le autorità civili e le Soprintendenze regionali, basati sul reciproco rispetto e sulla cordiale collaborazione per una adeguata conservazione del patrimonio artistico e storico della nostra diocesi.

## XXI. Situazione economica della diocesi

### A. NOTA STATISTICA

Il patrimonio diocesano è rappresentato principalmente da immobili.

L'Ente Diocesi di Crema possiede le seguenti proprietà destinate come segue:

- Palazzo Vescovile: residenza vescovile e sede della Curia;
- Centro di Spiritualità: adibito alla formazione spirituale dei laici, offre iniziative di spiritualità, corsi di esercizi spirituali, corsi di Teologia e Pastorale (la donazione da parte dell'Istituto Secolare Figlie di Sant'Angela Merici è stata perfezionata nel 2021);
- 12 immobili e 5 terreni: le rendite di questi beni sono vincolate ai legati o sostengono direttamente le attività della diocesi.

In diocesi è inoltre presente un Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto denominato "Fondazione Opera Diocesana S. Pantaleone", che detiene diversi immobili adibiti ad uso pastorale (Centro Pastorale, Centro di Accoglienza per senza fissa dimora, Centro di recupero per tossicodipendenti e alcolisti, Orti Sociali, Casa per campiscuola, Sede per associazione di ispirazione cristiana), e altri ad uso commerciale, anche verso enti riconducibili alla diocesi, finalizzati al sostegno delle attività della fondazione.

Il Seminario Vescovile detiene anch'esso diversi immobili utilizzati in parte come sede dell'ente, altri per attività della diocesi (Archivio diocesano, Biblioteca diocesana, erigendo museo diocesano), altri ancora da enti riconducibili alla diocesi stessa (Scuola diocesana gestita dalla Fondazione Carlo Manziana) o ad uso commerciale (immobile dell'ex Seminario condotto da una cooperativa per il recupero di minori decretati, Casa Alpina convertita in albergo, terreni).

*N. B. La presentazione sintetica dei bilanci dell'Ente Diocesi per l'ultimo quinquennio è alla p. 150. Di seguito si riporta il riepilogo degli ultimi cinque anni riguardante sovvenzioni e tributi, e l'Obolo di San Pietro. I dati sono espressi in euro.*

Tipologia	2018	2019	2020	2021	2022
Sovvenzioni - Can. 1262	10.055	79.556	34.011	38.903	55.795
Tributi - Can. 1263	137.542	157.404	152.021	181.784	234.402
Obolo di san Pietro	9.190	8.074	9.047	6.957	6.387

### B. PARTE ESPOSITIVA

L'Amministrazione dei beni della diocesi avviene attraverso il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici, il cui statuto è stato rinnovato nell'anno 2019.

All'Ufficio Amministrativo compete esercitare, per conto del Vescovo e in concerto con l'Economo diocesano, il supporto tecnico e il compito di vigilanza sugli enti soggetti, specie le parrocchie e in modo particolare di consigliarne gli amministratori (parroci ecc.), vigilare sull'amministrazione ordinaria e straordinaria (cf can. 1276, § 1) degli Enti soggetti al Vescovo, istruire le pratiche relative alle autorizzazioni per atti amministrativi di competenza dell'Ordinario, vigilare sulla situazione patrimoniale degli enti e il relativo archivio.

L'Ufficio amministrativo comprende anche l'Ufficio Legati che raccoglie e amministra i beni temporali che hanno annesso l'onere di celebrare Sante Messe o altre funzioni o di compiere opere di pietà e di carità, con gli interessi annui maturati.

L'Economo diocesano è anche direttore dell'Ufficio Amministrativo e Promotore dei Legati Pii.

L'Amministrazione dei beni delle Parrocchie avviene attraverso il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

La diocesi, per l'esercizio delle varie attività, si avvale complessivamente di cinque dipendenti laici e di altro personale volontario, che presta servizio a titolo gratuito.

In diocesi non è presente una specifica giornata di raccolta delle offerte per le sue necessità. La generosità dei fedeli è ancora molta. Tuttavia, si registra una contrazione delle offerte rispetto agli anni passati. Le entrate ordinarie sono generate principalmente da affitti e dai ricavi derivanti dall'applicazione del tassario diocesano, che nel 2019 ha subito una parziale revisione.

È stata mantenuta una tassa proporzionata al numero di abitanti delle singole parrocchie, la tassa sulle alienazioni e acquisizioni delle parrocchie e la quota per le S. Messe binate e trinate; gli altri servizi religiosi sono lasciati alla libera offerta dei fedeli.

La gestione delle attività caritative è affidata all'Ente ecclesiastico, civilmente riconosciuto, denominato "Fondazione di Religione e di Culto don Angelo Madeo".

### ***Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero***

In diocesi è costituito l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero. Esso ha un proprio Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale, nominati dal Vescovo diocesano. Compito dell'Istituto è quello di amministrare i beni, provenienti dai benefici, il cui utile viene inviato annualmente all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, al netto del tributo per l'ordinario, per le remunerazioni dei sacerdoti della diocesi. Per il suo servizio l'Istituto si avvale della collaborazione di professionisti retribuiti, di dipendenti assunti con contratto dell'ICSC oltre anche a laici che prestano servizio di consulenza a titolo gratuito. Il patrimonio è costituito per l'80% da terreni e per il 20% da fabbricati e complessivamente è stimabile in oltre trenta milioni di euro.

Le retribuzioni ai sacerdoti sono calcolate con il sistema a punti, secondo le disposizioni della Conferenza Episcopale Italiana e dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Tale punteggio è calcolato in base ad incarichi ed anzianità, oltre ai punti a discrezione del Vescovo, che servono per riequilibrare le retribuzioni dei presbiteri. Le remunerazioni sono principalmente coperte per il 12% dai redditi dell'IDSC, per il

20%, da proventi da enti civili ed ecclesiastici per l'1% dalle offerte per il clero e per il 67% dai fondi "8 x mille".

In diocesi è regolarmente costituito il Servizio Promozione al Sostegno Economico alla Chiesa (*Sovvenire*), che ha lo scopo di fare attività di sensibilizzazione a sostegno delle offerte per il Clero (più conosciute come offerte deducibili) e della firma a favore della Chiesa Cattolica.

Nell'anno 2022 le offerte per il Sostentamento all'ICSC donate da persone della diocesi di Crema sono state 202 per un importo di euro 24.023,90 quindi un offerente ogni 686 abitanti. Mentre l'andamento della scelta a favore dell'8 x mille a livello diocesano per l'anno 2022 è pari a 88.3%. Questo dato si riferisce alle dichiarazioni 2019 (redditi 2018), mentre è confrontabile nello stesso anno di riferimento con quello a livello nazionale, le cui scelte a favore della Chiesa Cattolica sono state del 77,2%.

### ***Assistenza sanitaria e previdenziale del clero***

A livello nazionale tutto il clero (presbiteri) italiano è iscritto allo speciale Fondo pensioni dell'I.N.P.S.

Oltre all'assistenza sanitaria prestata dall'Ente pubblico (ASL) il Clero usufruisce di una polizza di assicurazione stipulata all'I.C.S.C.

A livello diocesano esiste il Fondo di Solidarietà per il Clero (can. 1274 § 3) per le situazioni di emergenza dei sacerdoti diocesani, in modo da garantire un adeguato e dignitoso aiuto a tutti i presbiteri che per età o malattia rinunciano all'incarico pastorale.

Per tali emergenze vi è una piccola commissione, composta da un rappresentante della diocesi e un rappresentante dell'IDSC, che si occupa delle problematiche di salute dei presbiteri, dei bisogni per la vita quotidiana, provvede alle loro necessità quando vengono ricoverati in case di riposo o ospedali. Inoltre, in sinergia con l'IDSC, provvede al disbrigo delle pratiche e degli adempimenti relativi alla polizza assicurativa stessa.

### **Enti ecclesiastici e legislazione civile**

Tutti gli Enti ecclesiastici diocesani sono registrati e riconosciuti civilmente, ognuno con propri organismi di gestione.

Non sono stati rilevati problemi con la legislazione civile; non ci sono situazioni di contrasto.

<b>BILANCI CONSUNTIVI</b>	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	ANNO 2021	ANNO 2022
<b>STATO PATRIMONIALE</b>					
<b>ATTIVITA'</b>					
Liquidità	822.047	1.366.281	1.639.777	1.799.912	1.654.957
Immobilizz. Finanziarie	2.548.946	1.927.456	1.390.131	1.426.437	1.506.437
Immobilizz. Materiali	2.704.258	2.644.258	2.645.144	4.186.066	4.150.988
Immobilizz. Immateriali			660.961	628.719	596.477
Crediti	453.317	278.486	385.997	451.125	676.717
8xmille	436.848	441.274	237.861	1.243	4.118
<b>TOTALE</b>	<b>6.965.416</b>	<b>6.657.755</b>	<b>6.959.871</b>	<b>8.493.502</b>	<b>8.589.694</b>
<b>PASSIVITA'</b>					
Debiti a breve termine	1.783.307	1.579.154	1.060.158	993.827	915.729
Debiti a m/l termine	3.706.438	3.613.739	4.244.389	4.075.873	3.912.752
Fondi e accantonamenti	521.323	415.267	740.966	1.088.368	1.322.937
Capitale proprio	544.268	579.657	663.051	2.303.315	2.408.222
8xmille	436.848	441.274	237.861	1.243	296
<b>TOTALE</b>	<b>6.992.184</b>	<b>6.629.091</b>	<b>6.946.425</b>	<b>8.462.626</b>	<b>8.559.936</b>
Utile e/o perdita	-26.768	28.664	13.446	30.876	29.758
<b>CONTO ECONOMICO</b>					
<b>COSTI</b>					
Gestione immobiliare	48.188	33.245	84.646	33.410	52.220
Gestione e spese uffici	270.128	280.820	217.759	225.123	268.817
Spese del personale	170.055	179.786	164.704	187.170	199.105
Contributi Cei	511.532	873.692	1.601.624	1.132.570	713.088
Oneri finanziari	54.818	75.162	45.781	86.764	41.518
Ammortamenti	90.199	55.000	170.280	125.078	155.078
Costi vari	74.760	255.825	42.461	39.588	14.248
<b>TOTALE</b>	<b>1.219.680</b>	<b>1.753.530</b>	<b>2.327.255</b>	<b>1.829.703</b>	<b>1.444.074</b>
Utile e/o perdita	-26.768	28.664	13.446	30.876	29.758
<b>RICAVI</b>					
Proventi da attività	147.597	268.571	205.170	201.352	253.990
Contributi cei	780.858	1.135.778	1.901.983	1.471.323	1.003.007
Proventi finanziari	4.539	72.354	56.169	28.024	13.834
Altri proventi	259.918	305.491	177.379	159.880	203.001
<b>TOTALE</b>	<b>1.192.912</b>	<b>1.782.194</b>	<b>2.340.701</b>	<b>1.860.579</b>	<b>1.473.832</b>

Dati espressi in Euro

## XXII. Valutazione generale e prospettive per il futuro

### 1 Valutazione generale della situazione della diocesi

Nel periodo preso in esame da questa Relazione (2013-2023) la diocesi di Crema ha conosciuto un cambiamento nella sua guida episcopale. S. E. Mons. OSCAR CANTONI (attuale vescovo di Como, creato cardinale dal Santo Padre Francesco nel Concistoro del 27 agosto 2022) ha lasciato la diocesi nel novembre del 2016; S. E. Mons. DANIELE GIANOTTI gli è succeduto a partire dal 2 aprile 2017.

Giunto al suo settimo anno di episcopato a Crema, l'attuale Vescovo non può non esprimere anzitutto gratitudine a Dio, ai suoi predecessori e alla Chiesa cremasca per le condizioni in cui ha trovato la diocesi. La diocesi più piccola (per territorio e per popolazione) e più "giovane" (essendo stata eretta nel 1580) della Lombardia porta ancora le tracce profonde di una consistente vitalità ecclesiale, che nel passato si era espressa – tra l'altro – in una grande fioritura di vocazioni presbiterali, religiose e missionarie.

Si possono indicare due figure "simboliche", a riassumere questo passato neppure tanto lontano. Anzitutto, il compianto Card. Marco CÈ, Patriarca di Venezia, di cui si avvicina il decennale della morte (12 maggio 2024) e il centenario della nascita (8 luglio 1925). Presbitero di questa diocesi, per molti anni rettore del Seminario, poi vescovo ausiliare di Bologna, Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, Patriarca di Venezia e cardinale del titolo di San Marco, attraverso un ministero episcopale generoso e intelligente, mons. Cè ha testimoniato per tutta la Chiesa italiana la vitalità della sua piccola diocesi di origine, alla quale è sempre rimasto molto legato.

In questi ultimi anni, poi, la diocesi ha avuto la grazia di vedere riconosciuta pubblicamente, per la prima volta, la santità di un suo figlio, il p. Alfredo CREMONESI, cremasco per l'origine e allievo del Seminario diocesano, entrato poi nel futuro Pontificio Istituto Missioni Estere. Partito per la Birmania (oggi Myanmar) nel 1925, vi restò senza mai tornare in Italia, fino al giorno in cui il suo sangue fu sparso per Cristo e per la difesa della propria comunità, il 7 febbraio 1953. È stato proclamato beato proprio a Crema, il 19 ottobre 2019. E va notato che in quello stesso periodo che vide la beatificazione, la diocesi trepidava per un altro suo figlio, pure missionario, p. Pier Luigi MACCALLI, membro della Società delle Missioni Africane: rapito in Niger nel settembre 2018, p. Maccalli è rimasto prigioniero per più di due anni, senza che di lui si avessero notizie. Per tutto questo tempo la diocesi ha pregato incessantemente per lui, fino a gioire della sua liberazione, avvenuta nell'ottobre 2020.

La diocesi è ben consapevole che le glorie del passato non possono nascondere il cambiamento di situazione che si è realizzato negli ultimi decenni. I rilievi presentati nella Relazione quinquennale 2008-2012 (la diocesi «non è stata risparmiata dal comune processo di secolarizzazione in atto in questi ultimi decenni, reso evidente da un calo della pratica religiosa, da una minore solidità della famiglia, dalle profonde trasformazioni che attraversano il mondo giovanile, da una forte contrazione delle vocazioni al sacerdozio e alla vita di speciale consacrazione») sono tuttora validi, e i limiti accennati sono ancor più marcati.

A ciò si aggiunga che la zona cremasca si è trovata praticamente al centro del territorio lombardo più colpito dalla pandemia Covid-19 tra il 2020 e il 2021. Come in diverse altre parti della regione e non solo, la pandemia ha evidenziato e accelerato processi che erano già in atto da tempo: tra questi, il fatto che la parte di popolazione che più regolarmente partecipa alla vita delle comunità è costituita da anziani (in una popolazione che anche sul piano demografico invecchia), mentre le generazioni “di mezzo”, e anche quelle giovanili, sono molto più assenti dalla pratica religiosa.

La pandemia aveva dato una rude scossa anche alle attività in favore dei bambini, ragazzi e adolescenti. La chiusura degli Oratori durante la fase più acuta della pandemia, il ridimensionamento delle attività estive (GREST, campi scuola...) tanto nel 2020 che nel 2021, avevano suscitato non pochi motivi di preoccupazione. Gli ultimi anni, tuttavia, hanno dissipato un po' di nubi, e le attività oratoriali, come pure quelle estive (e invernali) per le generazioni più giovani hanno ritrovato il loro ritmo abituale.

Anche la diocesi di Crema, nel complesso, è consapevole che il “tempo della cristianità” – che per diverse ragioni, non solo religiose, aveva connotato in modo significativo questo territorio – si è concluso. Più difficile, naturalmente, definire in che modo lo Spirito di Cristo interpella la Chiesa cremasca nella congiuntura presente e la chiama a perseverare nella fede e nell'impegno della testimonianza evangelica.

## **2 Indirizzi principali del lavoro pastorale del quinquennio**

In diocesi di Crema ci sono ambiti della pastorale che, o per contingenze storiche concrete, o per consolidata tradizione, o per l'impegno delle persone coinvolte (o per tutti questi motivi mescolati insieme) manifestano più vitalità di altri: senza dubbio la pastorale giovanile e degli Oratori, l'attività della Caritas (di solito in un buon rapporto con altri enti, anche extra-ecclesiali, coinvolti negli stessi settori di azione), l'impegno missionario (anche se ridotto, rispetto al passato), la pastorale della famiglia; di buona qualità è anche la vita liturgica, l'impegno nella catechesi, la pastorale per le vocazioni, la pastorale della salute, la presenza nell'ambito delle comunicazioni sociali... Fin dall'inizio del suo episcopato (aprile 2017), l'attuale vescovo si è impegnato anzitutto a conoscere, e poi a sostenere, incoraggiare e promuovere tutti questi ambiti di pastorale.

L'attenzione del vescovo si è poi fermata principalmente sulle modalità della presenza della Chiesa nel territorio, con l'intento di promuoverne un rinnovamento, alla luce dei due “polmoni” principali della vita della Chiesa, ossia la *comunione* e la *missione*.



L'urgenza principale è senza dubbio quella di far crescere la *corresponsabilità missionaria* di tutta la comunità diocesana: mettere al centro, cioè, la consapevolezza che la Chiesa esiste per annunciare e testimoniare Gesù Cristo e il suo vangelo, in un mondo che sembra sempre più allontanarsi da questo centro (anche quando conserva elementi di "religiosità" che, in ogni caso, non sono da trascurare).

Per altro verso, la prima e fondamentale modalità di testimoniare Gesù Cristo e il suo vangelo è quella di incarnare il vangelo in comunità cristiane autentiche, che vivano nello Spirito Santo la comunione intorno a Gesù Cristo, proprio in vista della missione. Si tratta, in altre parole, di comprendere e di praticare l'insegnamento di Gesù, secondo cui «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Per questo, la cura per la "vita buona" delle comunità cristiane non è da vedere in prospettiva solo intraecclesiale o autoreferenziale: una comunità che vive e testimonia l'amore vicendevole, ricevuto da Dio in Gesù Cristo, e lo fa entrare in tutte le dinamiche che la caratterizzano, è di per sé comunità "missionaria", perché dà testimonianza del Vangelo anzitutto con la sua vita.

Tutto questo, però, richiede anche di ripensare a fondo la struttura tradizionale della parrocchia, ancora molto radicata in questo territorio. Ragioni sociologiche (ad es. l'accresciuta mobilità delle persone), pratiche (tra cui la diminuzione del numero dei presbiteri e il loro invecchiamento) e soprattutto teologico-pastorali (appunto il rinnovamento in prospettiva missionaria, continuamente sollecitato da papa Francesco) hanno indotto il vescovo a proporre alla Chiesa di Crema prima di tutto un percorso di riflessione e discernimento comune (un piccolo "cammino sinodale"), e poi alcune scelte di ri-organizzazione e ri-pensamento della presenza della Chiesa nel territorio:

1) *ri-organizzazione*, che si è concretizzata nella promozione di sedici Unità pastorali, dentro le quali (con processi che si stanno attuando in tempi diversi) più parrocchie sono stabilmente congiunte (mantenendo la propria identità giuridica) per compiere un cammino comune, che cerchi di rispondere meglio alla situazione del proprio territorio e alla necessità di offrire in esso una testimonianza evangelica e una proposta di adesione a Gesù Cristo;

2) *ri-pensamento*, nella consapevolezza che per entrare con verità nella logica di una "comunione per la missione" non basta (ri)organizzare le cose, ma occorre ripensare il senso e le modalità concrete dell'"essere Chiesa" nel nostro mondo e nel nostro tempo: e questo sotto vari aspetti, perché da ripensare è l'insieme complessivo della vita delle comunità, il senso della corresponsabilità, la chiamata e i compiti delle persone (laici, presbiteri, diaconi... con la varietà di ministeri e doni che lo Spirito suscita), le azioni che si vivono, le modalità di lavoro comune, il modo in cui si utilizzano le risorse (inclusi edifici e beni economici) ecc.

Questo è, in sintesi, l'ambito di impegno pastorale che ha più occupato e ancora sta occupando la Chiesa cremasca in questi ultimi anni (non poco "frenati", come già si è detto, dalla pandemia Covid-19 negli anni 2020-21). In definitiva, nel contesto della Chiesa di Crema la promozione delle Unità pastorali non vuole rispondere prima di tutto a un problema di mancanza di preti (problema che pure c'è, rispetto al passato:

ma certo non [ancora] nella misura drammatica che stanno conoscendo altre Chiese, all'estero ma anche in Italia). Si tratta invece, più di tutto, di proporre un tentativo di rinnovare il modo di essere Chiesa, perché possa rispondere sempre meglio al mandato del suo Signore di annunciare – anzitutto con la vita – la grazia e la gioia del Vangelo.

### **3 Scopi pastorali ritenuti prioritari per l'avvenire e i mezzi più adatti per raggiungerli**

1. A parere del vescovo, il lavoro avviato negli ultimi anni e qui sopra sintetizzato dovrà continuare anche per il futuro, sia perché, per diversi motivi, detto lavoro non sta procedendo in modo omogeneo in tutta la diocesi, sia – soprattutto – perché si tratta di una prospettiva che non può accontentarsi di un riassetto superficiale delle cose. Far crescere nella prassi ecclesiale atteggiamenti e comportamenti effettivi di comunione, di correponsabilità, di testimonianza, di condivisione di un progetto e, prima ancora, di condivisione effettiva di un certo modo di 'pensare' ed 'essere' Chiesa oggi, nella luce dello Spirito, è un lavoro di lungo termine, su cui certamente la Chiesa cremasca dovrà impegnarsi ancora a lungo.

Una "risorsa" importante per questo è data, paradossalmente, anche da ciò che per altro verso costituisce un limite oggettivo: ossia le dimensioni ridotte della diocesi – dimensioni che si traducono in una scarsità di "risorse" (in termini sia di persone, che di altri elementi necessari alla vita della Chiesa) e, qualche volta, anche in una certa limitatezza di orizzonti, compensata dal buon inserimento della diocesi cremasca nell'insieme delle diocesi lombarde.

Le dimensioni ridotte, per altro verso, facilitano le dinamiche di incontro, confronto, discernimento e verifica che, su scala più ampia, sembrano più difficili da vivere. Sotto questo profilo, sarà senz'altro più facile, per la Chiesa di Crema, attuare costantemente una impostazione "sinodale", che le permetta di discernere le vie che il Signore le indica, e poi di percorrerle insieme.

2. Si deve aggiungere che l'impegno a rinnovare le modalità "territoriali" di azione della Chiesa, benché irrinunciabile, non è però sufficiente. Anche in diocesi di Crema c'è la consapevolezza che le vie dell'incontro con Dio, per le donne e gli uomini di oggi, non possono essere identificate in modo esclusivo con l'appartenenza, sia pure in forme rinnovate, a una specifica comunità cristiana.

Anche da questo punto di vista, c'è bisogno di mettersi in "uscita", rispetto ai luoghi ordinari della pastorale. Proprio l'esperienza del Covid-19, del resto, ha mostrato che il dinamismo della vita evangelica non era certo confinato nei soli luoghi "ufficiali" della Chiesa.

Per questo, la Chiesa di Crema sente il bisogno di attivare anche percorsi nuovi di quella che, per comodità, chiamiamo la pastorale "di ambiente". La configurazione specifica della diocesi rende difficile o impossibile una pastorale di questo genere in determinati ambiti (cf. ad es. quanto si è detto della pastorale universitaria al cap. V); in altri, invece, la cosa si rivela praticabile e feconda.

È possibile (ed è anche già praticata), ad esempio, nella pastorale della salute, considerata la presenza a Crema di un importante polo ospedaliero, e considerato lo

spazio che viene concesso all'assistenza religiosa in questo polo e in altre strutture assistenziali.

E ancora: la città di Crema è un consistente polo scolastico, verso il quale convergono (soprattutto per la scuola secondaria di secondo grado) studenti anche da oltre il territorio diocesano. In questo ambito di pastorale per la scuola è richiesto alla diocesi un più consistente impegno, al quale si è già incominciato a mettere mano.

Un altro ambito importante riguarda le persone anziane: dal momento che viviamo in un Paese molto segnato dall'invecchiamento della popolazione, che ben si avverte anche nel territorio cremasco, la Chiesa diocesana – in sinergia con diversi altri soggetti (pubblici, privati o del “terzo settore”) – dovrà intensificare la sua presenza presso gli anziani e integrare così un'attenzione pastorale che a volte appare troppo sbilanciata solo sulle fasce più giovani.

Il credito e la buona accoglienza di cui la Chiesa generalmente gode anche nell'ambito imprenditoriale e lavorativo offre buone possibilità di azione anche nel mondo del lavoro, dove si intrecciano diverse questioni e urgenze – tra le quali, non ultime, le problematiche ambientali e della salute, dal momento che il territorio cremasco si trova in una delle zone più inquinate d'Italia, e sta sperimentando in questi ultimi anni il ripetersi di eventi climatici infausti, come la siccità, che compromette l'abituale ricchezza d'acqua del territorio.

In questi e altri ambiti sarà decisivo l'apporto di laici generosi e competenti, sia singoli che associati. Al tempo stesso, l'auspicio è che una buona pastorale d'ambiente possa diventare anche lo spazio fecondo di una più consistente formazione del laicato. Anche a Crema, infatti, si verifica ciò che possiamo constatare un po' in tutto il nostro Paese, ossia il “vuoto” lasciato, nell'ambito della vita di fede secondo il vangelo, dalla generazione adulta: un vuoto che rischia di vanificare anche le grandi energie ancora profuse, secondo una consolidata prassi, nella pastorale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani.



## XXIII. Riassunto

1. La diocesi di Crema è stata eretta nel 1580. L'attuale vescovo, S. E. mons. Daniele GIANOTTI, è il 28° vescovo diocesano: nominato l'11 gennaio 2017, ordinato vescovo il 19 marzo dello stesso anno, ha preso possesso canonico della diocesi il 2 aprile 2017.

La diocesi è suffraganea di Milano e appartiene alla regione ecclesiastica Lombardia. Ha un'estensione di 276 km<sup>2</sup>, tutti inclusi nella provincia di Cremona, e una popolazione di 98.400 abitanti; i cattolici costituiscono il 91% circa della popolazione.

La diocesi si trova in pianura, al centro della Lombardia, in una posizione "strategica" che congiunge la vocazione agricola e zoo-tecnica, caratteristica della bassa pianura lombarda, con la parte centro-settentrionale della regione, caratterizzata dalle grandi aree industriali, manifatturiere, tecnico-scientifiche e commerciali, che gravitano intorno alle città di Milano, Bergamo e Brescia: verso queste città (Milano in particolare), e verso queste aree, si proietta una parte considerevole della popolazione cremasca che lavora e studia.

Nello spazio pubblico e civile, in genere la Chiesa è apprezzata e stimata, e vi sono diversi ambiti di collaborazione, specialmente sul piano socio-assistenziale, educativo e culturale.

Benché piccola, la diocesi di Crema ha una storia significativa sotto il profilo ecclesiale. Sotto la guida di pastori zelanti e preparati, ha conosciuto una bella fioritura di vita cristiana, e ancora oggi se ne vedono i frutti in una tradizione di fede che rimane significativa, nonostante i molti cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni. Molte sono state le vocazioni sacerdotali, di vita consacrata, di impegno missionario, fiorite in questa Chiesa: tra quelle missionarie, anche il primo beato di origine cremasca ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa, il sacerdote (del PIME) e martire Alfredo CREMONESI, martirizzato in Myanmar nel 1953, proclamato beato nel 2019. Ancora oggi vi sono vescovi, preti, religiose e religiosi, missionari cremaschi in tutti i continenti.

2. Sotto il profilo delle sue strutture e della sua organizzazione, la diocesi non presenta lacune significative. Gli uffici di Curia compiono bene i loro servizi (nonostante le forze un po' risicate), i diversi organismi, tanto di funzionamento della diocesi, quanto di governo e di consiglio, operano in modo complessivamente soddisfacente. In alcuni settori sono attive realtà interdiocesane (in particolare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e il Servizio Tutela minori).

Sul piano economico, la diocesi si può dire in equilibrio, grazie a un'amministrazione che si impegna a gestire con oculatezza le sue risorse, tutt'altro che abbondanti. Può contare ancora sulla generosità dei fedeli, che si esprime anche nelle collette per le necessità della Chiesa e a sostegno di situazioni di emergenza locali o di varie regioni del mondo.

Il presbiterio, soprattutto se confrontato con altre diocesi in Italia e fuori Italia, è ancora relativamente numeroso: ma certo ha conosciuto un ridimensionamento consistente negli ultimi decenni, e diminuirà ancora nel futuro immediato. Ne deriva un aumento del carico di lavoro affidato ai singoli preti; e si avverte la necessità di accompagnare e motivare i presbiteri in un ministero che è ancora globalmente oggetto di stima e considerazione, ma anche esposto a rischi di delusioni e perdita di senso. In ogni caso, nel complesso i preti di Crema si sentono legati alla loro Chiesa e desiderano continuare a servirla, in comunione con il vescovo, con i confratelli e tutto il popolo di Dio.

Negli ultimi anni, al ministero ordinato dei presbiteri si è aggiunto quello dei diaconi permanenti: una realtà ancora molto “giovane”, ma che potrà portare non solo aiuto al ministero, ma anche motivi di confronto e spunti di rinnovamento per i presbiteri e per le comunità cristiane.

Con dolore si assiste alla rarefazione della vita consacrata, sia maschile che femminile, un tempo diffusissima, soprattutto per la presenza di tante religiose impegnate nella pastorale, nell’insegnamento, nella sanità... Dalla diocesi sono però sorte, anche in anni recenti, vocazioni alla vita consacrata (come pure al ministero ordinato; tre giovani hanno avviato da un anno il cammino di formazione al ministero presbiterale): la terra cremasca continua a generare frutti evangelici, per grazia di Dio: e lo si vede anche nella generosità di tanti fedeli laici, uomini e donne, spesso anche carichi di impegni professionali e familiari, e però disponibili a collaborare alla vita buona delle comunità cristiane.

3. Tutti gli ambiti più rilevanti dell’azione pastorale della Chiesa sono oggetto di cura e attenzione. Se si possono riscontrare differenze, sono dovute per lo più al contesto complessivo nel quale si muove l’azione della Chiesa: così, ad es., una certa fatica nell’ambito della catechesi dei bambini e ragazzi dipende molto dal mancato apporto della famiglia, che patisce anche nel Cremasco le fragilità ben conosciute in tutto il nostro attuale contesto.

L’impegno consistente della diocesi nella pastorale giovanile e negli Oratori (che rappresentano ancora una grande ricchezza), nella pastorale vocazionale, in quella per la famiglia... è orientato a far scoprire alle nuove generazioni la bellezza dell’incontro con Gesù Cristo e il suo vangelo. È un impegno svolto con dedizione e creatività, e non si lascia troppo scoraggiare dalla scarsità di risultati immediati.

La Chiesa cremasca, attraverso i suoi diversi settori pastorali, cerca di essere attenta alle questioni che il tempo presente le pone: le trasformazioni sociali e culturali in atto, i cambiamenti religiosi dovuti anche all’afflusso dei migranti, l’invecchiamento della popolazione, la crisi ambientale e il cambiamento climatico, le sfide poste dal mondo digitale, l’evolversi dei mezzi di comunicazione... L’azione caritativa e di promozione umana e sociale, coordinata principalmente dalla Caritas, è particolarmente intensa e generalmente molto apprezzata.

Al tempo stesso, la diocesi si preoccupa di custodire e testimoniare come realtà viva il suo “patrimonio” proprio: la fede testimoniata nella vita delle sue comunità, anche in forme semplici, ma sincere; la vita liturgica e le devozioni popolari (nonostante

un certo declino di queste ultime); gli stessi “monumenti” artistici e storici che le appartengono e sono curati per l’edificazione di tutti.

Anche sul piano della comunicazione, la Chiesa cremasca può contare su buone risorse, indubbiamente poste di fronte alla sfida di rinnovarsi, a fronte dei cambiamenti epocali che le tecnologie digitali stanno portando in questo ambito.

4. Negli ultimi cinque-sei anni (che includono la vicenda della pandemia Covid-19, che proprio in questa parte centrale della Lombardia ha avuto il suo epicentro soprattutto nella prima metà del 2020) la diocesi, mentre partecipa attivamente, secondo le sue possibilità, alle dinamiche della Chiesa universale (cf. Sinodo dei vescovi su *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*) e delle Chiese che sono in Italia (cf. il “cammino sinodale”, nelle sue diverse fasi) si mette in ascolto dello Spirito, cercando di rispondere soprattutto a queste domande:

– come rinnovare il tradizionale assetto territoriale della Chiesa, basato principalmente sulla parrocchia (in contesto rurale), in modo da rispondere meglio alle nuove condizioni di vita delle persone?

– come far crescere le forme concrete della *communio* ecclesiale, in modo che la Chiesa manifesti sempre meglio il suo volto di “comunità di amore”, radunata da Cristo nello Spirito Santo, che si impegna a mettere in atto il “segno eloquente” ed evangelizzante dell’amore vicendevole e verso tutti?

– come essere Chiesa “in uscita”, che non si limita a invitare le persone a “venire verso la Chiesa”, ma cerca di andare verso tutti e di offrire a tutti, senza nessuna pretesa, la bellezza e la ricchezza del vangelo di Gesù Cristo?

Una parte della risposta a queste domande è stata cercata attraverso il riassetto territoriale delle parrocchie (ancora tutte giuridicamente sussistenti e pastoralmente servite) nella forma delle “Unità pastorali”: intese, queste ultime, soprattutto come strumento per rinnovare le modalità di presenza capillare della Chiesa nel territorio, per meglio rispondere alle condizioni del tempo presente e far crescere l’impegno “missionario” della vita delle comunità.

Al tempo stesso, la Chiesa cremasca si propone di valorizzare e far crescere le forme di “pastorale d’ambiente”, che le permettano di entrare, in spirito fraterno e amichevole, sempre più a contatto con ambienti di vita (quali la scuola, il mondo della salute e della malattia, gli ambienti del lavoro, le persone anziane ecc.) nei quali far giungere – prima di tutto con la testimonianza della vita – la parola di grazia e di salvezza del Vangelo di Gesù Cristo.





# Appendice documentale

## 1

### **Statuto dell'Assemblea presbiterale diocesana**

*promulgato con Decreto vescovile del 6 dicembre 2021 (Prot. n. 21-2021-58)*

#### **I. Natura e finalità dell'Assemblea Presbiterale Diocesana**

##### **Articolo 1**

L'Assemblea Presbiterale Diocesana (d'ora in poi: APD) della diocesi di Crema è costituita dai presbiteri residenti in Diocesi (secolari incardinati nella medesima o in servizio stabile presso di essa o religiosi che esercitano in suo favore qualche ufficio); ad essa spetta coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione del popolo di Dio a lui affidata (cf can. 495 §1 del CJC).

L'APD è una forma di manifestazione della fraternità esistente tra i sacerdoti, fondata sul sacramento dell'Ordine. È una istituzione nella quale i presbiteri, dato il continuo aumento della varietà nell'esercizio dei ministeri, riconoscono di integrarsi a vicenda nel servizio dell'unica e medesima missione della Chiesa.

Per favorire la comunione tra i presbiteri e i diaconi, all'APD partecipa, con libertà di intervento, un rappresentante dei diaconi permanenti della diocesi, senza diritto di voto.

##### **Articolo 2**

L'APD ha voto consultivo; essendo segno della comunione gerarchica, esige per natura sua propria che le deliberazioni, per il bene della Diocesi, siano prese assieme al Vescovo e mai senza di lui, attraverso cioè il comune lavoro del Vescovo e dei suoi membri (cf can. 500 §2). In singoli casi il Vescovo può attribuire all'APD voce deliberativa.

##### **Articolo 3**

L'APD deve essere ascoltata dal Vescovo nei casi previsti dal diritto universale, a norma del can. 127 del CJC. A norma del diritto universale e particolare, il Vescovo è tenuto a sentire l'APD nei seguenti casi:

- la celebrazione del Sinodo diocesano (cf can. 461 § 1);
- l'erezione, la soppressione e la modifica rilevante delle parrocchie (cf can. 515 § 2);
- la destinazione delle offerte parrocchiali e la remunerazione dei sacerdoti con funzioni parrocchiali (cf can. 531);
- la remunerazione dovuta dagli enti ecclesiastici ai sacerdoti che esercitano presso di essi il ministero (cf art. 33 delle "Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia");

- l'istituzione dei Consigli pastorali parrocchiali (cf can. 536 § 1);
- la costruzione di una nuova chiesa (cf can. 1215 § 2);
- la riduzione a uso profano di una chiesa (cf can. 1222, § 2);
- l'imposizione di un tributo alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo (cf can. 1263);

Inoltre, spetta all'APD eleggere:

- un membro del Consiglio d'Amministrazione dell'IDSC e un membro del relativo Collegio dei Revisori dei Conti;
- un membro per il Consiglio di amministrazione del Seminario.

Non sono di pertinenza dell'APD le questioni relative allo stato delle persone fisiche, né quelle relative a nomine, rimozioni e trasferimenti.

#### **Articolo 4**

Fra i membri dell'APD il Vescovo nomina liberamente alcuni sacerdoti per costituire il Collegio dei Consultori, con i compiti determinati dal diritto (can. 502).

## **II. Organi dell'Assemblea Presbiterale Diocesana**

#### **Articolo 5**

Il Vescovo nomina un Moderatore e un Segretario.

#### **Articolo 6**

La Presidenza dell'Assemblea del Presbiterio è costituita dal Vescovo, dal Vicario Generale, dal Delegato per la pastorale, dal Moderatore e dal Segretario.

#### **Articolo 7**

Spetta alla Presidenza aiutare il Vescovo nel decidere i punti dell'ordine del giorno degli incontri.

#### **Articolo 8**

Spetta al Moderatore di condurre e dirigere la riunione dell'APD nelle modalità concordate con il Vescovo.

#### **Articolo 9**

Spetta al Segretario:

- tenere aggiornato l'elenco dei membri dell'APD;
- ricevere proposte per la formulazione dell'ordine del giorno, richieste di convocazione straordinaria ed eventuali interpellanze dei membri dell'APD;
- trasmettere ai membri dell'APD almeno quindici giorni prima della seduta l'avviso di convocazione, l'ordine del giorno e i relativi eventuali fogli di lavoro;
- annotare le assenze e prendere atto delle lettere di giustificazione;
- redigere il verbale della seduta.

### **III. Ordine del giorno e svolgimento delle riunioni**

#### **Articolo 10**

L'APD si riunisce in seduta ordinaria almeno tre volte all'anno (pastorale). Può essere convocata in seduta straordinaria su iniziativa del Vescovo o a richiesta di un terzo dei membri.

Non esiste un numero legale di presenti per la validità della riunione e delle elezioni di cui all'art. 14.

Per la preparazione di riunioni su specifici argomenti la Presidenza può incaricare una Commissione di studiare in modo approfondito e sintetico il tema dell'ordine del giorno. Un relatore riferirà all'Assemblea.

#### **Articolo 11**

Possono essere invitati di volta in volta, a seconda dell'argomento iscritto all'ordine del giorno, esperti in materia che possono prendere la parola ma non godono del diritto di voto.

#### **Articolo 12**

L'ordine del giorno delle sedute è stabilito dal Vescovo, sentita la Presidenza (cf. Art. 7). Ogni membro, tramite il Segretario, può presentare al Vescovo proposte per l'iscrizione di determinati argomenti all'ordine del giorno.

#### **Articolo 13**

Il Vescovo presiede le riunioni personalmente o per mezzo del Vicario Generale. I membri che intendono intervenire nella discussione chiedono la parola al Moderatore. È possibile consegnare al Moderatore il testo scritto dell'intervento.

I membri assenti giustificati possono far pervenire al Segretario un loro intervento scritto sugli argomenti del giorno. Il Segretario ne darà lettura nella riunione e lo inserirà nel verbale.

#### **Articolo 14**

Qualora si rendesse opportuna o necessaria una votazione, questa potrà essere effettuata per alzata di mano, per appello nominale o a scrutinio segreto. Il Vescovo decide di caso in caso se procedere per alzata di mano o per appello nominale. La modalità di votazione a scrutinio segreto può essere effettuata su richiesta di un quinto dei membri dell'Assemblea e con approvazione del Vescovo; in quest'ultimo caso la Presidenza nominerà due scrutatori.

Le votazioni riguardanti persone si effettuano sempre a scrutinio segreto.

### **IV. Rapporti con il Consiglio Pastorale e con altri organismi**

#### **Articolo 15**

Nella consapevolezza che si tratta di due organismi di partecipazione ecclesiale e di collaborazione al governo pastorale del Vescovo, all'inizio dell'anno pastorale le Presidenze dell'APD e del Consiglio Pastorale Diocesano si riuniranno sotto la direzione del Vescovo, soprattutto per concordare, nel rispetto dei compiti e dell'autonomia dei due organismi, una trattazione coordinata degli argomenti di interesse comune. Il Vescovo può convocare i due organismi in seduta comune con un unico ordine del giorno.

**Articolo 16**

L'APD è periodicamente informata dai due rappresentanti del Clero diocesano nella Commissione Presbiterale Regionale delle attività della stessa.

**Articolo 17**

Pienamente inserita nella pastorale diocesana, l'APD ricerca gli opportuni collegamenti anche con gli altri organismi diocesani, in particolare con gli Uffici e le Commissioni pastorali, per collaborare a una sempre maggiore attuazione, in tutte le realtà ecclesiali, degli orientamenti pastorali della diocesi.

**Articolo 18**

I verbali delle sedute dell'APD, redatti dal Segretario, sono pubblicati dal Bollettino Ecclesiastico Ufficiale della diocesi. Possono essere pubblicati anche documenti elaborati dall'Assemblea o da eventuali Commissioni.

**V. Variazioni dello Statuto e scadenza dei membri****Articolo 19**

Gli articoli del presente Statuto possono essere modificati su richiesta del Vescovo o di almeno due terzi dei membri. Spetta comunque al Vescovo l'approvazione delle modifiche.

**Articolo 20**

Trascorsi cinque anni dall'approvazione del presente Statuto (01/12/2021), l'APD decade. Il Vescovo, previa votazione consultiva della stessa Assemblea, da svolgersi entro un mese dalla scadenza, deciderà se prolungare ulteriormente l'APD o ricostituire un Consiglio Presbiterale. In quest'ultimo caso, prima di procedere alle elezioni della componente elettiva, e sentita la stessa APD, il Vescovo deciderà se assumere il precedente Statuto del Consiglio Presbiterale, o promulgarne uno nuovo.

**Articolo 21**

L'APD decade anche in caso di sede episcopale vacante. Qualora il nuovo Vescovo decida di ricostituire un Consiglio Presbiterale, prima di procedere alle elezioni della componente elettiva deciderà se assumere il precedente Statuto del Consiglio Presbiterale, o promulgarne uno nuovo.

## 2

### Linee-guida per la Visita pastorale

6 dicembre 2022, aggiorn. 31 agosto 2023

#### Significato della visita pastorale

Come ho ricordato nella lettera per l'anno pastorale 2022-23 *Erano in cammino*, la visita pastorale è uno dei doveri principali del vescovo, *epískopos*, cioè "visitatore" per eccellenza della comunità cristiana, perché si renda presente anche in questo modo il dono di Dio che sempre visita il suo popolo.<sup>17</sup>

Riprendo da quello stesso testo (cf. nn. 21 e 23) il richiamo agli intenti principali della Visita pastorale:

- incontrare persone e comunità cristiane di tutto il popolo di Dio, che è in diocesi di Crema, senza escludere quanti non si riconoscono nell'appartenenza alla Chiesa, e però condividono la disponibilità all'incontro con la comunità ecclesiale e con il suo pastore;
- conoscere sempre meglio il territorio umano, geografico e culturale della diocesi, e verificare in che modo la Chiesa, e le comunità che la costituiscono, lo abitano, per dare testimonianza a Gesù Cristo, il Figlio fatto uomo, nel quale Dio vuol essere il "Dio con noi";
- essere segno e annuncio del Dio che, nel suo Figlio Gesù, "ha visitato e redento il suo popolo", perché il suo amore sia conosciuto e annunciato (in primo luogo attraverso la vita dei credenti e delle comunità cristiane) agli uomini e donne del nostro tempo;
- sollecitare la nostre comunità a mettersi in "stato di visita", non solo accogliendo la visita del vescovo, ma entrando nella disposizione di essere tutti "visitatori in nome di Dio"; e cioè «discepoli-missionari che sanno entrare *con discrezione e umiltà*, ma senza vergogna, in tutti gli spazi possibili, in tutti i luoghi di vita (e specialmente di tribolazione e sofferenza) [...] per portarvi la buona e lieta notizia dell'amore di Dio».<sup>18</sup>

#### Visita alle UP e alle parrocchie

La VP dei prossimi anni si propone di essere momento di conoscenza, incontro e promozione delle comunità cristiane, nella prospettiva delle Unità pastorali e del rinnovamento delle forme di presenza e testimonianza della Chiesa nel territorio, che le UP dovrebbero favorire.

Per questo, la *programmazione* della VP sarà fatta sul piano delle Unità pastorali, e gli incontri con gli operatori pastorali e con gruppi particolari di fedeli si terranno, normalmente, sullo stesso piano.

Le dimensioni della diocesi, peraltro, permettono di non trascurare i momenti di incontro con le singole parrocchie, specialmente per quanto riguarda l'Eucaristia domenicale, che sarà celebrata in tutte e singole le parrocchie. Altri momenti parrocchiali si potranno senz'altro prevedere, nel quadro di un programma progettato e condiviso a livello di UP e, di solito, concordato con i Consigli pastorali di Unità pastorale.

<sup>17</sup>Cf. D. GIANOTTI, *Erano in cammino. Lettera alla Chiesa di Crema per l'anno pastorale 2022-2023*, n. 20, e i riferimenti ivi indicati al *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi «Apostolorum successores»*, nn. 220-224 e al *Codice di diritto canonico*, can. 396 § 1.

<sup>18</sup>*Ibid.*, n. 23.

## **Tempi della Visita pastorale**

Saranno riservate alla Visita pastorale le settimane che vanno da metà gennaio alla Settimana Santa (esclusa), e da metà settembre a fine novembre. In base alle necessità, qualche momento di incontro e visita, se necessario, si potrà programmare anche nel tempo pasquale, escludendo però, di solito, i sabati e le domeniche.

Orientativamente, l'intento è di visitare almeno quattro unità pastorali all'anno, in modo da concludere la visita nello spazio di quattro anni pastorali.

## **Preparazione della Visita pastorale**

Come momenti preparatori alla VP, sono indicati specialmente i seguenti:

- l'*annuncio* della VP, dato per tempo alle comunità interessate, sia nel contesto delle celebrazioni liturgiche domenicali, sia attraverso gli strumenti di comunicazione di cui ci si serve abitualmente per trasmettere le comunicazioni alle comunità cristiane e alle persone del territorio;
- la *preghiera* in preparazione alla VP: con invito sia alla preghiera personale, sia a quella della comunità. Nelle celebrazioni domenicali, a partire da qualche settimana prima della visita, si inserisca sempre un'intenzione della preghiera universale; si suggerisce anche di recitare insieme la preghiera per la VP proposta dal vescovo (ad es. prima della benedizione finale). Altri momenti di preghiera potranno essere proposti in base alle abitudini delle comunità interessate.
- Il vescovo incontrerà per tempo i preti dell'UP e, possibilmente, anche il Consiglio pastorale di Unità pastorale (o, eventualmente, l'équipe di UP) per concordare un programma della visita.
- Il vescovo preparerà una *breve* lettera, destinata a tutti gli abitanti dell'UP, per dare un saluto, spiegare brevemente il senso della visita, invitare chi vuole a ricordarla e a parteciparvi. Bisognerà naturalmente individuare le modalità per darle la maggior diffusione possibile.

Altre iniziative di annuncio e sensibilizzazione potranno essere individuate da ciascuna UP o parrocchia interessata.

Sarà da curare anche la *comunicazione* riguardante la Visita pastorale, sia attraverso i canali diocesani (*Nuovo Torrazzo* [stampo e sito web]) e non diocesani, che siano disponibili, sia attraverso quelli propri delle parrocchie e UP, facendo attenzione anche alle possibilità comunicative offerte da strumenti "social" o simili.

## **Pre-visita**

Nelle settimane precedenti la visita, il vescovo inviterà a un incontro tutti i preti che a vario titolo prestano servizio nell'UP interessata, per un momento di conoscenza previa della realtà pastorale e un confronto sulle attenzioni da avere durante la visita. Nell'arco di tempo dedicato alla visita, o eventualmente subito prima o subito dopo, il vescovo farà in modo di incontrare anche personalmente i preti.

Insieme con i collaboratori di Curia coinvolti, il vescovo dedicherà un po' di tempo a una verifica degli aspetti più importanti della situazione "materiale" delle parrocchie: ricognizione degli immobili più importanti (chiese, case parrocchiali, oratori ecc.), inventario dei beni culturali, verifica dello stato dei bilanci e della situazione economica della parrocchia ecc.

È opportuno che nell'uno o nell'altro di questi momenti sia coinvolto anche il *Consiglio parrocchiale per gli affari economici*, o almeno qualcuno dei suoi membri.

### **Giorni della Visita pastorale**

È consigliabile prevedere un momento di Unità pastorale come apertura "ufficiale" della Visita: potrebbe essere una veglia di preghiera (presieduta dal Vescovo), alla quale invitare i fedeli delle varie comunità, in una delle chiese dell'UP.

I momenti più rilevanti dei giorni della visita pastorale sono indicativamente i seguenti:

- l'*eucaristia domenicale*, celebrata in tutte le parrocchie; e altri momenti di *preghiera* e celebrazione, o *lectio divina*, anche in giorni feriali, con la presenza del Vescovo, secondo l'opportunità;
- incontri con gruppi di servizio pastorale: catechisti, operatori Caritas ecc. (per UP);
- incontri con gruppi adolescenti/giovani (per UP);
- incontri con gruppi famiglie (per UP);
- eventuali incontri con esponenti di altre confessioni o religioni...
- visite a malati, disabili, persone anziane...
- visite ad ambiti "pubblici" e di vita economica e sociale: amministrazioni comunali, scuole, luoghi di lavoro, residenze per anziani, associazioni di volontariato o culturali...

Il Vescovo desidera inserire nella visita un po' di tempo per chiunque volesse parlare con lui personalmente (la cosa si può fare negli ambienti della parrocchia o dell'oratorio, o anche, eventualmente, in chiesa).

Un momento particolarmente rilevante è *l'incontro con il CPUP per un confronto sullo stato delle parrocchie e dell'UP*. Questo momento potrà essere preparato anche inviando ai membri del CPUP alcune domande orientative, che potranno basarsi sulle relazioni per la VP di mons. O. Cantoni e sulle indicazioni date dello stesso vescovo Cantoni al termine della sua visita. Secondo l'opportunità, questo incontro può essere aperto a chiunque desidera partecipare.

Allo stesso modo, il vescovo può partecipare a momenti "assembleari" per la singola parrocchia che lo desiderasse.

### **Conclusione della visita pastorale**

Il vescovo "restituirà" alle UP e alle comunità visitate le proprie considerazioni, attraverso una lettera, nella quale saranno indicate, a seconda delle necessità, eventuali osservazioni e soprattutto indicazioni e proposte per continuare il cammino condiviso delle comunità.

Questa lettera può essere "consegnata" all'UP anche in qualche momento specifico (festa del patrono di UP, pellegrinaggio a un santuario, pellegrinaggio di UP alla Cattedrale...), concordato insieme.

**Preghiera per la visita pastorale**

O Dio, Padre di Gesù Cristo e Padre di tutti,  
sempre tu visiti il tuo popolo e lo salvi.  
Disponi i nostri cuori ad accogliere ancora la tua visita  
nel segno del Vescovo, Pastore della nostra Chiesa.

Signore Gesù Cristo,  
tu sei venuto ad abitare in mezzo a noi:  
passa ancora per le nostre strade,  
entra nelle nostre case, sana le nostre ferite,  
porta perdono e pace.  
E noi, tua Chiesa, tuo Corpo,  
nell'amore vicendevole saremo segno di te,  
che abiti ancora fra le case di questo mondo.

Vieni nei nostri cuori, Spirito Santo;  
custodisci tutti noi nell'unità e nella concordia,  
e rendici testimoni di Gesù Cristo.  
Mandaci incontro ai nostri fratelli e sorelle  
in questa nostra terra:  
spinti dal tuo soffio,  
annunceremo l'amore del Padre  
e porteremo a tutti la gioia del Vangelo.

Intercedi per noi, beata Vergine Maria!  
E voi tutti, Santi patroni delle nostre comunità,  
pregate per noi.  
Amen.